



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

236^a seduta pubblica (antimeridiana):
mercoledì 24 ottobre 2007

Presidenza del presidente Marini,
indi del vice presidente Caprili

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-70
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	71-115
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	117-151

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO		LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pag. 8, 24, 35 e passim
RESOCONTO STENOGRAFICO		DAVICO (LNP) 11, 20
SUL PROCESSO VERBALE		BALDASSARRI (AN) 12, 16, 28 e passim
STIFFONI (LNP) Pag. 1		VEGAS (FI) 12, 21, 27 e passim
Verifiche del numero legale 1		ALBONETTI (RC-SE) 13
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2		CICCANTI (UDC) 14
SUI LAVORI DEL SENATO		VILLONE (SDSE) 15
PRESIDENTE 2, 3		LEGNINI (Ulivo) 18
SANTINI (DCA-PRI-MPA) 2		EUFEMI (UDC) 22, 25
NOVI (FI) 3		SACCONI (FI) 22, 31
DISEGNI DI LEGGE		RIPAMONTI (IU-Verdi-Com), relatore 23, 34, 35 e passim
Seguito della discussione:		POLLEDRI (LNP) 24, 54
(1819) Conversione in legge del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (Relazione orale):		FRANCO Paolo (LNP) 25, 29, 31 e passim
RIPAMONTI (IU-Verdi-Com), relatore 3, 6		CALDEROLI (LNP) 26, 29
SULLA DISCUSSIONE IN CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL PACCHETTO SICUREZZA		MORANDO (Ulivo) 27
PRESIDENTE 7		STIFFONI (LNP) 33
MATTEOLI (AN) 7		GALLI (LNP) 33, 39, 60 e passim
DISEGNI DI LEGGE		FORTE (UDC) 33
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819:		ALLEGRI (AN) 34, 41
PRESIDENTE 8, 11, 12 e passim		LEONI (LNP) 34, 42
		BACCINI (UDC) 36
		CURSI (AN) 36, 66
		BOCCIA Antonio (Ulivo) 37
		STORACE (Misto-LD) 37, 47, 53
		BUTTIGLIONE (UDC) 38
		STRANO (AN) 38, 50, 52 e passim
		CICOLANI (FI) 41, 42
		MARTINAT (AN) 43
		FERRARA (FI) 44, 57
		MANZIONE (Ulivo) 45, 46
		D'ONOFRIO (UDC) 48, 49
		DIVINA (LNP) 51
		PASTORE (FI) 55
		SINISI (Ulivo) 56
		TOMASSINI (FI) 64
		BIANCONI (FI) 64
		MONACELLI (UDC) 65
		TURCO, ministro della salute 68
		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 20, 26, 29 e passim

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

**SULLA SCOMPARSA DEL SENATORE
GUALTIERO NEPI**

PRESIDENTE	Pag. 69
CICCANTI (<i>UDC</i>)	69
BALDASSARRI (<i>AN</i>)	69

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 1819:**

Proposta di non passare all'esame degli articoli	71
Articolo 1 del disegno di legge di conversione	74

Decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159:

Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno	74
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1	78
Articolo 2 ed emendamenti	78
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2 e ordine del giorno	82
Articolo 3	84
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3	85
Articolo 4 emendamenti e ordine del giorno	89
Articolo 5 ed emendamenti	94
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5	112

ALLEGATO B**INTERVENTI**

Testo integrale dell'intervento del senatore Davico in sede di illustrazione della proposta di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1819	Pag. 117
--	----------

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-
TUADE NEL CORSO DELLA SEDUTA** 120**CONGEDI E MISSIONI** 132**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di documentazione	132
--	-----

**CONSIGLI REGIONALI E DELLE PRO-
VINCE AUTONOME**

Trasmissione di voti	132
--------------------------------	-----

INTERROGAZIONI

Annunzio	70
Interrogazioni	132
Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	134
Da svolgere in Commissione	151

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 9,34.

Sul processo verbale

PISTORIO, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 18 ottobre.

STIFFONI (*LNP*). Ne chiede la votazione, previa verifica del numero legale.

Accertata la presenza del numero legale, il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 18 ottobre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sui lavori del Senato

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Segnala alla Presidenza che i senatori dell'opposizione non hanno a disposizione una sala per incontrare alcuni

rappresentanti delle comunità montane che hanno organizzato oggi, a Roma, una manifestazione di protesta contro la finanziaria.

PRESIDENTE. La Presidenza, che incontrerà la delegazione alle ore 13, metterà a disposizione dei senatori dell'opposizione una sala.

NOVI (*FI*). Segnala che nella seduta di ieri il Presidente di turno ha chiuso frettolosamente la discussione del disegno di legge n. 1819 ed im-pedito a molti iscritti a parlare di intervenire, per fornire un sostegno al Governo in difficoltà.

PRESIDENTE. Il vice presidente Baccini, come sempre attento al rispetto del Regolamento, ha preso atto dell'assenza in Aula degli iscritti a parlare, dopo aver avuto cura di farli cercare e di sollecitarli ad intervenire.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1819) Conversione in legge del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale.

RIPAMONTI, *relatore*. Le principali critiche dell'opposizione hanno riguardato la correttezza delle previsioni contabili, l'effettivo perseguimento di obiettivi di sviluppo e di equità, l'andamento della spesa pubblica e le preoccupazioni espresse da organismi europei e istituzioni internazionali. In primo luogo, la relazione sul recupero di base imponibile conseguente alla lotta all'evasione fiscale rende priva di fondamento l'accusa di falso in bilancio: essa certifica infatti un extragettilo di 23 miliardi e quindi certifica la copertura del decreto di luglio e del provvedimento in esame. In secondo luogo, i finanziamenti per la metropolitana nelle grandi città e per i trasporti pubblici in Calabria e Sicilia, nonché gli investimenti per la manutenzione delle Ferrovie dello Stato sono indubbiamente interventi per lo sviluppo, mentre le misure per gli incapienti, il pacchetto casa e i finanziamenti per i servizi socio-educativi hanno un evidente carattere sociale. In terzo luogo, ridurre la spesa pubblica aumentando la produttività della pubblica amministrazione è un obiettivo ambizioso ed è vero che la tendenza degli ultimi anni va nella direzione opposta. Tuttavia, mentre il Governo di centrodestra ha azzerato l'avanzo primario, il Governo di centrosinistra ha finanziato l'aumento della spesa con l'extragettilo e sta diminuendo il *deficit*. La svolta europeista del centrodestra è da salutare con favore, ma non si rende un buon servizio al Paese se si critica il rigore europeo da posizioni di Governo e si richiamano i rilievi comunitari quando si è all'opposizione. Infine, al senatore Lunardi, che ha po-

lemizzato in modo offensivo con i ministri Bianchi e Pecoraro Scanio, ricorda che il rispetto del metodo democratico è questione di sostanza. Le ragioni che sottendono il progetto per la costruzione del ponte sullo Stretto sono deboli e, in ogni caso, l'elettorato ha scelto una soluzione alternativa. (*Commenti dai Gruppi FI e AN. Applausi dal Gruppo Ulivo*)

Sulla discussione in Consiglio dei ministri del pacchetto sicurezza

MATTEOLI (*AN*). Invita la Presidenza a sollecitare un intervento del Governo per chiarire che cosa sia accaduto ieri in Consiglio dei ministri, quando è stato discusso il pacchetto sicurezza. Sembra, infatti, che quattro Ministri si siano dichiarati contrari.

PRESIDENTE. Anche se la stampa ha diffuso notizie al riguardo, contatterà il Ministro per l'interno.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ringraziando i membri di maggioranza ed opposizione della Commissione bilancio per il proficuo lavoro svolto, respinge le critiche di quanti hanno accusato il Governo di ledere la dignità del Parlamento ed evidenzia il corretto svolgimento del dibattito. Il decreto-legge si inserisce nel complesso della manovra finanziaria, che tiene conto dei pesanti riverberi sull'economia italiana dei cambiamenti economici mondiali, innanzi tutto la crisi finanziaria negli Stati Uniti e l'imporsi di Paesi emergenti nel mercato internazionale. I dati dimostrano che la politica di risanamento perseguita lo scorso anno ha ottenuto risultati estremamente positivi sul fronte della riduzione dell'indebitamento e della lotta all'evasione fiscale, consentendo di porre in essere politiche redistributive. Il provvedimento inoltre, attuando indicazioni contenute nel DPEF, onora gli impegni assunti in merito al rinnovo del contratto del pubblico impiego, alla cooperazione internazionale e allo sviluppo delle infrastrutture, soprattutto al Sud. Tali misure, insieme a quelle destinate ad alleviare il disagio sociale dei soggetti svantaggiati, non rappresentano uno spreco come sostenuto da alcuni ma un atto doveroso nei confronti delle esigenze del Paese. Il Governo ha responsabilmente accompagnato tali misure con un'opportuna riorganizzazione della spesa pubblica. Senza contravvenire alle disposizioni nazionali ed internazionali a garanzia della correttezza dei conti pubblici e senza imporre ulteriori tasse ai cittadini, si restituiscono risorse alla società per il rilancio dello sviluppo qualitativo ed etico del Paese. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e dai banchi del Governo e del senatore Di Lello Finuoli*).

DAVICO (*LNP*). Avanza la proposta di non passare all'esame degli articoli, in ragione della contraddittorietà di numerose disposizioni contenute nel decreto-legge. In particolare, le norme in materia scolastica di cui all'articolo 12 presentano significativi rischi sul fronte dell'andamento dei conti pubblici e, avendo un carattere prettamente ordinamentale, contengono profili di incostituzionalità sia rispetto alla legge di contabilità, sia per quanto riguarda la ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni. (*Applausi del senatore Galli*). Chiede che il testo integrale di illustrazione della proposta di non passare all'esame degli articoli sia allegato ai Resoconti della seduta. (*v. Allegato A*).

BALDASSARRI (*AN*). Ritira gli emendamenti 7.15, 8.17, 8.0.2, 10.15, 14.0.6, 19.0.1, 21.6, 26.0.800/2, 26.0.800/3, 26.0.800/4, 26.0.800/5, 26.0.800/7, 26.0.800/10, 26.0.800/11, 32.20 e 36.503. In questo modo Alleanza Nazionale porta a meno di quaranta il numero di emendamenti presentati al decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Morando*).

VEGAS (*FI*). Il Gruppo Forza Italia ha comunicato ieri alla Presidenza il ritiro di alcuni emendamenti ancora presenti nel fascicolo.

ALBONETTI (*RC-SE*). Annuncia il voto contrario alla proposta di non passare all'esame degli articoli, che reitera il tentativo dell'opposizione di creare difficoltà alla maggioranza mediante ostacoli di ordine procedurale, che, seppure legittimi, ripropongono con insistenza una contrapposizione preconcepita e non di merito tra gli schieramenti. Sarebbe invece auspicabile l'emersione del senso di responsabilità dimostrato anche dal centrodestra nella discussione in Commissione, che ha consentito un esame approfondito del testo e l'accoglimento di numerose proposte emendative, nello sforzo comune di rispondere alle impellenti esigenze del Paese. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

CICCANTI (*UDC*). Annunciando il voto favorevole dell'UDC alla proposta del senatore Davico, denuncia l'incremento delle entrate provenienti dal gettito tributario e destinate al finanziamento di una spesa pubblica in continua espansione. Il futuro del Paese necessita di misure orientate alla riduzione dell'indebitamento, alla riqualificazione della spesa e al sostegno agli investimenti e alle infrastrutture. Qualora il Governo fosse disponibile a rinunciare ad impiegare il tesoretto per finanziare le misure contenute nel decreto-legge in esame, ad eccezione di quelle in favore degli incapienti e dell'infrastrutturazione strategica, il Gruppo UDC si dichiara pronto a ritirare tutti gli emendamenti. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

VILLONE (*SDSE*). È contrario alla proposta di non passaggio all'esame degli articoli per il carattere di strumentalità politica che riveste. L'opposizione infatti mostra difficoltà a contrastare un'azione di Governo

che passa, dopo la fase emergenziale di risanamento dei conti pubblici, a interventi di politica economica tesi a rispondere alle esigenze dei cittadini in termini di equità e a quelle del Paese in termini di sviluppo. Il decreto-legge porta il segno del cambiamento dell'azione del Governo procedendo alla destinazione delle risorse emerse dall'opera di risanamento dei conti e di recupero dell'evasione fiscale ad interventi urgenti in particolare sul piano sociale e di rilancio delle infrastrutture.

BALDASSARRI (*AN*). Il Governo fonda la sua azione su una mistificazione circa i saldi di finanza pubblica e su trucchi contabili. Da un lato, infatti, i dati di Eurostat relativi al quinquennio 2001-2006 mostrano uno stato dei saldi di finanza pubblica ben diverso da quello illustrato da ultimo dal relatore con particolare riguardo al *deficit* pubblico e all'avanzo primario, dall'altro l'extraggettito determinatosi a seguito della forte pressione fiscale esercitata sui cittadini continua a essere soltanto parzialmente contabilizzato, ritenendo preferibile riservarlo per il prossimo anno. Il risultato è un aumento ulteriore della pressione fiscale, della spesa pubblica corrente e del *deficit* pubblico, che sarebbe di misura ben inferiore senza gli interventi del Governo. La proposta di non passare all'esame degli articoli è volta a rendere evidente la mistificazione che si sta operando ai danni dei cittadini in modo da renderne pienamente consapevole la stessa maggioranza. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e del senatore Davico*).

LEGNINI (*Ulivo*). La richiesta di non passaggio all'esame degli articoli è supportata da argomentazioni pretestuose, come nel caso delle obiezioni sollevate in relazione all'articolo 12, con la quale si provvede alla riduzione delle dotazioni del Ministero della pubblica istruzione in ragione del fatto che l'obiettivo di riduzione del personale ATA, non essendo stato raggiunto nei termini previsti dalla scorsa finanziaria, sarà ripartito in tre anni. La proposta dell'opposizione mira in realtà a bloccare l'operatività del decreto-legge. Anche l'argomento secondo cui il provvedimento dissiperebbe l'extraggettito anziché utilizzarlo per perseguire il risanamento dei conti pubblici e la riduzione della pressione fiscale è strumentale in quanto il Governo, coerentemente agli obiettivi programmatici, ha scelto di indirizzare la propria azione a misure di sostegno dello sviluppo e dell'equità sociale in ragione delle risorse rivenienti dall'opera di risanamento dei conti pubblici e dalla lotta all'evasione fiscale. Peraltro, i saldi finanziari risultano in ogni caso migliorati rispetto agli obiettivi concordati in sede europea e non sono nemmeno paragonabili quelli conseguiti dal Governo Berlusconi. Inoltre, il carattere strutturale dell'extraggettito appare assicurato dai dati che emergono nella relazione fornita dal Governo sui risultati della lotta all'evasione fiscale. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e IU-Verdi-Com*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore DAVICO (LNP), è respinta la proposta di non passaggio all'esame degli articoli NPI.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

VEGAS (*FI*). L'emendamento 1.2 propone di destinare le maggiori entrate a realizzare gli obiettivi di miglioramento dei saldi di finanza pubblica e alla riduzione della pressione fiscale, in linea con le finalità previste nella scorsa finanziaria. Al contrario, il decreto-legge propone una serie di interventi a pioggia, destinati ad aumentare la spesa corrente, oltre che a finanziare interessi politicamente attigui alla maggioranza. Peraltro, il documento presentato dal Governo sui risultati della lotta all'evasione si caratterizza per un'impostazione ideologica che viene sconfessata nel merito allorché emerge che le maggiori entrate sono il frutto della tassazione imposta in particolare alle imprese. (*Applausi dal Gruppo FI*).

EUFEMI (*UDC*). L'emendamento 1.500 propone un norma tesa ad evitare la prescrizione dei rimborsi dovuti dall'amministrazione finanziaria ai contribuenti.

SACCONI (*FI*). L'emendamento 1.0.3 propone che le componenti variabili del salario, rappresentate dal lavoro straordinario e da premi aziendali, siano assoggettate a una diversa tassazione calcolata nella misura del 50 per cento dell'aliquota applicata nell'IRPEF del precedente biennio, in modo tale da incoraggiare una maggiore produttività del lavoro e la competitività dell'impresa. L'onerosità della norma è compensata dalla prevedibile emersione di redditi che attualmente sono sottratti alla tassazione.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.500. Invita al ritiro dell'emendamento 1.0.3 ritenendo preferibile affrontare la materia della tassazione dello straordinario in sede di esame del protocollo sul *welfare*. È contrario all'accoglimento degli ordini del giorno G1.100, in quanto la materia del contenimento delle spese della politica sarà affrontata in sede di finanziaria, e G1.101, in quanto gli obiettivi di riduzione della spesa pubblica proposti sono in contrasto con quelli approvati in sede di DPEF.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

POLLEDRI (*LNP*). Il provvedimento in esame non tiene fede agli impegni presi con la legge finanziaria per il 2007, che prescrive di destinare le eventuali maggiori entrate a carattere permanente al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica e alla riduzione della pressione fiscale finalizzata al conseguimento degli obiettivi di sviluppo ed equità sociale. Il Governo spreca dunque le maggiori risorse pervenute invece

di restituirle ai contribuenti, e in particolar modo a quelli del Nord che contribuiscono in maniera assai rilevante alle entrate fiscali. Per questo invita a votare a favore dell'emendamento 1.1, che destina l'extraggettito principalmente al miglioramento degli obiettivi di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e dei saldi di finanza pubblica. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Vizzini*).

Con distinte votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi, sono respinti gli emendamenti 1.1 e 1.2.

EUFEMI (*UDC*). Ribadisce l'opportunità dell'approvazione dell'emendamento 1.500.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore Paolo FRANCO (LNP), il Senato respinge l'emendamento 1.500.

CALDEROLI (*LNP*). L'ordine del giorno G1.100 impegna il Governo a ridimensionare la sua composizione per contribuire al contenimento della spesa pubblica, affrontando un tema oggetto di alcuni emendamenti che sono stati dichiarati inammissibili. Attraverso la votazione dell'ordine del giorno viene data a ciascun senatore la possibilità di esprimersi responsabilmente sulla necessità di sfoitare un Esecutivo pletorico e di venire incontro alla diffusa esigenza di una riduzione dei costi della politica.

VEGAS (*FI*). Voterà a favore dell'ordine del giorno attinente ad un tema molto avvertito dall'opinione pubblica che è bene che il Senato affronti, sia esprimendosi sul presente atto di indirizzo, sia attraverso l'esame dei relativi emendamenti presentati al disegno di legge finanziaria.

MORANDO (*Ulivo*). Gli emendamenti al decreto-legge in esame, che miravano sostanzialmente a ripristinare le norme della cosiddetta riforma Bassanini sull'articolazione dell'Esecutivo, sono stati giudicati inammissibili in Commissione bilancio, ma i presentatori sono stati invitati a ripresentarli come emendamenti al disegno di legge finanziaria, per consentire la loro discussione in una sede più opportuna. Essi verranno dunque dibattuti entro poco tempo in Commissione ed in Aula ed è dunque bene concentrare il dibattito in quella sede, anche in considerazione del fatto che in tal caso si discuterà di emendamenti ad un testo normativo e non di un mero ordine del giorno.

BALDASSARRI (*AN*). È comprensibile l'imbarazzo del Governo e della maggioranza nel trattare il tema del ridimensionamento del numero dei membri dell'Esecutivo, su cui sono emerse posizioni contrastanti all'interno del centrosinistra, ma proprio le argomentazioni offerte dal senatore Morando inducono ad un voto favorevole sull'ordine del giorno. Il fatto che il tema sarà presto oggetto della discussione sulla legge finanzia-

ria rende opportuna, infatti, una chiara presa di posizione del Senato sull'argomento.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore Paolo FRANCO (LNP), il Senato respinge l'ordine del giorno G1.100.

CALDEROLI (*LNP*). La maggioranza, con il voto appena espresso, ha dichiarato la propria volontà contraria ad un ridimensionamento del numero dei componenti dell'Esecutivo. Invita quindi l'Aula a pronunciarsi sull'ordine del giorno G1.101, su cui chiede di procedere mediante votazione elettronica, che impegna il Governo a considerare prioritaria l'esigenza del contenimento della spesa pubblica, in coerenza con i moniti provenienti dalla Banca d'Italia e dalle istituzioni europee.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'ordine del giorno G1.101.

SACCONI (*FI*). Non è disposto a ritirare, come richiesto dal relatore, l'emendamento 1.0.3, che introduce misure fiscali che incentivano il ricorso al lavoro straordinario e l'attribuzione di premi aziendali, premiando così chi lavora di più e meglio e sostenendo il reddito dei lavoratori italiani. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BALDASSARRI (*AN*). L'emendamento è coerente con le previsioni del protocollo sul *welfare* siglato da Governo e parti sociali e approvato con *referendum*; esso, oltre a sostenere il reddito degli italiani, comporterà un'emersione del pagamento degli straordinari tale da bilanciare i costi derivanti dall'applicazione della norma stessa.

Con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore Paolo FRANCO (LNP), il Senato respinge l'emendamento 1.0.3.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge. Gli emendamenti 2.3, 2.5, 2.6 e 2.9 sono stati ritirati.

STIFFONI (*LNP*). L'emendamento 2.10 stanziava risorse per il completamento di infrastrutture in corso di realizzazione.

GALLI (*LNP*). L'emendamento 2.4, con una piccola spesa, finanzia il completamento di un'opera essenziale per l'*hinterland* milanese e la sua approvazione costituirebbe un segnale di attenzione importante per tutto il Nord.

FORTE (*UDC*). Sottolinea la rilevanza dell'ordine del giorno G2.500 su cui si è registrato unanime consenso da parte della Commissione.

ALLEGRINI (*AN*). L'emendamento 2.8 finanzia la realizzazione della trasversale Orte-Civitavecchia, opera strategica che collega le coste dell'Adriatico e del Tirreno, in coerenza con l'impegno assunto anche di recente dal ministro delle infrastrutture Di Pietro.

LEONI (*LNP*). L'emendamento 2.10, cui aggiunge la propria firma, offre risposta ad alcune necessità del Nord del Paese e stimola l'Esecutivo a tenere un comportamento diverso dai Governi della Prima Repubblica, che molto spesso davano inizio alle opere pubbliche a fini di propaganda politica, senza curarsi di portarle a termine.

RIPAMONTI, *relatore*. Gli emendamenti finalizzati al finanziamento di microinterventi troverebbero una migliore collocazione all'interno della legge finanziaria, onde evitare problemi di copertura. Esprime pertanto parere contrario sugli emendamenti 2.2, 2.7, 2.8, 2.10, 2.0.500 e invita al ritiro degli emendamenti 2.4 e 2.0.501. Il parere sull'ordine del giorno G2.500 è favorevole.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

BACCINI (*UDC*). L'emendamento 2.2 riguarda un'opera molto rilevante per la viabilità dell'area romana e per l'accessibilità del porto e dell'aeroporto di Fiumicino. Pertanto invita in modo particolare i senatori romani, che conoscono bene tali problematiche, a votare a favore dell'emendamento. (*Applausi del senatore Eufemi*).

CURSI (*AN*). Il Gruppo voterà a favore di un intervento coerente con la richiesta di attenzione all'infrastrutturazione dell'area romana giunta dal sindaco della Capitale, dal Presidente della Provincia di Roma e dal Presidente della Regione Lazio.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Il centrodestra ha presentato un numero molto consistente di emendamenti microsettoriali e localistici, per la cui copertura complessiva occorrerebbe forse un'intera manovra finanziaria. La fedeltà al rigore finanziario che ci si prefigge con il provvedimento in esame porta dunque il Gruppo a votare contro tali emendamenti, presentati con il solo intento di manifestare attenzione nei confronti del proprio collegio elettorale. (*Applausi del senatore Giaretta*).

STORACE (*Misto-LD*). Nel dichiarare voto favorevole all'emendamento 2.2, replica al senatore Boccia che l'opposizione non può abdicare al suo ruolo. Osserva, infine, che il Governo per primo propone misure microsettoriali.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Non si possono accettare lezioni di moralità politica da una maggioranza che sta per approvare un provvedimento

smaccatamente elettoralistico. Varando una manovra finanziaria di carattere distributivo che evita misure necessarie anche se impopolari, il Governo dà l'impressione di sentirsi prossimo alla fine della legislatura. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

STRANO (*AN*). Nel dichiarare voto favorevole all'emendamento 2.2, rileva che il Governo è venuto meno all'impegno di stanziare risorse per la sicurezza. (*Applausi del senatore Valentino*).

Con votazione elettronica, senza registrazione dei nomi, il Senato respinge l'emendamento 2.2.

GALLI (*LNP*). Mantiene in votazione l'emendamento 2.4, perché la maggioranza deve assumersi la responsabilità di respingere una proposta che migliora la viabilità brianzola.

Presidenza del vice presidente CAPRILI

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GALLI (LNP), il Senato respinge l'emendamento 2.4 .

BALDASSARRI (*AN*). Nel dichiarare voto favorevole all'emendamento 2.7, ricorda che la bretella Cisterna-Valmontone serve a potenziare i collegamenti della costa tirrenica ed è un'opera richiesta dalla Giunta della Regione Lazio.

CICOLANI (*FI*). Aggiunge la sua firma e quella del senatore Fazzone all'emendamento 2.7.

Il Senato respinge l'emendamento 2.7.

ALLEGRINI (*AN*). Mantiene in votazione l'emendamento 2.8.

CICOLANI (*FI*). Aggiunge la sua firma e quella dei senatori Fazzone e Giulio Marini all'emendamento 2.8.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice ALLEGRINI (AN), il Senato respinge l'emendamento 2.8.

LEONI (*LNP*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 2.10, che sottoscrive. È vergognoso che non siano completate opere la cui realizzazione eviterebbe i notevoli disagi che quotidianamente devono subire coloro che si recano sul luogo di lavoro.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore LEONI (LNP), il Senato respinge l'emendamento 2.10. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MARTINAT (AN), è quindi respinto l'emendamento 2.0.500.

FERRARA (*FI*). Mantiene in votazione l'emendamento 2.0.501.

Il Senato respinge l'emendamento 2.0.501. (Il senatore Ferrara chiede inutilmente la controprova. Proteste del senatore Ferrara).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.500 non è posto in votazione. Passa all'esame dell'articolo 3 e dei relativi emendamenti, ricordando che gli emendamenti 3.0.1, 3.0.2 e 3.0.3 sono inammissibili perché intervengono su decreti legislativi recanti l'organizzazione e la struttura di Governo. Tali proposte potrebbero essere ripresentate al disegno di legge finanziaria che, in termini di risparmio di spesa, contiene norme di analoga natura.

MANZIONE (*Ulivo*). La decisione di dichiarare inammissibili gli emendamenti 3.0.1, 3.0.2 e 3.0.3, che riducono il numero dei componenti del Governo, non è condivisibile per motivi di metodo e di merito. Essa appare dettata da ragioni politiche più che tecniche ed è un segno della debolezza della maggioranza. Infatti, da un punto di vista procedurale, gli emendamenti hanno diritto di esistenza nell'ambito del decreto-legge ma non nell'ambito della finanziaria, che non può contenere norme ordinarie. La questione non potrà essere risolta furbescamente ponendo la fiducia sulla legge finanziaria, perché la maggioranza ha assunto un impegno con gli elettori sul terreno della riduzione dei costi della politica. Invitando la maggioranza ad accettare la sfida del confronto anche per recuperare incisività, chiede al Presidente di riconsiderare la dichiarazione di inammissibilità. (*Applausi del senatore Bordon*).

STORACE (*Misto-LD*). Chiede al Presidente di specificare le norme del Regolamento in base alle quali gli emendamenti risultano inammissibili.

PRESIDENTE. La Presidenza ha dichiarato le inammissibilità in base all'articolo 97, commi 1 e 3.

STORACE (*Misto-LD*). Non si comprende come possano risultare inammissibili proposte da cui conseguano risparmi di spesa. La motivazione addotta dalla Presidenza, peraltro, non è convincente perché il Governo ha effettuato lo spacchettamento dei Ministeri modificando con un decreto-legge una serie di decreti legislativi. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. La Presidenza non può che ribadire la decisione già comunicata, invitando a rinviare tali proposte alla sede propria, l'esame delle norme della legge finanziaria in materia di riduzione dei costi della politica.

D'ONOFRIO (*UDC*). Chiede al Presidente di porre in votazione l'emendamento 3.0.4/500, che riguarda i dipendenti aderenti alla gestione credito INPDAP, dopo l'emendamento 3.0.400, rispetto al quale è integrativo e non sostitutivo. Se ciò non è possibile per motivi procedurali, l'Assemblea deve sapere che non si tratta di un emendamento dell'opposizione bensì di una proposta strettamente legata all'emendamento della Commissione.

VEGAS (*FI*). Illustra l'emendamento 3.0.5 che contribuisce a creare le condizioni perché possa decollare la previdenza complementare.

PRESIDENTE. Il senatore Barbato ha sottoscritto l'emendamento 3.0.5.

STRANO (*AN*). Illustra l'emendamento 3.0.500 che incrementa le risorse di un fondo per sostenere, tramite interventi agevolativi, le piccole e medie imprese della Sicilia.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.0.4/500 e 3.0.4 (quest'ultimo presentato dalla Commissione su proposta dell'opposizione) e parere negativo sull'emendamento 3.0.5 e sull'emendamento 3.0.500, rispetto al quale oltretutto la copertura appare inadeguata.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Il Senato approva gli emendamenti 3.0.4/500 e 3.0.4 nel testo emendato. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore DIVINA (LNP), è respinto l'emendamento 3.0.5.

STRANO (*AN*). Chiede la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento 3.0.500 e contesta la mancanza di copertura rilevata dal relatore. (*Applausi dal Gruppo AN*).

STORACE (*Misto-LD*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 3.0.500, che incrementa il Fondo per gli interventi agevolativi alle piccole e medie imprese della Sicilia, resosi ancora più necessario in assenza del «pacchetto sicurezza», e sollecita i rappresentanti siciliani del centrosinistra ad abbandonare posizioni precostituite. (*Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Biondi e Polledri. Congratulazioni*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STRANO (AN), è respinto l'emendamento 3.0.500. (Commenti del senatore Strano).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

POLLEDRI (*LNP*). L'articolo cui si riferiscono gli emendamenti prevede che il commissario *ad acta* commini sanzioni alle Regioni che non rientrano dal proprio disavanzo; tuttavia alcune Regioni, tra cui il Lazio, nonostante la loro inadempienza, non risultano ancora commissariate come previsto dalla legge.

PASTORE (*FI*). La possibilità per il Governo di nominare commissari *ad acta*, previa diffida, per le Regioni che non siano capaci di recuperare il proprio disavanzo, prelude ad un'invocata stagione di rigore; tuttavia, come rilevato anche dalla 1ª Commissione, la norma, così come è scritta, non esclude che i commissari avochino a sé la potestà legislativa propria dei Consigli regionali. Tale rischio potrebbe essere scongiurato con l'approvazione degli emendamenti 4.1 e 4.3 o con l'accoglimento di un ordine del giorno che impegni il Governo ad impedire che i commissari adottino provvedimenti di carattere normativo generale. Chiede, pertanto, di poter aggiungere la propria firma all'emendamento 4.3 e annuncia la presentazione dell'ordine del giorno G4.100.

SINISI (*Ulivo*). Precisa che il parere rassegnato dalla 1ª Commissione è sufficiente ad interpretare correttamente la norma all'articolo 4 nel senso indicato dal senatore Pastore.

RIPAMONTI, *relatore*. Chiede l'approvazione degli emendamenti della Commissione ed esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G4.100; esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorde con il relatore e precisa che al commissario non possono essere attribuiti poteri legislativi.

Il Senato respinge l'emendamento 4.1. Con votazione per alzata di mano, seguita dalla controprova chiesta dal senatore FERRARA (FI), viene respinto anche l'emendamento 4.3.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.4 risulta ritirato.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore Paolo FRANCO (LNP), il Senato approva gli emendamenti 4.700, 4.8 e 4.701 e respinge l'emendamento 4.701/500.

GALLI (*LNP*). Dichiaro il voto favorevole all'emendamento 4.9, che incrementa la tassazione regionale diretta per i cittadini delle Regioni commissariate, i cui amministratori hanno sperperato le risorse, e all'emendamento 4.12, che stabilisce l'ineleggibilità per cinque anni degli amministratori regionali che, per incapacità, abbiano causato il commissariamento della propria Regione. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI e del senatore Baldassarri*).

VEGAS (*FI*). È contrario all'emendamento in quanto le Regioni debbono essere responsabilizzate sul piano della spesa ma l'inadempienza non può scaricarsi sulla collettività mediante un generalizzato aumento della pressione fiscale. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Morando*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore Paolo FRANCO (*LNP*), è respinto l'emendamento 4.9.

GALLI (*LNP*). La pressione fiscale non solo troppo elevata ma è anche distribuita in modo ineguale, per cui i cittadini e le imprese del Nord contribuiscono in misura maggiore rispetto al Sud e si accollano l'onere di colmare i buchi di bilancio realizzati dalle Regioni in particolare del Sud. Per questo sarebbe preferibile far pesare l'onere sui cittadini di quelle Regioni mediante la tassazione. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore Paolo FRANCO (*LNP*), è respinto l'emendamento 4.12. Sono quindi respinti gli emendamenti 4.13, 4.14 e 4.15, mentre è approvato l'emendamento 4.20.

PISTORIO, *segretario*. Dà lettura dell'ordine del giorno G4.100 (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. In quanto accolto dal Governo l'ordine del giorno non è posto in votazione. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

CAFORIO (*Misto-IdV*). Ritira l'emendamento 5.1.

TOMASSINI (*FI*). Ricorda di aver ritirato gli emendamenti 5.5, 5.6, 5.8, 5.10, 5.15, 5.16, 5.18, 5.38 e 5.43.

BIANCONI (*FI*). L'emendamento 5.52 verte sulla questione delle malattie rare proponendo di favorire la ricerca e la produzione di farmaci orfani attraverso un'agevolazione fiscale delle spese sostenute dalle industrie per la ricerca e lo sviluppo di presidi di cura. L'emendamento 5.0.1 propone l'istituzione del fondo nazionale per i farmaci orfani in modo tale da sopperire alle difficoltà di reperimento di tali farmaci da parte dei malati. Gli emendamenti 5.0.2 e 5.0.4 propongono rispettivamente di istituire

un registro nazionale dell'endometriosi e di aumentare il *bonus* concesso ai celiaci per l'acquisto di alimenti loro dedicati. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Polledri*).

MONACELLI (*UDC*). Gli emendamenti 5.20 e 5.22 propongono una diversa ripartizione del ripiano dell'eventuale sfondamento della spesa farmaceutica in modo da responsabilizzare le Regioni. L'emendamento 5.36 abroga l'articolo 10 della legge n. 405 del 2001, sul rimborso di particolari categorie al prezzo di riferimento dei farmaci per categorie omogenee, soluzione distorsiva del mercato e disincentivante dell'attività di ricerca. L'emendamento 5.45 propone che i prezzi dei farmaci non rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale siano modificati ogni anno, anziché ogni due, in modo da evitare aumenti troppo consistenti. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Amato*).

CURSI (*AN*). Ritira l'emendamento 5.0.6.

RIPAMONTI, *relatore*. Chiede l'approvazione degli emendamenti 5.700, 5.701, 5.28, 5.702, 5.46 ed esprime parere favorevole sugli emendamenti 5.49 e 5.502, di cui propone una modifica (*v. Resoconto stenografico*). Quanto agli emendamenti illustrati dalla senatrice Bianconi, di cui sottolinea la rilevanza, ne chiede il ritiro non essendo possibile trovare in tale sede adeguate coperture. Invita altresì al ritiro degli emendamenti 5.500, 5.0.1, 5.0.2, 5.0.4 e 5.0.500. Il parere è contrario sui restanti emendamenti.

TURCO, *ministro della salute*. Esprime parere conforme a quello del relatore, salvo che sull'emendamento 5.0.500, sul quale il parere è favorevole. Sottolineando l'importanza degli emendamenti della senatrice Bianconi, ne chiede il ritiro in quanto sulla questione dei farmaci orfani è in corso di aggiornamento il registro delle malattie rare mediante il quale si contempla la copertura dell'assistenza e farmacologica, mentre la questione relativa all'istituzione del registro dell'endometriosi può essere presentata più efficacemente in sede di finanziaria.

RIPAMONTI, *relatore*. Pur ritenendo che la questione posta nell'emendamento 5.0.500 sia stata parzialmente risolta nell'emendamento del Governo, esprime parere favorevole sull'emendamento.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Sulla scomparsa del senatore Gualtiero Nepi

CICCANTI (*UDC*). Ricorda la figura del senatore Gualtiero Nepi, recentemente scomparso, sottolineandone l'impegno istituzionale e politico

nella Democrazia cristiana e nella Regione Marche. A nome dell'UDC, esprime le condoglianze alla famiglia. (*Applausi*).

BALDASSARRI (*AN*). Si associa al ricordo e ai sentimenti di cordoglio manifestati alla famiglia.

PRESIDENTE. La Presidenza, che ha fatto pervenire alla famiglia un telegramma di condoglianze, si associa al ricordo.

Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,30.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).
Si dia lettura del processo verbale.

PISTORIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 18 ottobre.*

Sul processo verbale

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, ormai è una prassi: chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,38*).

Sui lavori del Senato

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi che non ne fossero informati che dalle ore 8,30 di questa mattina la montagna è scesa a Roma. È in corso una grande manifestazione della gente di montagna, che è venuta a Roma per protestare contro gli articoli 13 e 16 della finanziaria, affinché siano restituiti alla trattazione di una legge organica, che già è stata presentata, e siano quindi da essa stralciati.

Al di là del contenuto, signor Presidente, volevo segnalare un'informazione per i miei colleghi senatori dell'opposizione. So che alle ore 13 lei gentilmente riceverà una delegazione degli organizzatori, che alle ore 13,30 si incontreranno poi con i senatori della maggioranza, e vengo alla notizia (che devo dare in questo modo e mi scuso per lo *spot* involontario): alle ore 14,30 gli organizzatori della manifestazione sulla montagna incontreranno i senatori dell'opposizione interessati a conoscere le ragioni di tale evento.

Non abbiamo ancora una sala dove incontrarci, signor Presidente; spero che nel corso della mattinata riusciremo a indicarla e lo faremo sapere a tutti gli interessati.

PRESIDENTE. Senatore Santini, la sala verrà certamente trovata. Confermo inoltre l'incontro con il sottoscritto da lei ricordato.

NOVI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, ieri sera la Presidenza di turno ha deciso inopinatamente di ghigliottinare la discussione generale. In un momento di confusione, senza prendere atto che molti colleghi, anche perché l'ora era tarda, si erano allontanati temporaneamente dall'Aula, con una sorta d'appello frettoloso ha di fatto privato del diritto di interloquire e di intervenire in discussione generale oltre dieci colleghi.

Signor Presidente, questo tipo di comportamento è inusuale in quest'Aula perché, in genere, quando si decideva anticipatamente di chiudere la discussione generale si convocava perlomeno la Conferenza dei Capi-gruppo, ma questo ieri non è avvenuto. Non riusciamo a capire questo modo frettoloso e avventuroso di gestire i lavori d'Aula. Comprendiamo le difficoltà del Governo. Comprendiamo anche che questo è un Governo tenuto in vita da alcuni notabili della Democrazia Cristiana affetti dalla sindrome di Stoccolma perché simpatizzano per il loro carnefice, ma vi possiamo chiedere almeno il rispetto di quelle che erano le regole consuetudinarie del confronto in Aula.

PRESIDENTE. Senatore Novi, l'attenzione del vice presidente Baccini, che mi pare presiedesse in quel momento, è stata continua; ha fatto anche cercare gli iscritti a parlare sollecitandoli ad intervenire. C'è stata poi una regola che è stata rispettata.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1819) Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (Relazione orale) (ore 9,43)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1819.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale, sono state respinte le questioni pregiudiziale e sospensiva ed ha avuto luogo la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei svolgere una breve replica.

Ringrazio in primo luogo tutti i senatori intervenuti perché ritengo che la discussione svolta, relativa ad un provvedimento che interviene

su alcuni criteri che stanno alla base della politica economica di questo Governo, sia stata importante.

Ricordo, signor Presidente, che, seppure con ritardo, è stata presentata dal vice ministro Visco la relazione che certifica il recupero di gettito relativo all'evasione fiscale. La richiesta della sua presentazione era stata avanzata anche dal Parlamento. C'è stato un ritardo nell'adempimento. In ogni caso, ritengo che tale relazione ci permetta di chiarire meglio alcuni aspetti relativi alle coperture del provvedimento sollevati in questi giorni e che hanno visto aprirsi un confronto serrato fra maggioranza e opposizione.

L'opposizione ha affermato che si tratta di un fatto politico clamoroso perché la relazione accerterebbe che siamo di fronte al cosiddetto falso in bilancio. Eppure non si può negare che c'è un recupero, accertato dalla relazione, di 23 miliardi di euro. Si può certo negare che questo recupero derivi dalla lotta all'evasione, però bisognerebbe anche spiegare la provenienza di questi soldi. Comunque, queste maggiori risorse ci sono e sono accertate, ed esse – come abbiamo constatato – sono destinate alla copertura sia del decreto n. 81 emanato lo scorso luglio, il quale – lo ricordo – ha inserito come importante misura sociale la quattordicesima mensilità per le pensioni basse, sia del decreto che stiamo esaminando in questi giorni, impostato prevalentemente su una linea di equità e di sviluppo. C'è quindi una linea comune che lega questi due provvedimenti. L'opposizione però – credo che questo sia l'elemento più interessante dal punto di vista del confronto, ed io mi concentrerò su questi aspetti – nega che vi siano sia equità sia sviluppo nelle scelte adottate dal decreto in esame.

In merito allo sviluppo, ricordo prima di tutto a me stesso e poi anche ai senatori presenti che quasi il 31 per cento dell'ammontare dell'intero provvedimento, circa 2 miliardi e 250 milioni, è destinato ai settori dei trasporti e delle infrastrutture. Si tratta di interventi rilevanti anche per la loro ricaduta ambientale in termini di abbattimento di CO₂ in particolare nelle città. Proprio perché si discute spesso di città congestionate, questo provvedimento fa un passo verso la mitigazione di tali problemi. C'è il finanziamento del trasporto metropolitano per le città di Roma, Napoli e Milano (800 milioni di euro); c'è un miglioramento del trasporto pubblico in Calabria e nello Stretto di Messina (trasferimento modale da e per la Sicilia per 75 milioni); vi sono 1.075.000.000 euro per le ferrovie, per finanziare gli investimenti e la manutenzione straordinaria delle reti tradizionali (le reti che vengono utilizzate dai pendolari) e delle infrastrutture ferroviarie. Sono questi interventi per lo sviluppo? Lo chiedo all'Aula. Io ritengo di sì. Se si nega che questi sono interventi per lo sviluppo, credo sia solo per nascondere la verità e la realtà.

C'è poi il versante dell'equità sociale. Gli interventi previsti ammontano a 2.920.000.000 euro: c'è il cosiddetto pacchetto casa, ci sono le misure a favore degli incapienti (che devono essere migliorate e speriamo nei prossimi mesi di renderle strutturali e durature), i finanziamenti per il servizio socio-sanitario-educativo per l'infanzia e le misure nel settore della

scuola. Sono interventi per incrementare le politiche sociali? Io ritengo di sì, altrimenti si spieghi quali altri interventi in questo settore dovrebbero essere adottati.

C'è inoltre una questione che è emersa ed è permanente nella discussione di queste settimane. Si dice che, anche con questo provvedimento, il Governo aumenta la spesa pubblica. Voglio ricordare che questa è una tendenza generale, che prosegue da molti anni: non è una caratteristica di questo Governo, essendolo stata anche per il Governo precedente e probabilmente in misura maggiore. La differenza è che noi, per aumentare la spesa pubblica, abbiamo utilizzato il cosiddetto extragettilo, mentre il Governo precedente ha utilizzato l'avanzo primario, cioè il suo azzeramento, per finanziare la spesa pubblica corrente. La differenza è tutta qua. È certo che la spesa è aumentata (e questo a mio modo di vedere non va bene), però il Governo precedente ha aumentato il *deficit* e il debito, mentre noi lo stiamo diminuendo (infatti c'è il dato significativo dell'aumento dell'avanzo primario). Nel 2008 cerchiamo di stabilizzare la spesa pubblica, con l'obiettivo di ridurla nei prossimi anni. Certo che è difficile, certo che questo è un obiettivo ambizioso, tuttavia ritengo che esso possa essere raggiunto con azioni dirette a rendere più efficiente la pubblica amministrazione, a riqualificare la spesa (aumentandola in alcuni settori, ma riducendola in altri) e a garantire più produttività e trasparenza nella pubblica amministrazione.

Infine, signor Presidente, sono rimasto favorevolmente colpito da un nuovo richiamo, da una nuova aspirazione europeista dell'opposizione di centro-destra. Credo che sia un bene per tutti: per il confronto tra la maggioranza e l'opposizione e per il confronto nel Paese. Ho sentito continui richiami alla Commissione europea, alla Banca centrale europea, a EUROSTAT e ai vari istituti internazionali che si occupano di previsioni, che studiano gli andamenti dei conti pubblici nei vari Paesi, a partire dal Fondo monetario internazionale. Siamo attenti e preoccupati – lo dico in modo sereno e con grande franchezza – per alcuni giudizi espressi anche sul nostro Paese, sebbene li riteniamo a volte ingenerosi e non coerenti; ritengo però che essere europeisti significhi esserlo sempre e non a fasi alterne. Nel momento in cui si è al Governo, si critica la posizione rigorista della Commissione europea e ci si dimentica che, quando il centro-destra è stato al Governo, si è chiuso a volte in posizioni localistiche e antieuropee. Invece, quando si è all'opposizione, si utilizza la Commissione europea e l'Unione Europea solo per criticare le politiche del Governo in carica; credo che questo non sia un bene e non si rende così un buon servizio al confronto nel Paese.

È mio dovere, Presidente, rivolgere un richiamo all'intervento del senatore Lunardi; lo farò con molta franchezza e serenità, ma non posso esimermi dall'esprimere un giudizio. Si è trattato infatti di un intervento molto critico e polemico, sotto alcuni aspetti anche offensivo e, alla fine, astioso. Credo che ciò non vada bene perché in questo modo si dimentica il merito della questione, la soppressione degli interventi relativi allo Stretto di Messina, rispetto invece alla forma e al metodo della critica.

E allora, guardate che in politica il metodo è sostanza e mi permetto, lo dico sommessamente, di rivolgere alcuni consigli al senatore Lunardi. Ritengo che la democrazia sia un esercizio complesso, a volte difficile e lungo, perché bisogna sentire tutti, convincere senza comandare, creare il consenso; qualcuno impara questo metodo, qualcuno ce l'ha dentro, altri non lo concepiscono. Mi auguro – lo dico con molta franchezza – che il senatore Lunardi non faccia parte della categoria di coloro che non concepiscono il metodo della democrazia.

Bisogna avere sempre rispetto del Parlamento: se il Parlamento infatti prende un'iniziativa, per esempio la soppressione della società Stretto di Messina, non è un'iniziativa di qualche pazzoide, ma il risultato di un confronto e di una discussione svolti all'interno delle forze politiche che sostengono questa maggioranza e nel Governo. È quindi una scelta responsabile e approfondita: non è una scelta irresponsabile. La soppressione del progetto e la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina è stata sottoposta al giudizio dell'elettorato, che ha premiato questa coalizione, di poco, ma l'ha premiata: è inutile non ricordare questo aspetto. Forse, il senatore Lunardi se ne è dimenticato, però è un male innamorarsi dei propri progetti perché, alla fine, chi decide non è solo la politica, ma l'elettorato in modo democratico. Se non si capisce questo, si parla al vento mentre la politica si sta occupando di altro.

C'è un ultimo aspetto che non posso dimenticare. Il senatore Lunardi ha rivolto critiche abbastanza pesanti, persino offensive, nei confronti dei ministri Bianchi e Pecoraro Scanio. (*Commenti del senatore Polledri*). Leggetevi il Resoconto!

PRESIDENTE. Per favore, vada avanti, senatore Ripamonti.

RIPAMONTI, *relatore*. Critiche offensive nei confronti dei ministri Bianchi e Pecoraro Scanio; due Ministri, ha detto il senatore Lunardi, che hanno fatto prevalere la forza dell'ignoranza. Sono ignoranti anche tutti gli altri Ministri che hanno approvato queste iniziative, la maggioranza e gli elettori che le sostengono? È questo il problema. (*Commenti dal Gruppo LNP. Richiami del Presidente*). Per fortuna non è così.

Un ultimo consiglio. Credo che gli avversari politici debbano essere rispettati e non vadano insultati: quando si ricorre all'insulto, c'è molto di ideologia e di intolleranza. (*Commenti dai Gruppi AN e FI*).

STORACE (*Misto-LD*). Mastella e Di Pietro!

PRESIDENTE. Colleghi, fate concludere il senatore Ripamonti.

RIPAMONTI, *relatore*. Questo a proposito di intolleranza, signor Presidente. Ritengo di essere una persona tollerante e cerco di comprendere le ragioni dei miei avversari. Le ragioni di chi ha sostenuto quel progetto, al di là degli insulti, sono molto deboli. È forse anche questo uno

dei motivi per i quali il Ponte non viene realizzato. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

Sulla discussione in Consiglio dei ministri del pacchetto sicurezza

MATTEOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*AN*). Ieri sera, mentre eravamo qui, impegnati nella discussione (e, soprattutto, la maggioranza stava facendo il suo dovere, intervenendo ripetutamente per consentire ai Ministri di raggiungere l'Aula del Senato), abbiamo appreso, anche con una certa soddisfazione, che era stato approvato dal Consiglio dei ministri il pacchetto sicurezza. Il ministro Pecoraro Scanio, uscendo dal Consiglio dei ministri, non solo aveva annunciato che era stato approvato il pacchetto, ma era anche entrato nel merito, facendo degli apprezzamenti su alcuni articoli che erano stati approvati; addirittura, era molto contento perché era stato approvato un articolo che inaspriva le pene per coloro che provocano incendi.

Ieri sera mi sono fatto immediatamente partecipe: ho telefonato a Palazzo Chigi per cercare di avere il testo del pacchetto sicurezza che era stato approvato ed ho ricevuto una risposta molto imbarazzante. Durante la notte, abbiamo poi appreso che non solo il pacchetto sicurezza non era stato approvato, ma che all'interno del Consiglio dei ministri c'era stata un'ampia e dolorosa discussione tra Ministri, nel corso della quale quattro di loro si sono dichiarati nettamente contrari al provvedimento. Questa mattina le agenzie di stampa riportano una dichiarazione del ministro Amato (che dovrebbe intendersene in fatto di sicurezza), in cui afferma «Non è così: la vostra è una posizione anacronistica che va contro gli interessi del Paese».

Ora, signor Presidente, stante la gravità del caso, le domando se ritenga opportuno chiedere al Governo (peraltro, qui autorevolmente rappresentato) se intende dare una versione secondo verità di quanto accaduto ieri sera nel Consiglio dei ministri, per capire se il pacchetto sicurezza è stato approvato o no, oppure se è stato rinviato. Mi sembra giusto ed opportuno che l'Assemblea del Senato sappia cosa è accaduto in quel Consiglio dei ministri molto travagliato.

PRESIDENTE. Credo, intanto, che un contatto con il Ministro dell'interno lo può assumere direttamente la Presidenza, quindi prenderei questo contatto. Naturalmente, le notizie che lei riferisce sono riportate anche sui giornali. Vedremo di fornire qualche indicazione più precisa in merito.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819 (ore 9,58)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, nel dibattito di ieri sera si è fatto riferimento alla dignità del Parlamento, che sarebbe stata offesa dal comportamento del Governo. La dignità del Parlamento e del Senato (mi rivolgo anche a lei, senatore Matteoli, perché ha sollevato la questione), a mio avviso, si difende anzitutto non parlando di acquisto di senatori, ma svolgendo una puntuale attività parlamentare, così come hanno fatto, insieme al Governo, i senatori della Commissione bilancio, che ha esaminato e sviscerato ogni norma di questo decreto, migliorandone alcune ed aggiungendone altre. Ringrazio perciò tutti i componenti della Commissione, che hanno lavorato molto e bene.

Do atto ai senatori dell'opposizione del loro contributo, che in molti casi è stato considerato dal Governo, con l'accoglimento di molti emendamenti dei Gruppi di opposizione. Naturalmente, il mio ringraziamento va al relatore e al Presidente della Commissione: il loro lavoro è stato prezioso e proficuo.

In un momento di imbarbarimento della politica e di accentuata antipolitica, considero un dato positivo il fatto che in Commissione bilancio vi sia stata una corretta dialettica politica; anche in quest'Aula, al di là di un singolo intervento che ritengo fuori dalle righe, il dibattito è stato interessante e ringrazio quanti hanno ritenuto di intervenire su un provvedimento complesso, ma che è parte corposa dell'intera manovra finanziaria del Governo.

Indubbiamente, la discussione sul decreto-legge n. 159 non poteva non allargarsi all'intera manovra finanziaria presentata dal Governo; questa, oggettivamente, va valutata anche alla luce dei mutamenti economici a livello mondiale. L'economia italiana – come ha ricordato il senatore Bonadonna – subisce i riverberi del contesto internazionale. La crisi finanziaria determinata dai mutui *subprime* negli USA ridisegna la mappa economica mondiale, rallenta la fase espansiva negli Stati Uniti e i Paesi cosiddetti emergenti acquistano un peso sempre più rilevante nella crescita globale. Il Fondo monetario internazionale stima che il peso della Cina, dell'India e della Russia è ormai del 50 per cento. Ovviamente, ciò non può che incidere sull'economia dell'eurozona e dell'Italia, sull'*export* del nostro Paese.

Negli Stati Uniti e in Inghilterra vi sono state preoccupanti manifestazioni dei risparmiatori, ma anche in Italia i prodotti derivati e i mutui variabili hanno creato non pochi problemi, soprattutto alle piccole e medie imprese e ad alcune Regioni ed enti locali. In merito, la senatrice Bonfrisco ha presentato un emendamento che, se riformulato, sarà accolto dal Governo, che comunque segue la vicenda con grande attenzione.

L'anno scorso la manovra finanziaria – che, ricordo, fu di ben 35 miliardi – fu improntata in misura preponderante al risanamento dei conti pubblici; gli effetti si sono avuti e i dati sono eloquenti, senatore Ciccanti. Certo, occorre proseguire su questa strada; è nostro dovere farlo, perché il debito pubblico è davvero enorme. Però, i dati, al di là delle polemiche, sono davvero chiari. Ricordo a me stesso che l'avanzo primario è passato dallo 0,1 del 2006 al 2,5 del 2007, il rapporto *deficit*-PIL si è ridotto dal 4,4 del 2006 al 2,4 del 2007. Come già riportato nel Documento di programmazione economico-finanziaria e nella Nota di aggiornamento, le misure *una tantum* nel 2006 hanno inciso per l'1,2 sul PIL; pertanto, al netto il disavanzo è stato pari al 3,3 per cento. Facendo lo stesso calcolo per il 2007, si stima un disavanzo pari al 2,5, incidendo per lo 0,1-0,2 le misure a carattere straordinario. In pratica, l'indebitamento netto tra il 2006 e il 2007 si è ridotto e le entrate sono aumentate. Si può discutere, senatore Baldassarri, su quanto abbia inciso la lotta all'evasione, ma è innegabile – come risulta dalla relazione presentata, anche se in ritardo – che tra il 2006 ed il 2007 sono stati recuperati al fisco circa 23 miliardi di maggiori entrate: dati certi, non falsati.

Avviato – come ho ricordato poc'anzi – il risanamento, con il decreto n. 81 del luglio scorso si è iniziata la politica di redistribuzione delle risorse rese disponibili. A luglio si fece una operazione di 0,4 punti di PIL, si redistribuì il primo extragetrito, determinato dal recupero di base imponibile, dalla lotta all'evasione e, per un terzo, dall'andamento dell'economia.

La manovra finanziaria attuale è profondamente innovata nella sua struttura. Mi rivolgo alla senatrice Valpiana, che ha posto questo problema ieri sera. La modifica, ancora non sufficiente, è merito anche del contributo delle Commissioni parlamentari del Senato e della Camera. Ora questa manovra è, comunque, più leggibile e intelligibile. Di questa manovra fa parte anche il decreto-legge n. 159, di cui stiamo discutendo. Il nesso è determinato dal fatto che esso dà attuazione ad importanti interventi previsti nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2008-2011. Trattasi di oneri derivanti dal contratto del pubblico impiego, dagli accordi per la cooperazione internazionale e dagli interventi per le ferrovie e l'ANAS.

Il tema principale posto dai senatori intervenuti in quest'Aula – in particolare, Pianetta e Baldassarri – è stato quello dell'opportunità o meno di destinare tutte le risorse disponibili derivanti dalle nuove entrate ad un'ulteriore riduzione del debito pubblico. Le condizioni economico-sociali e territoriali del nostro Paese non consentono una scelta drastica, *tout court*, di tale portata. Il Governo non sarebbe né responsabile, né coerente con il programma presentato se, dopo aver ridotto in misura notevole il rapporto *deficit*-PIL ed inciso, anche se di poco, sull'ammontare complessivo dell'indebitamento, non intervenisse a sostegno delle fasce più deboli della nostra società e dello sviluppo complessivo del Paese.

Le scelte riguardano anche il taglio della spesa. Il Governo ha scelto, perciò, un percorso rigoroso, ma graduale. Nel disegno di legge finanziaria

si prevede una riduzione della spesa corrente con provvedimenti incisivi, che non riguardano soltanto il numero delle comunità montane e la riorganizzazione degli uffici e quant'altro. Ricordo, a coloro che lo hanno sottolineato più volte nei propri interventi, che anche il comma 4 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007 è stato sostanzialmente rispettato, poiché le risorse destinate agli incapienti sono la conseguenza di una riduzione del gravame impositivo.

Con il decreto-legge si destinano 8.321 milioni di euro: in parte, allo sviluppo e alle infrastrutture, alla ricerca e all'innovazione; in parte, ripeto, alle fasce più deboli. Non credo che destinare risorse all'ANAS, alle Ferrovie, alle metropolitane di Milano, Roma o Napoli, all'edilizia abitativa pubblica, alla costruzione di terminali di rigassificazione possa assumere il significato di uno spreco, di un gettare ulteriori risorse in un pozzo senza fondo. Significa, invece, creare ricchezza collettiva e condizioni per accelerare la crescita economica del Paese, aumentare la vivibilità nei vari territori e, soprattutto al Sud, l'*appeal* per gli investitori.

Gli stessi interventi destinati agli incapienti e al rinnovo dei contratti, oltre a dare un minimo di sollievo alle famiglie dei lavoratori, non potranno che fare bene all'economia, incidendo soprattutto sui consumi. Perciò, senatore Curto, nessun passo indietro sulla strada del risanamento, dello sviluppo e dell'equità, intrapreso con il primo provvedimento Bersani, con la finanziaria 2007 e proseguito, con coerenza e tenacia, prima con il decreto-legge n. 81 del luglio scorso ed ora con questo decreto-legge.

Il senatore Ferrara, con la sua solita puntualità argomentativa, ha sostenuto il non rispetto della legge di contabilità e degli accordi con l'Europa. Come evidenziato nel *dossier* del Servizio del bilancio del Senato, gli effetti complessivi del decreto-legge, senatore Ferrara, non stravolgono gli obiettivi concordati in sede europea, che erano del 2,8 per cento a fine 2006, né incidono sul tendenziale per il 2007, che nel Documento di programmazione economico-finanziaria è previsto al 2,5 per cento.

Il Governo, perciò, rivendica la positività delle scelte di fondo di questo decreto. Destinare una parte significativa delle risorse agli incapienti è un dovere, politico e morale. Certo trattasi di somme individuali esigue, ma non di mance, senatore Curto, perché quando si concede anche un solo euro a chi è indigente lo si deve fare con rispetto. E noi verso queste fasce deboli abbiamo il dovere, tutti, di essere rispettosi. Certo, è poco. Vorremmo e dovremo fare di più, ma non c'è bisogno di richiamare proverbi cinesi, come ha fatto il senatore Ciccanti, al quale ricordo che dalle mie parti, in Basilicata, nel Mezzogiorno, c'è un altro proverbio, che dice che chi è sazio non crede a chi è digiuno. Perciò anche poco è meglio di niente. Purtroppo in passato gli incapienti non hanno avuto niente.

L'intervento del senatore Lunardi è stato poi particolarmente tagliente e bene ha fatto il relatore a ricordarlo. È stato tagliente nell'attribuire al Governo comportamenti terzomondisti e una cultura intrisa di un integralismo sinistro che non ci appartiene. Si può criticare la scelta di sopprimere la società Stretto di Messina, ma non ci si può accusare di non pen-

sare allo sviluppo e alle infrastrutture del Mezzogiorno, in Sicilia e in Calabria. Anche in questo decreto vi sono risorse destinate a tale scopo. E comunque, per quanto riguarda questa scelta, essa è compiuta in sede parlamentare, perché il Governo si è rimesso, nel caso specifico, alla volontà del Parlamento.

In conclusione, si può stare tranquilli che il decreto non sconvolgerà i conti pubblici ed è coerente con la complessiva politica economica del Governo. È un decreto che, insieme alla finanziaria, non toglie alle famiglie, ma dà; non aumenta le tasse, ma restituisce qualcosa, soprattutto ai più deboli.

Ha ragione la senatrice Pellegatta quando afferma che occorre rafforzare il senso dello Stato e dell'etica, puntando sulla cultura e sulla conoscenza per avere più senso della comunità, della collettività. Questo Governo, fin dal suo insediamento, si è mosso e ha agito nella consapevolezza di elevare la quantità e la qualità dello sviluppo, cui anche questo decreto finalizza alcune risorse, non soltanto per dare ai nostri concittadini migliori condizioni di vita e di lavoro, ma per tutelarne e garantirne i diritti e ridare al nostro Paese quello slancio morale ed ideale che fa grande una Nazione del mondo. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e dai banchi del Governo e del senatore Di Lello Finuoli.*)

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la proposta di non passare all'esame degli articoli NP1.

Ha chiesto di intervenire per illustrarla il senatore Davico. Ne ha facoltà.

DAVICO (*LNP*). Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, avanzo a lei e all'Aula una proposta di non passare all'esame degli articoli e chiedo l'autorizzazione a depositare il testo scritto del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

DAVICO (*LNP*). Mi permetto solo di illustrare brevemente la mia proposta.

In sede di esame del provvedimento in titolo, sono emerse una serie di contraddizioni relative anche alle disposizioni dell'articolo 12. In particolare, dove si parla di sostegno all'adempimento dell'obbligo di istruzione, si aumentano di 150 milioni di euro i fondi disponibili per l'innalzamento dell'obbligo di istruzione disposto dalla legge finanziaria per il 2007, bloccando l'operatività della clausola di salvaguardia, con l'effetto di rallentare il processo di riduzione del personale.

I rischi connessi alla mancata applicazione della clausola di salvaguardia, recata dall'articolo 1, comma 621, della legge 23 dicembre 2006, n. 296, sono confermati negli stessi documenti di bilancio per il 2008, che pongono l'attenzione sul peggioramento dell'indebitamento netto di circa il 50 per cento a fronte delle minori economie conseguite

nell'anno medesimo. Al riguardo, si precisa che il comma 621, lettera *b*), della legge finanziaria 2007 non prevedeva né una sua applicazione parziale né, conseguentemente, risparmi inferiori a 448,2 milioni di euro per l'anno in corso.

L'assegnazione integrativa per il 2007 non è giustificata dal carattere di eccezionalità e, in specie, sarebbe altresì utile conoscere i criteri che si intende applicare per la predetta integrazione, a valere sugli anni successivi all'anno in corso. Il Governo, peraltro, sostiene l'adempimento dell'obbligo scolastico ridefinito al comma 622 della legge del 23 dicembre 2006, n. 296, contravvenendo ancora una volta alle regole che non consentono di inserire nell'ambito di una manovra finanziaria norme di delega o di carattere ordinamentale, ovvero organizzatorio, nonché violando le competenze di carattere normativo attribuite alle Regioni dalle disposizioni costituzionali, nel richiamato articolo 117, terzo comma, della Costituzione, senza tener conto del parere obbligatorio della Conferenza Stato-Regioni, anche in considerazione di eventuali contrazioni delle attuali competenze regionali in tema di istruzione e di formazione professionale.

L'estensione dell'obbligo scolastico al di là dell'istruzione inferiore è incostituzionale, salvo che il legislatore non qualifichi anche il biennio delle attuali scuole superiori come facente parte dell'istruzione inferiore. Tutto ciò premesso, avanzo la proposta di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1819, così come previsto dall'articolo 96 del Regolamento del Senato. (*Applausi del senatore Galli*).

BALDASSARRI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il ritiro di alcuni emendamenti da parte del Gruppo di Alleanza Nazionale.

In particolare, ritiriamo gli emendamenti: 7.15, 8.17, 8.0.2, 10.15, 14.0.6, 19.0.1, 21.6, 26.0.800/2, 26.0.800/3, 26.0.800/4, 26.0.800/5, 26.0.800/7, 26.0.800/10, 26.0.800/11, 32.20 e 36.503. Così, il Gruppo di Alleanza Nazionale scende sotto i 40 emendamenti presentati al decreto. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Morando*).

VEGAS (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, poiché ieri sera, con lettera, il Gruppo di Forza Italia ha ritirato numerosi emendamenti, che però vedo ancora riportati sul fascicolo, vorrei far presente che il fascicolo stesso è al lordo dei ritiri già effettuati.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli NP1.

ALBONETTI (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBONETTI (*RC-SE*). Signor Presidente, intervengo per motivare politicamente, più che tecnicamente, il nostro voto contrario alla richiesta di non passaggio agli articoli proposta dal Gruppo della Lega Nord Padania. Il non passaggio agli articoli, in effetti, sembra più che altro reiterare un insistito tentativo dell'opposizione di mettere in difficoltà la maggioranza su questioni procedurali.

In ogni seduta dei nostri lavori, i colleghi della minoranza si esercitano con tentativi – a volte anche sofisticati e raffinati, altre volte un po' più grossolani – per costellare di ostacoli più o meno artificiali il già arduo cammino della maggioranza. È naturalmente fuori discussione la legittimità di questa battaglia tecnico-formale, ma, se mi è concesso di parlare con franchezza, in alcuni casi l'insistenza con la quale viene proposta e riproposta appare più il frutto di un'ostinata volontà a riproporre uno schema fisso di lotta parlamentare piuttosto che di rispondere ad un progetto politico di più ampio respiro.

Nel caso in discussione, soprattutto, questa richiesta sembra un sovrappiù rispetto alla discussione che ci attende sulle centinaia di emendamenti presentati, nonostante gli ultimi ritiri testè annunciati. Vorrei richiamare tutti noi al grande senso di responsabilità dimostrato in primo luogo dalle forze dell'opposizione in Commissione bilancio, laddove è stato possibile, grazie a quello stesso senso di responsabilità, esaminare nel dettaglio tutto l'articolato, tutti gli emendamenti, raccogliere, in diversi casi, gli stimoli positivi e le proposte della opposizione. Senso di responsabilità che permette oggi all'Aula di discutere ancora, nel merito, le proposte nuovamente presentate all'attenzione di tutti i colleghi e le colleghe. Da questo punto di vista, credo che lo sforzo comune sia stato pregevole e mi sarei aspettato un senso di responsabilità condiviso anche nel passaggio della discussione dalla Commissione all'Aula.

Vedo che oggi si parte al rallentatore: c'è un tentativo di mettere in difficoltà la maggioranza. Mi auguro che nel prosieguo dei nostri lavori prevalgano quello spirito di responsabilità e quella volontà di corrispondere alle attese del Paese, ragionando in maniera responsabile su un disegno di legge che, in qualche modo, risponde a criteri di urgenza e a bisogni impellenti dell'Italia. Mi auguro quindi che, superato anche questo voto, si possa entrare nel merito delle singole proposte ed arrivare speditamente all'approvazione del disegno di legge in esame. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, nel discutere sull'articolo 1, che in qualche modo imposta tutto il decreto-legge, il Gruppo dell'UDC intende fare alcune precisazioni, riservandosi poi d'intervenire solo su alcuni emendamenti di carattere strategico, chiaramente per esigenze di economia dei lavori.

Sul punto relativo alle entrate che sorreggono tutto l'impianto di questo decreto-legge, dopo avere ascoltato con un po' di meraviglia la relazione del collega Ripamonti, mi preme sottolineare che, tra la Relazione previsionale e programmatica del settembre 2006 e quella del settembre 2007 le entrate sono passate da 434,9 a 474,5 miliardi.

In poco più di un anno, sottosegretario Lettieri, come le ricordavo ieri sera, il gettito tributario è aumentato di 45 miliardi. Se si considera l'aumento degli oneri sociali di 15,7 miliardi – che saliranno di altri 10 miliardi nel 2008 – il complesso delle entrate, come ricchezza sottratta al Paese, ammonta a 65 miliardi, di cui la metà è stata da voi destinata a maggiori spese. È su questi dati che dovete riflettere: si tratta di ben 4,3 punti di PIL.

Se le maggiori entrate registrate fossero state destinate alla riduzione del disavanzo, questo oggi si attesterebbe all'1,5 per cento del PIL. La Nota di aggiornamento al DPEF presentata dal Governo, invece, ha rivisto gli obiettivi di indebitamento netto per il 2007 al 2,5 per cento, una percentuale sicuramente inferiore al 2,8 deciso a livello ECOFIN, su cui vi state nascondendo, ma con un differenziale superiore certamente allo 0,5 per cento, previsto in sede ECOFIN, per il rientro nel pareggio di bilancio nel triennio 2008-2010.

Si tratta di stabilire se si rende un servizio alla comunità nazionale rimandando alle future generazioni un debito tra i più alti d'Europa; oppure, riducendo oggi la spesa pubblica corrente, intendendo escludere, ovviamente, la spesa sociale, che va ristrutturata in modo da non dare tutto a tutti, ma solo a chi ha veramente bisogno.

In questo senso intendiamo privilegiare la spesa in conto capitale, quella degli investimenti sulle infrastrutture, perché riguarderà le future generazioni. Questo è il dovere morale e politico di una classe dirigente. Sosteniamo perciò tutti gli emendamenti che vanno in tale direzione nel decreto-legge in esame.

Come Gruppo dell'UDC, comunque, intendiamo sfidare la maggioranza e il Governo annunciando che ritireremo tutti i nostri emendamenti se il Governo e la maggioranza rinunciano alla spesa del tesoretto, ripartito nel decreto-legge n. 159, ferma restando ovviamente la spesa sociale per gli incapienti e le infrastrutture strategiche di rilievo nazionale. Vedremo se sarete bravi ad accettare la nostra sfida. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

VILLONE (*SDSE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (*SDSE*). Signor Presidente, prendo la parola per indicare all'Aula l'opportunità di votare contro la proposta di non passaggio agli articoli. Abbiamo oggi una richiesta da parte dei colleghi dell'opposizione che denota una legittima ma anche chiara strumentalità. Quand'è che si procede al non passaggio agli articoli? Quando si vuole impedire che la trattazione dell'argomento prosegua e questo può avere motivazioni tecniche o politiche; può darsi che la materia non sia stata correttamente affrontata, che non sia stata adeguatamente approfondita.

In questo caso, invece, credo sia evidente la motivazione politica che sta dietro la proposta dei colleghi dell'opposizione, che si trovano nella difficoltà – che non può essere dichiarata ma tuttavia, a mio modo di vedere, è evidente – di essere di fronte ad un'iniziativa del Governo e della maggioranza che, diversamente da quanto ieri è stato detto, non mette affatto le mani nelle tasche degli italiani ma al contrario mette qualcosa nelle tasche degli italiani. Ritengo che sia stata evidente questa natura nel corso della discussione in Commissione e anche adesso nei primi approcci di Aula. Abbiamo un'iniziativa che si affianca al disegno di legge finanziaria e che comincia a dare nell'insieme il segnale di un'azione di Governo che esce dalla fase emergenziale che ha connotato il primo avvio dell'esperienza in questa legislatura del centro-sinistra e comincia a dare risposte più vicine ad un assetto definitivo.

È un'iniziativa che politicamente assume il segno di un avvio di normalità, di un'azione di Governo che non risponde alla necessità immediata e pressante di rimettere in sesto i conti pubblici. Tale iniziativa prende atto che il primo contrasto, che è stato anche duro e difficile, alle condizioni disastrose della finanza pubblica che abbiamo ereditato ha avuto un successo in questa legislatura che consente ora di guardare in modo diverso all'utilizzazione delle risorse pubbliche.

E dunque, in questo decreto, e poi con la finanziaria, c'è una nuova attenzione alla distribuzione di risorse che si rendono disponibili, con l'inizio di un'azione di Governo complessivamente attenta alla domanda – anche sociale – che viene dal Paese.

Non voglio dire che questo decreto sia il migliore degli atti normativi che potessimo immaginare, anzi, non possiamo nasconderci che sotto il profilo tecnico nascono alcuni dubbi. Abbiamo colto ieri alcuni elementi nella discussione in Aula, in particolare sulle pregiudiziali di costituzionalità, e io stesso l'ho suggerito, per lasciare agli atti una lettura che potesse in qualche modo ridurre il dubbio della costituzionalità, che alcune delle norme contenute nel decreto potevano e possono fare nascere. Questi, però, sono appunto passaggi tecnici, poi affidati agli ordinari processi ermeneutici e all'azione degli operatori che domani saranno chiamati ad applicare la normativa; non toccano il giudizio politico che, invece, oggi si traduce in una risposta negativa alla richiesta di non passaggio agli articoli.

Comprendo perfettamente che la manovra che si sta mettendo in campo, tra questo decreto e la finanziaria, possa essere per i colleghi dell'opposizione un elemento di preoccupazione politica. Segna, infatti, un

cambio d'indirizzo, che andrà perfezionato e approfondito, ma che, dal loro punto di vista, rappresenta un rischio per l'esito politico di quanto il Governo e la maggioranza stanno mettendo in campo. È, però, esattamente questo stesso motivo – rovesciato – che induce la maggioranza a sostenere, invece, la necessità che l'*iter* di formazione di quest'atto prosegua e che quindi esso sia discusso in quest'Aula, per come lo si vorrà fare, ma possibilmente nella maniera più approfondita, pacata e serena possibile, con un confronto il più aperto possibile, che tuttavia si chiuda con l'approvazione della legge oggi in discussione.

La maggioranza ha compiuto sull'iniziativa in esame un investimento politico importante, perché costituisce un pezzo molto significativo della complessiva azione del Governo nell'attuale fase. Contribuisce – come ho detto – a determinare un primo, corposo e importante segnale al Paese del cambiamento, di una nuova attenzione e di una nuova fase dell'azione di Governo, che è consentita, resa possibile e fondata sia sul risanamento, sia soprattutto sul recupero di risorse e sulla lotta all'evasione fiscale.

Pertanto, la proposta che proviene dai colleghi dell'opposizione va respinta nel suo significato politico più sostanziale. La maggioranza di centro-sinistra riconosce un'importanza centrale al provvedimento oggi in discussione, ritenendolo un elemento necessario e fondativo della nuova fase dell'azione di Governo. Per tali motivi, pensiamo sia indispensabile proseguire e concludere la trattazione del disegno di legge di conversione in esame in quest'Aula, arrivando alla sua approvazione.

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, la richiesta di non passaggio agli articoli è rafforzata da quanto appena detto dal relatore Ripamonti e dal collega Villone. Infatti, questo decreto palesemente continua e reitera un'operazione politica i cui contenuti sono in totale contraddizione con gli obiettivi annunciati. Quindi, delle due l'una: o Governo e maggioranza stanno compiendo una mistificazione nei confronti del Paese oppure la maggioranza non ha ben compreso cosa il Governo propone.

Collega Ripamonti, il *deficit* pubblico nel 2001, secondo l'EUROSTAT, è stato del 3,2 per cento e nel 2006 del 2,3 per cento; la pregherei quindi di smetterla di inventare numeri nei confronti del Governo di centro-destra. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP*). In ogni caso, avete tanti problemi con il vostro Governo di centro-sinistra che, anche laddove fosse vero, mi sembra che mal comune non faccia mezzo gaudio ma totale tristezza. L'avanzo primario nel 2001 era già stato ridotto al 2,3 per cento e nel 2006 al 2,4 per cento. I numeri ai quali lei fa riferimento sono quelli sbagliati comunicati dal Governo Amato alla Commissione europea e all'EUROSTAT e corretti due anni dopo dallo stesso EUROSTAT. I numeri veri sono quelli che ho ricordato. Ma allora di cosa stiamo parlando in questo decreto?

Il collega Villone ha detto che non bisogna mettere le mani in tasca agli italiani: ci mancherebbe, visto che le mani in tasca agli italiani le avete messe per oltre 45 miliardi di euro (con il decreto Visco-Bersani per 7 miliardi, con la finanziaria 2007 per 32 miliardi, e con decreti vari per la parte restante). Nonostante ciò, avete nascosto, come ben noto e dimostrato dalla relazione comunicata in grave ritardo dal Governo ieri al Parlamento, 23 miliardi di euro di gettito, che a tutt'oggi non sono neanche stati contabilizzati, visto che nella Nota di variazione al DPEF ne avete inseriti solo 19.

Quindi, gioco delle tre carte e trucchi contabili, con il risultato di avere una maggiore pressione fiscale (dal 40,6 al 43,1 per cento), una maggiore spesa pubblica corrente accentrata nei Ministeri, a scelta discrezionale dei Ministri, e un maggiore *deficit* pubblico, che la Banca d'Italia ha certificato essere quest'anno attorno all'1,5 per cento, dando retta ai dati del Governo, ma che, se registrassimo le entrate vere, sarebbe dell'1,2 per cento. Andate quindi a raddoppiare il *deficit* pubblico, che nei dati tendenziali, senza le vostre manovre, sarebbe quest'anno dell'1,2 per cento, non del 2,4 per cento.

Ecco la mistificazione di questo decreto. La proposta di non passaggio all'esame degli articoli significa chiarire, delle due l'una: o maggioranza e Governo sono consapevoli di quanto fanno e quindi in contrasto con i loro obiettivi, perché si frena lo sviluppo, si aumenta il *deficit* pubblico e non si fa equità sociale (con 41 miseri centesimi al giorno agli incapienti come *una tantum*, 81 miseri centesimi al giorno alle pensioni minime e 41 euro al mese ai cosiddetti bamboccioni, e ci siamo stancati di ripetere queste cose) e quindi sono consapevoli di mistificare il messaggio all'opinione pubblica e cioè di dire che si assumono provvedimenti per lo sviluppo, il risanamento e l'equità sapendo che invece si sta frenando lo sviluppo e aumentando il *deficit* senza fare equità fiscale e sociale, oppure occorre che la maggioranza rifletta, legga i documenti del Governo e si renda consapevole che quanto sta per approvare è un decreto che disperde le risorse a pioggia, non aiuta i deboli, frena la crescita e aumenta il *deficit* pubblico.

Lo avete già fatto con il decreto tesoretto di luglio e vi apprestate a farlo con il decreto del 1° ottobre e con il disegno di legge finanziaria, per un totale complessivo di ben 25 miliardi di euro, che corrisponde esattamente al maggior *deficit* che determinerete quest'anno e l'anno prossimo, dal quale andrà sottratto parzialmente quel tesoretto che state nascondendo e preparando per il 2008. Sfido chiunque, infatti, (e accetto qualunque scommessa) che dalla relazione unificata sull'economia e le finanze del marzo 2008, laddove questo Governo fosse ancora in vita, emergerà un nuovo tesoretto, cioè un nuovo gettito oggi costruibile e calcolabile, non contabilizzato, così da poter pronunciare ancora una volta la più clamorosa delle menzogne, e cioè che nascondendo i numeri e facendoli emergere qualche mese dopo si fa la lotta all'evasione.

Francamente, c'è molta tristezza in queste mie parole ma ci dovrebbe essere un pizzico di vergogna da parte della maggioranza e del Governo. (*Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Davico*).

LEGNINI (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*Ulivo*). Signor Presidente, la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli è supportata da una motivazione chiaramente pretestuosa.

L'articolo 12 del decreto cui si riferisce il senatore Davico reca una reintegrazione del fondo destinato all'istruzione per coprire il conseguimento parziale dell'obiettivo di riduzione del personale ATA. Ricordo all'Aula che la legge finanziaria del 2006 prevedeva in un anno solo un obiettivo, troppo ambizioso, di riduzione di questo personale di 43.000 unità, che esso è stato conseguito solo in parte per 14.000 unità, ma che a tale obiettivo non si rinuncia nel triennio poiché l'aggiornamento contenuto nel disegno di legge finanziaria reca una cifra di 47.000 unità da raggiungere entro il 2011, con una scansione annuale più articolata che porta ad un effettivo risparmio in questo comparto di spesa. Credo che tutto possiamo dire ma non che il Ministero dell'istruzione sia stato poco attento alle esigenze di razionalizzazione e di riduzione della spesa. Il conseguimento di un obiettivo di tal genere in così poco tempo credo sia da sottolineare come risultato importante.

La richiesta avanzata dai colleghi, però, mira ad altro, e cioè a bloccare l'operatività di questo decreto sulla scorta delle argomentazioni testé svolte dal senatore Baldassarri e prima ancora dal senatore Ciccanti che meritano alcune argomentazioni di contrasto. Credo che tutto il volume di argomenti polemici sollevati sui decreti nn. 81 e 159, manovre in corso d'anno che hanno provveduto ad una utilizzazione virtuosa dell'extragetito che si è determinato, sia destituito di fondamento perché si basa su critiche anch'esse pretestuose.

L'opposizione sostiene che non dovevamo e non potevamo utilizzare quelle risorse in quanto ciò determina un peggioramento dei saldi, oltre al fatto che le utilizziamo non per conseguire gli obiettivi indicati nei documenti di politica economica e finanziaria del Governo, nel DPEF e, più nel dettaglio, nel famoso comma 4 della legge finanziaria per il 2007, ma per finalità di altro tipo, criteri di interventi a pioggia, dissipazione di denaro. Basta esaminare attentamente il contenuto dei due provvedimenti – in particolare quello di cui stiamo discutendo – per trarre argomenti solidi circa la totale infondatezza e la pretestuosità degli argomenti che sono stati al riguardo spesi.

A me preme sottolineare un ulteriore dato, e cioè che si assume che i saldi peggiorano. Non comprendo come si possa sostenere una tesi del genere se si considera che il risultato del combinato della manovra finanziaria dello scorso anno, dei due decreti e della manovra di bilancio di cui

discuteremo nei prossimi giorni è quello di un netto miglioramento dei saldi rispetto agli obiettivi concordati in sede europea.

Si sostiene che potevamo fare di più. E certo che potevamo fare di più. Si sostiene che potevamo accelerare sul piano del risanamento. E certo che potevamo accelerare sul piano del risanamento. Ma si può sostenere questa tesi e al contempo dire che si fa poco per le infrastrutture, per l'equità e per la riduzione della pressione fiscale? Non si possono sostenere queste tesi tutte insieme. Mi sembra un'ovvietà. Non si possono sostenere queste tesi perché – questo vale per noi – o si tengono insieme tutti e tre gli obiettivi della politica economica e finanziaria del Governo – il risanamento, lo sviluppo e la crescita –, oppure non si regge la politica economica e finanziaria del Governo. Dal momento che noi crediamo che questa politica sia quella di cui il nostro Paese ha bisogno, riteniamo che al verificarsi del miglioramento delle entrate (e comunque, in generale, delle condizioni della finanza pubblica) debba conseguire un'accentuazione dell'impegno del Governo nella direzione di misure di sostegno allo sviluppo e all'equità sociale.

Voglio ricordare che i due provvedimenti – quello in discussione e quello di luglio – determinano, in combinazione con il rilevamento dell'extragettito, un miglioramento dello 0,4 per cento rispetto al dato di indebitamento netto programmato: il 2,8 era il dato programmato, mentre noi ci attesteremo a fine 2007 sul 2,4 per cento. Si è obiettato che se il Governo non avesse fatto nulla, la situazione della finanza pubblica – come dicevo prima – ci avrebbe portato ad un risultato dell'1,9 per cento al netto della manovra di luglio e all'1,5 al netto del decreto di cui stiamo discutendo. La verità è che queste misure non corrispondono compiutamente agli obiettivi che noi vorremmo porci sul tema dello sviluppo e dell'equità sociale.

Vorrei ricordare ai senatori Baldassarri e Ciccanti che i risultati economici e finanziari di cui stiamo discutendo, non soltanto sono migliori di quelli che erano stati programmati e previsti, ma non sono neanche lontanamente comparabili a quelli che furono conseguiti nel quinquennio di Governo del centro-destra. Ricordo all'Aula che il rapporto *deficit*-PIL nel 2002 veniva previsto nella misura dello 0,5 per cento e che l'esercizio si chiuse invece con un 2,5 per cento, ossia cinque volte di più di quanto era stato programmato. Nel 2003 avevate programmato l'1,5 per cento di indebitamento netto, mentre il rendiconto recava un risultato del 3,5 per cento, ossia più del doppio. Nel 2004, dal 2,2 programmato si arrivò al 3,5; nel 2005 dal 2,7 al 4,2. Ma vogliamo parlare, come avete fatto voi, dell'andamento dell'avanzo primario, questa speciale forma di accumulazione che con il nostro Governo è tornata a crescere a ritmo sostenuto (ricordo che la Nota di aggiornamento al DPEF prevede che si assesti al 2,7 per cento nel corrente anno e al 2,9 per cento nel 2008)? Ebbene, nel vostro quinquennio l'avanzo primario è sceso da un solido 5,3 per cento del 2001 allo 0,1 per cento nel 2006; avete divorato il risparmio che era stato accumulato con le politiche degli anni trascorsi.

Vi è, tuttavia, un altro argomento che viene speso a sostegno del blocco, dell'asserita erroneità ed inefficacia di queste manovre espansive, costituito, signor Presidente, dal fatto che l'extraggettito non sarebbe esattamente individuato relativamente alla sua parte strutturale e a quella *una tantum* e che, quindi, il Governo non avrebbe fatto fino in fondo chiarezza sui conti, sulla natura e sul carattere permanente ovvero strutturale delle entrate. Su questo punto, abbiamo da ieri una novità importante: la relazione rimessa dal Governo, dal vice ministro Visco, sui risultati della lotta all'evasione, sull'esatta individuazione della natura dell'extraggettito e sulla qualificazione del suo carattere permanente e strutturale; ma su questi argomenti torneremo nel prosieguo della discussione perché questa relazione, essa sì, merita attenzione e valutazione anche per misurare la congruità della manovra di bilancio di cui discuteremo nei prossimi giorni e settimane.

Ecco perché ritengo di votare contro la proposta di non passare all'esame degli articoli. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e IU-Verdi-Com*).

DAVICO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Davico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di non passare all'esame degli articoli NP1, avanzata dal senatore Davico.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Seduti, per favore! Il presidente Baccini ha votato? Affrettarsi!

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Prima di procedere all'esame degli articoli, vorrei raccomandare all'Assemblea il massimo possibile di attenzione e di speditezza, prendendo atto della buona volontà, dal momento che in Aula sono stati ritirati alcuni emendamenti anche dall'opposizione, del fatto che il lavoro che abbiamo di fronte è faticoso, che i tempi sono contingentati e che l'obiettivo politico che con i Capigruppo ci siamo posti è di lasciare alla 5ª Commissione il tempo necessario per esaminare la settimana prossima la legge finanziaria.

Passiamo dunque all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, l'emendamento 1.2 serve a riportare l'azione del Governo in materia di politica fiscale al contenuto della finanziaria del 2007. Secondo la finanziaria, le eventuali maggiori entrate dovrebbero essere utilizzate per la riduzione della pressione fiscale e tale dovrebbe essere lo scopo di questo inutile decreto.

Invece questo decreto-legge, che credo sia dettato da null'altro che dalla paura di perdere le prossime elezioni, dispone spese a pioggia senza rendersi conto che in realtà si dovrebbe fare un'azione di contenimento della spesa pubblica e migliorare i saldi ovvero, come vorrebbe la finanziaria, restituire le imposte pagate in più dai contribuenti. Questo decreto-legge non lo fa, anzi dispone una serie di spese, per cui francamente sarebbe meglio non passare neanche all'approvazione del decreto o comunque ritornare alla base di ciò che era stato fatto.

Ieri è stato diffuso un documento, francamente imbarazzante, del Ministro o del Vice ministro dell'economia e delle finanze, sui risultati della lotta all'evasione. È un documento che nella prima pagina sembra un riassunto di quello che avrebbe potuto fare un Ministro della cultura popolare della stampa e propaganda di regime, perché si dicono cose che non hanno alcun senso, tant'è vero che nella parte poi dove si spiega la politica fiscale si smentiscono le premesse politiche. Si assumerebbe che in questo Paese esiste una enorme evasione e che i cittadini, da quando esiste il radioso Governo di centro-sinistra, sono lieti di pagare le tasse, perché forse hanno paura di non adottare questo comportamento; in realtà poi si spiega che il gettito è aumentato semplicemente perché le misure non antielusive, ma di spremitura (soprattutto dell'impresa), hanno funzionato. Grazie, era facile.

Detto questo, visto che la pressione fiscale è salita di due punti nell'ultimo anno, bisognerebbe invece tornare ad una pressione fiscale più ragionevole, ad un rapporto più civile tra cittadini e contribuenti. Non si deve pensare che i contribuenti siano tutti dei potenziali evasori che

non vogliono fare il loro dovere; bisognerebbe pensare che invece forse il livello di pressione fiscale è eccessivo sia con riferimento ai singoli contribuenti, sia con riferimento alla necessità di consentire di disporre di maggiori risorse per poter procedere ad uno sviluppo un po' meno stentato del Paese.

Per questi motivi, l'emendamento mira a riportare la questione, a rimettere sui piedi ciò che fino adesso era capovolto sulla testa e a far sì che venga veramente applicato il comma 4 dell'articolo 1 della finanziaria, restituendo ai contribuenti, per via di una minore pressione fiscale, il maltolto sottratto da questo Governo che, anziché prevedere misure di contenimento della spesa, anziché ascoltare quello che dicono importanti organismi internazionali a tutti i livelli (dal Fondo monetario all'Unione Europea), ma anche raccomandano organismi interni (come ad esempio la Banca d'Italia), dunque anziché migliorare e contenere la spesa pubblica diminuendo la pressione fiscale si dà alla spesa facile.

Caro Presidente, siamo tornati, alla politica di Agostino Magliani, a quella della spesa facile, ma questo non fa bene al Paese e neanche a chi la sta disponendo attualmente, perché giustamente i cittadini non gradiscono e si rivolteranno contro una politica di questo tipo, che spreca le loro risorse per finanziare una sorta di contiguità politica di coloro che sono vicini a questo Governo in via di chiusura. (*Applausi dal Gruppo FI*).

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, interverrò molto brevemente. Di fronte a queste entrate fiscali che vengono, per così dire, sperperate in mille rivoli, noi abbiamo posto il seguente problema. Ci sono 4,8 milioni di contribuenti che devono ricevere dall'amministrazione finanziaria 24,4 milioni di euro, 10,9 dei quali a rischio prescrizione, se questo decreto non verrà corretto con una norma specifica, quella contenuta nell'emendamento 1.500 che ho presentato.

Non si può tollerare che questi contribuenti non ricevano quanto vantano nei confronti dello Stato per il rischio che il credito cada in prescrizione per inattività dell'Amministrazione finanziaria; non si possono punire i contribuenti onesti che hanno sollecitato tali rimborsi. Crediamo che questa proposta sia un atto di giustizia per evitare che queste norme di risorse fiscali vengano prescritte.

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, con l'emendamento 1.0.3 vogliamo proporre un tema straordinariamente attuale, come quello relativo ad una diversa tassazione delle componenti variabili del salario – come sono gli straordinari, i premi, gli incentivi, le liberalità – che dovrebbe essere secca, definitiva, moderata (nel senso che viene qui calcolata nella misura del 50 per cento dell'aliquota applicata alla persona nel precedente biennio). In questo modo si incoraggia il rapporto tra il salario, la maggiore produttività del lavoro e la maggiore competitività dell'impresa.

Ragionevolmente l'onerosità dell'emendamento è largamente compensata dall'emersione di molti redditi che oggi sono in parte inevitabil-

mente sottratti alla tassazione perché le parti frequentemente possono concludere nel pagamento in nero di queste prestazioni, stante l'altissimo livello della pressione fiscale e il definirsi quindi di aliquote marginali proprio in relazione a redditi più virtuosi, come sono appunto quelli che si collegano ad esigenze di flessibilità organizzativa o di maggiore produttività del lavoro nell'impresa.

PRESIDENTE. Il restante emendamento e gli ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 1.1 interviene sull'articolo 1, che definisce la destinazione delle maggiori entrate: il parere è contrario perché fondamentalmente destina le maggiori entrate in prevalenza – ad eccezione di una quota molto bassa di 835 milioni – al raggiungimento dei saldi di finanza pubblica. Tra l'altro, l'emendamento non tiene conto delle novità previste dalla Nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 1.2, che interviene sulla stessa materia con la differenza, rispetto alla proposta precedente, di destinare tutte le maggiori entrate alla riduzione del carico fiscale.

Anche sull'emendamento 1.500 il parere è contrario.

L'emendamento 1.0.3 affronta un tema rilevante – al di là che nel merito si possa condividere o meno – tra l'altro presente anche nel dibattito tra le organizzazioni sindacali, che è quello di intervenire sulla tassazione degli straordinari.

Il relatore, dunque, nell'esprimere il parere chiede al senatore Sacconi di ritirare questo emendamento in quanto si tratta di una materia che può benissimo essere affrontata – e probabilmente con maggiore coerenza rispetto al provvedimento – nel Protocollo sul *welfare*. Qualora il senatore Sacconi non fosse disponibile, esprimo parere contrario.

Passando poi agli ordini del giorno, il G1.100 a firma del senatore Calderoli, impegnerebbe il Governo, nell'ambito della politica di contenimento della spesa pubblica, a prevedere un ridimensionamento quantitativo dell'Esecutivo, con particolare riferimento al numero dei Sottosegretari. Si tratta di un tema oggetto di discussione politica ormai da diverso tempo. Ne abbiamo già discusso anche in Aula allorché il senatore Calderoli presentò un ordine del giorno che andava proprio in questa direzione. La mia proposta è di affrontare la materia in sede di esame del disegno di legge finanziaria perché penso che tale argomento potrebbe essere meglio collocato in quella sede.

Aggiungo che esiste anche un problema di prerogative del Presidente del Consiglio che, con l'accoglimento di un ordine del giorno del genere, potrebbero essere messe in discussione. Quindi, il parere è contrario.

Con l'ordine del giorno G1.101 il senatore Calderoli chiede, sempre nell'ambito della politica di contenimento della spesa pubblica, di preve-

dere una riduzione complessiva della spesa nel quadriennio di programmazione di almeno 2,6 punti percentuali. Ovviamente si tratta di una proposta legittimamente avanzata, ma al riguardo ricordo che essa è in contrasto con quanto il Parlamento ha già votato in sede di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria e della relativa Nota di aggiornamento.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo è conforme, nell'espressione del parere, a quello formulato dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1, sul quale relatore e Governi sono contrari.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, ha fatto bene a parlare di «Governi» al plurale: è un *lapsus* nel senso che magari, nei prossimi mesi, avremo modo di trovarne un altro.

Questo Governo sicuramente ha la memoria corta. Giustamente il collega Legnini ha cercato di tamponare la situazione, dicendo che sono stati migliorati un po' i saldi, sebbene si sarebbe dovuto fare di più, ma che ciò non è stato possibile per via della «cugina», del «nipote», delle manifestazioni che ci sono tutti i giorni, dei lavoratori socialmente utili, dello Stretto (che non si sa se chiuderlo o tenerlo aperto), della necessità di prevedere qualcosa per la Calabria e quant'altro. Tutto ciò però ci ha fatto dimenticare delle promesse.

Colleghi, se la legge conta qualcosa, ricordo che l'articolo 1, comma 4, del disegno di legge finanziaria 2007, che abbiamo citato tutti, prevedeva che le eventuali maggiori entrate, a carattere permanente, dovessero essere destinate prioritariamente al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica e, in secondo luogo, alla riduzione della pressione fiscale finalizzata al conseguimento degli obiettivi di sviluppo ed equità sociale, dando priorità a misure di sostegno del reddito di soggetti appartenenti alle fasce più deboli. Nel provvedimento oggi in discussione non si sostengono le fasce più deboli, al massimo si aiutano gli incapienti, che con tutte le possibili trattenute, arriveranno ad avere circa 80 euro in più. Si prevede il caffè *una tantum* al pensionato; la pressione fiscale forse si riduce dello 0,1 per cento e il saldo della pubblica amministrazione alla fine aumenta dello 0,1 per cento.

Noi non avremo fatto benissimo, ma non avevamo un miliardo di euro in più al mese di entrate provenienti dalle tasche dei cittadini come invece avete avuto voi. Avevate l'obbligo, lo avete dichiarato, di restituire quei soldi ai cittadini e, prima di tutto, a chi paga. Noi ricordiamo quel Nord evasore che esiste soltanto nelle vostre menti persecutorie e il

vice ministro Visco oggi sui giornali ha giustamente avuto quel che si meritava. Ma dov'è la tanto decantata evasione del Nord se sull'IRAP, in termini medi, abbiamo una evasione massima, dichiarata poi nella tabella, fino al 2005, del 26 per cento e sacche di lavoro completamente nero nelle zone della Puglia e della Campania, nelle quali la Guardia di finanza non va, perché i vostri Ministri la mandano al Nord, non dagli evasori della Calabria? Poi magari si spostano anche i giudici. Ma invece di spostare i giudici, mandate qualche controllo in più dove l'evasione è reale. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Noi magari diciamo qualcosa di semplice. Mantenete fede agli impegni che avete preso nella passata finanziaria, date quello che dovete per sistemare il debito pubblico e restituite a chi ha pagato in eccesso. (*Applausi del Gruppo LNP e del senatore Vizzini*).

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1,1, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva.

Senatore Eufemi, mantiene l'emendamento 1.500?

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, non posso ritirarlo. Non ho sentito alcuna dichiarazione, ma solo una valutazione complessiva, quindi ribadisco la necessità di impedire la prescrizione per i rimborsi fiscali.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.500.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.500, presentato dal senatore Eufemi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.100.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, erroneamente il relatore ha fatto riferimento ad un ordine del giorno da me presentato, in sede di esame della Nota di aggiornamento del DPEF. Non era un ordine del giorno, ma un emendamento con cui si impegnava il Governo a prevedere un ridimensionamento della compagine governativa con particolare riferimento ai Sottosegretari.

Correttamente, il relatore ha parlato dell'autonoma potestà del Presidente del Consiglio in relazione al numero dei Ministri, ma pochi giorni fa abbiamo letto una dichiarazione del Presidente del Consiglio in cui egli affermava che il numero dei Ministri dipendeva invece da una scelta dell'onorevole Fassino e dell'onorevole Rutelli e quindi questa potestà non è stata esercitata.

In questa sede, numerosi esponenti anche di rilievo avevano espresso il loro accordo rispetto alla proposta, ma avevano giudicato non competente la sede in cui si andava a ridiscutere, cioè quella dell'esame della Nota di aggiornamento del DPEF. Correttamente, colleghi anche di maggioranza avevano presentato emendamenti che avanzavano in termini ordinatori la proposta di quell'emendamento alla proposta di risoluzione sulla Nota di aggiornamento, ma in sede di Commissione quegli emendamenti sono stati dichiarati inammissibili; la stessa inammissibilità verrà dichiarata anche rispetto agli emendamenti riproposti in Aula, per disomogeneità della materia. Cosa ci sia di omogeneo in questo decreto mi sem-

bra difficile trovarlo, comunque posso accogliere questa valutazione e giudicare condivisibile l'inammissibilità.

Se però quest'Aula ha veramente la volontà di dare un indirizzo al Governo rispetto al sovradimensionamento del suo organico (ricordiamo che questo è il *record* storico della storia della Repubblica), se si dovrà discutere in sede di legge finanziaria, dovremo esprimerci con un ordine del giorno dando appunto un indirizzo. Può darsi che quest'Aula sia contraria al fatto che quel sovradimensionamento sia eccessivo e che debba essere confermato, ma con questi temi aperti sui costi della politica è bene che ciascuno si assuma la responsabilità di esprimere se giudica conforme al momento storico la presenza di un Governo di 103 elementi.

Purtroppo, sappiamo benissimo che questa impossibilità a procedere non è dettata da una volontà, ma dall'impossibilità di farlo, perché molti di essi sono stati dimissionati e non certo spontaneamente anche da queste Assemblee e hanno perso la carica di deputato o senatore e oggi si verificherebbe il fatto incredibile di dover dimissionare qualcuno che era stato prima costretto a dimettersi nonostante la volontà espressa dagli elettori.

Chiedo quindi un voto a sostegno di questo ordine del giorno, senza nascondersi più dietro ai giochini: se si vuole ridurre il numero dei rappresentanti del Governo, si vota a favore, se si esprime voto contrario, vuol dire che si vuole mantenerlo e mantenere e accrescere i costi della politica.

PRESIDENTE. Mi pare che il senatore Calderoli non abbia quindi accolto l'invito al ritiro.

VEGAS (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, dichiaro il mio voto a favore dell'ordine del giorno, perché prima o poi questa materia, che viene esaminata soltanto dalla stampa, se si vuol darle dignità, dovrebbe essere affrontata nella sede opportuna che è il Parlamento. Una tecnica di diniego dell'ammissibilità degli emendamenti che fa sì che sempre siano rinviati ad un'altra sede credo che debba finire, quindi penso sia giusto condividere quest'ordine del giorno e affrontare la materia direttamente, se non qui, certamente nella discussione sulla finanziaria.

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, il mio voto su quest'ordine del giorno sarà conforme all'orientamento del relatore.

Volevo approfittare però dell'occasione fornita dalla presentazione di quest'ordine del giorno per informare l'Aula – poiché si tratta di un tema

di grande rilievo politico – dell'orientamento che esplicitamente ho già annunciato in Commissione bilancio a proposito degli emendamenti che riguardano questa materia.

Com'è stato correttamente ricordato dal senatore Calderoli, da parte di colleghi erano stati presentati emendamenti al decreto che, in buona sostanza, contenevano la scelta, anche a fini di riduzione della spesa pubblica, di ripristinare in vita – lo dico adesso in maniera sbrigativa – la legge Bassanini sulla struttura del Governo.

Quegli emendamenti al decreto sono stati da me giudicati inammissibili. Ho chiarito tuttavia che, dato il loro carattere volto a ridurre strutturalmente la spesa pubblica, essi saranno considerati ammissibili in occasione della discussione sulla legge finanziaria: come tali, infatti, sono già stati ripresentati e considerati.

Per questo, dal momento che in Commissione è già in corso la discussione sulla legge finanziaria ed è ormai imminente la votazione su questi emendamenti (visto che in Commissione stiamo già procedendo alle votazioni sugli emendamenti e che questi emendamenti, in particolare, sono stati considerati ammissibili) e dal momento che l'Aula sarà impegnata nella votazione degli emendamenti alla finanziaria a distanza di dieci giorni, penso che sia la soluzione migliore rinviare a quella sede, dove potremo pronunciarci su emendamenti e non solo su ordini del giorno, in modo impegnativo per tutti.

In ogni caso, per questa ragione – mi rivolgo alla maggioranza – spero che la proposta del relatore venga accolta e che, in questa sede, si voti contro quest'ordine del giorno, per affrontare il tema, ripeto, in modo risoluto sugli emendamenti che sono stati presentati in proposito.

BALDASSARRI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, esattamente per le ragioni illustrate adesso dal presidente Morando, il Gruppo di Alleanza Nazionale è favorevole all'ordine del giorno G1.100, proprio perché impegna da subito Parlamento e Governo nei sensi e sulle linee indicate dal presidente Morando.

Il collega Calderoli ha già ricordato un po' il giochetto che è stato fatto in passate occasioni. Non vedo perché si debba esprimere ora un parere contrario soltanto per il fatto che, fra qualche giorno, l'argomento verrà discusso in sede di legge finanziaria: è un ordine del giorno e rafforzerebbe quell'opinione.

Capisco l'imbarazzo che può avere la maggioranza nel votare un ordine del giorno con questo contenuto poiché, come abbiamo visto tutti, dal 14 ottobre c'è un Presidente del Consiglio che rivendica *pro tempore* la potestà di decidere il numero dei Ministri e c'è un altro Presidente del Consiglio, *in pectore*, che invece invita il Presidente del Consiglio *pro tempore* a tagliare a metà il numero dei Ministri. La maggioranza, dunque,

ha tutta la nostra comprensione per l'imbarazzo ad esprimere un voto favorevole rispetto ad un ordine del giorno che ripete esattamente ciò che negli ultimi mesi abbiamo detto tutti, maggioranza compresa.

Per questo motivo il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore di quest'ordine del giorno.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.100, presentato dal senatore Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.101.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, non avevo dubbi sul parere del relatore e del rappresentante del Governo.

Ne approfitto per segnalare che c'è un andamento altalenante del volume degli interventi per cui, mentre quando parla un membro della maggioranza c'è un certo volume dell'audio, quando interviene un membro dell'opposizione è costretto a sgolarsi perché non si sente niente. Non vorrei che tra le tante discriminazioni ci fosse anche questa. Pregherei, dun-

que, l'addetto di adeguare l'audio, in modo che sia garantita la *par condicio*, almeno in termini di volume dell'intervento.

Signor Presidente, tutte le volte ci viene detto (la ringrazio perché la voce è arrivata) che lo farete domani e purtroppo la menzogna inizia ad essere ripetuta e questo pomeriggio avrò modo di parlare delle menzogne soprattutto quando vengono da una certa Commissione.

Gli ordini del giorno non sono un disposto normativo; sono un atto di indirizzo rispetto al Governo e alle posizioni che dovrà assumere in sede di Commissione e poi in Aula. Il fatto di voler votare contro la riduzione dei rappresentanti del Governo sta a significare che questa Assemblea, questi senatori non vogliono che vengano ridotti i numeri. Così come nel successivo, dove tutti si richiamano alla volontà di razionalizzare e contenere la spesa pubblica, la spiegazione che venne data in sede di Nota di variazione al Documento di programmazione economico-finanziaria fu che lo si sarebbe affrontato; oggi addirittura il relatore ci dice che contrasta.

Questo ordine del giorno, che fra l'altro è la fotocopia di un emendamento al Documento di programmazione economico-finanziaria presentato da esponenti di maggioranza e poi scomparso nel nulla, non fa altro che ribadire le stesse richieste del Governatore della Banca d'Italia e le richieste che ci vengono dall'Europa. Quindi o c'è la volontà di impostare un contenimento della spesa pubblica, e lo si deve dimostrare politicamente approvando l'ordine del giorno in esame, o diversamente si deve riconoscere che si vuole fare una politica della spesa, come il decreto-legge dimostra. Quindi, o si vuole contenere o si vuole sperperare e purtroppo per acquisire dei voti.

Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.101, presentato dal senatore Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.0.3 è stata avanzato un invito al ritiro. Senatore Sacconi, insiste nella votazione?

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, ringrazio il relatore per l'attenzione che ha voluto prestare all'emendamento 1.0.3 chiedendone il ritiro affinché venga esaminato nel disegno di legge relativo al recepimento del recente accordo su lavoro e pensioni. Osservo tuttavia che con ogni probabilità quella legge delega sarà sostituita da emendamenti direttamente prescrittivi che il Governo presenterà al disegno di legge finanziaria, caricandoli con il voto di fiducia, impedendo quindi al Parlamento di esaminare la materia.

Si discute molto e giustamente dei bassi salari nel nostro Paese e del loro andamento piatto e moderato nel corso degli ultimi 15 anni. Il tema può essere affrontato concretamente con l'emendamento in esame che è disegnato all'insegna del lavorare di più per guadagnare di più. Quindi insisto nella richiesta del voto.

Chiedo che straordinari e premi aziendali vengano così sottratti all'ingiusta progressività che li penalizza; chiedo una sostanziosa detassazione di queste parti virtuose del salario per sostenere i redditi da lavoro e insieme la competitività delle imprese. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.0.3.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

BALDASSARRI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, intervengo per svolgere una breve dichiarazione di voto a favore dell'emendamento in esame, per due ragioni.

La prima è che in quest'Aula ho sentito dire tantissime volte, da tutte le parti politiche, che bisogna sostenere il reddito ed il potere d'acquisto dei lavoratori.

La seconda è che la formulazione di questo emendamento a me pare vada totalmente nel senso di uno dei punti del cosiddetto Protocollo sul *welfare*, in cui le parti sociali ed il Governo hanno concordato di proce-

dere a incentivare, attraverso una minore tassazione, l'orario straordinario, anche perché così emergerebbe una parte del lavoro sommerso. Così ho letto nelle varie stesure, che sono cambiate nei giorni da una parte all'altra; ma questo punto è già lì.

Allora, abbiamo oggi l'occasione di cominciare a realizzare un pezzo di quel Protocollo, con l'accordo delle parti sociali, votato da un *referendum* di lavoratori, più o meno politicamente giudicabile (a mio avviso, positivamente). A questo punto, non vedo per quale motivo non votare a favore dell'emendamento 1.0.3, che, peraltro, non comporta costi. In realtà, se calcolassimo – come si dovrebbe fare – l'emersione del lavoro sommerso che esso incentiva, nei confronti dello straordinario e di queste forme di retribuzione, sarebbe francamente un gioco a somma positiva – come si suol dire – per tutti.

Per questo motivo, voteremo a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.3, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

GARRAFFA (*Ulivo*). (*Indicando il senatore Menardi*). Deve togliere la scheda, signor Presidente!

PRESIDENTE. Questi problemi si affrontano prima del voto; dopo è inutile parlarne, senatore Garraffa.

GARRAFFA (*Ulivo*). Ci sono i prestigiatori!

PRESIDENTE. Non consigli troppo il Presidente sul da farsi, la prego.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, gli emendamenti 2.3 e 2.9 sono ritirati.

L'emendamento 2.10 prevede che le risorse di cui al comma 3 siano destinate prioritariamente alla rete ferroviaria nei territori montani o per le principali tratte viarie europee (come il corridoio multimodale n. 5, l'asse pedemontano e altri) ed è talmente chiaro che non ha bisogno di illustrazione.

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo per ricordare, a proposito dell'emendamento 2.4, una delle tantissime opere assolutamente indispensabili nelle Regioni settentrionali (in questo caso, in particolare, nell'area lombarda dell'*hinterland* milanese, intasata dal punto di vista del traffico). Sarebbe comunque di per sé una piccola cosa, vista la modesta spesa richiesta, ma un segnale importante per una Regione ed un territorio che garantiscono un gettito fiscale ed un contributo economico al Paese assolutamente incredibili rispetto alla media nazionale.

Si tratta di un territorio che rientra nell'area lombarda, la quale – lo ricordiamo – perde ogni anno 5.700 euro per abitante, tra quanto dà allo Stato e quanto complessivamente riceve dalla cosa pubblica. Comunque, sarebbe una situazione da sanare, per rendere adeguata questa zona italiana al livello europeo di quelle analoghe, ad alta industrializzazione. Si tratta veramente di una piccola cosa, che però rappresenterebbe un segnale importante da parte dell'attuale maggioranza verso questo problema settentrionale, di cui tanto si riempie la bocca quando fa i congressi nelle nostre Regioni, ma di cui dopo si dimentica in fretta, quando riparte da Linate o da Malpensa (finché ci sarà Alitalia, poi faranno qualcos'altro).

Per tale ragione peroriamo veramente questo intervento, che si rivolge ad un'area particolarmente intasata del Paese, e non a caso, perché ha dato tantissimo alla collettività negli ultimi sessant'anni e oggi paga pesantemente questo contributo in termini di impatto ambientale e di mobilità. Sarebbe un segnale di ritorno importante da Roma per chi negli ultimi sessant'anni, e ancora oggi, mantiene tanta gente che anche in questa Aula è oggi presente.

FORTE (*UDC*). Signor Presidente, gli emendamenti 2.5 e 2.6 sono stati ritirati.

Quanto all'ordine del giorno G2.500, sottolineo come su di esso si sia registrato unanime consenso in Commissione.

ALLEGRINI (*AN*). Signor Presidente, l'emendamento 2.8 vuole risolvere l'annoso problema del completamento di un'opera quale la trasversale Orte-Civitavecchia, ovvero la strada statale 675 umbro-laziale. Attualmente è in fase concorsuale lo stralcio A del primo lotto, 3° tronco, per 7 chilometri che, verosimilmente, sarà aggiudicato nei primi di gennaio 2008.

Il completamento dell'opera è importantissimo, perché essa collega l'Adriatico al Tirreno e per questo occorre una cifra stimata intorno ai 250 milioni di euro. La Regione Lazio ha già stanziato 100 milioni di euro; si chiede al Governo di completare il finanziamento, anche perché ciò risponde a un preciso impegno assunto dal ministro Di Pietro lo scorso anno presso la prefettura di Viterbo.

LEONI (*LNP*). Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 2.10, da noi c'è un detto: «Tutte le strade portano a Roma». Però la nostra gente non solo a Roma deve andare, anche perché ci sono città con cui il Nord si interfaccia molto più importanti di Roma dal punto di vista economico. Le posso garantire che le strade che vanno al di là delle Alpi sono state tracciate da Annibale e da Napoleone. Dunque, abbiamo la necessità profonda di dare respiro ad un'area del Paese, che poi sappiamo mantiene il resto dell'Italia.

Vorrei dare un suggerimento gli amici e colleghi della maggioranza, in particolar modo ai senatori del Nord, che ricorderanno sicuramente come si attivavano i Governi della prima Repubblica: iniziavano molti lavori e non li portavano mai a termine. Adesso siamo di fronte a situazioni assurde con opere per la realizzazione di strade che non sono mai state portate a termine. Chiediamo almeno attenzione per portare a termine queste opere che vergognosamente non sono finite. In particolar modo, chiedo di dare respiro all'aeroporto di Malpensa dove ancora adesso la bretella per il collegamento con l'autostrada Milano-Torino non è stata ancora attuata.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e l'ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

RIPAMONTI, *relatore*. L'emendamento 2.2 utilizza alcuni finanziamenti finalizzati ad interventi sulla rete tradizionale delle Ferrovie.

ASCIUTTI (*FI*). È ritirato! Sveglia!

PRESIDENTE. Senatori, per favore, stiamo lavorando.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 2.2 vive o è stato ritirato?

PRESIDENTE. L'emendamento vive.

RIPAMONTI, *relatore*. Allora, chiedo ai colleghi di evitare gli schiamazzi, perché se l'emendamento ancora vive io devo esprimere il parere.

PRESIDENTE. Stiamo facendo proprio questo e l'Aula sa che non deve schiamazzare.

RIPAMONTI, *relatore*. Quindi, l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Ciccanti, prevede di utilizzare alcuni finanziamenti indirizzati alle Ferrovie dello Stato per la realizzazione di interventi sulla rete tradizionale che contemplano la costruzione di una strada e di un ponte.

Colgo l'occasione per ricordare che molti emendamenti presentati sono volti alla ricerca di microfinanziamenti per la realizzazione di opere pubbliche. In merito a questi interventi sarebbe opportuna la presentazione di emendamenti al disegno di legge finanziaria, ed in particolare alle tabelle A e B, parte corrente e parte capitale, prevedendo operazioni che garantiscano l'utilizzazione di questi soldi. Diventa infatti difficile, anche per problemi di copertura finanziaria, inserire i contenuti di un emendamento di questa natura nel decreto-legge in esame.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 2.4, sempre per problemi di copertura. Molto spesso non si possono utilizzare gli accantonamenti previsti per i fondi speciali perché sono già stati prosciugati. Quindi, bisogna trovare le coperture all'interno dello stesso decreto e molto spesso è difficile scegliere. Quindi, pur comprendendo la necessità di un emendamento siffatto, chiedo al senatore Galli di ritirarlo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.7 e 2.8.

Con l'emendamento 2.10, invece, si interviene sui 215 milioni destinati all'ANAS per progetti compresi nel piano di investimenti programmati nel contratto di programma 2007. Poiché l'emendamento 2.10 modifica tale programmazione, il mio parere è contrario. Così come è contrario anche sull'emendamento 2.0.500, mentre invito il presentatore a ritirare l'emendamento 2.0.501 in quanto la sua collocazione in questo decreto mi sembra impropria.

L'ordine del giorno G2.500 è stato approvato all'unanimità dalla Commissione; quindi, il parere è favorevole.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore. Accolgo poi l'ordine del giorno G2.500.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2.

BACCINI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCINI (*UDC*). Signor Presidente, ho apprezzato il parere espresso dal relatore circa l'emendamento 2.2 che fa riferimento ad un'opera non particolare ma di carattere generale la quale consente una migliore accessibilità alle infrastrutture connesse all'aeroporto ed al porto di Fiumicino per il collegamento con le isole. Si tratta, quindi, di un'iniziativa che potrebbe essere compresa in un quadro generale e che noi sottoponiamo all'attenzione dei colleghi Montino e Bettini i quali sanno quanto siano utili opere di questo genere che non sono di grande particolarità ma che servono ad aumentare le capacità di infrastrutture di collegamento viario tra l'aeroporto e la portualità anche di Roma.

Per questo motivo, chiedo ai parlamentari della maggioranza che conoscono meglio il problema di intervenire a sostegno dell'emendamento in questione. (*Applausi del senatore Eufemi*).

CURSI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURSI (*AN*). Intervengo a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale per esprimere un parere favorevole, e quindi il voto positivo, su un tema che ci ha visti tutti impegnati.

Vorrei ricordare a qualche collega dell'opposizione romano che ha partecipato nei giorni scorsi ad una riunione promossa dal Presidente della Provincia di Roma, che Enrico Gasbarra ci ha richiamati tutti alla sensibilità perché sul territorio di Roma ci sia una maggiore disponibilità in termini finanziari. Vorrei altresì ricordare che il nuovo segretario del Partito Democratico – il sindaco Veltroni – ha promosso analoghe riunioni in Campidoglio, con la presenza di deputati e senatori, sia di maggioranza che di opposizione, richiamandoci alla sensibilità sui temi di Roma, in particolare su quelli che riguardano l'aeroporto di Fiumicino e quindi anche il Comune di Fiumicino, specie alla luce di quanto sta accadendo a livello nazionale, con le relative polemiche che sono nate.

Per ultimo ma non ultimo, vorrei ricordare l'accurato appello del presidente della Giunta della Regione Lazio Marrazzo che, rivolgendosi ai deputati e ai senatori del Lazio, ha chiesto di intervenire nella sede appropriata, che è questa, al fine di sostenere un impegno diverso per Roma Capitale.

In questo senso ci esprimiamo quindi favorevolmente, chiedendo a tutta l'Aula di farsi carico dei problemi di Roma Capitale, di un tema così delicato, che ha visti impegnati i deputati e i senatori di Roma e del Lazio. Mi auguro che su questo argomento i giornali pubblicheranno delle graduatorie, indicando quali sono i deputati e senatori del Lazio, sia di maggioranza che di opposizione, che hanno creduto a Roma e si sono adoperati per i finanziamenti.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, i tempi sono contingentati e quindi anche noi, per favorire un rapido esame del provvedimento, prenderemo la parola pochissime volte.

Colgo però questa occasione per parlare di una questione e non lo farò poi più (mi auguro che almeno per quest'Aula valga). Su questo provvedimento sono stati presentati qualche centinaia di emendamenti da parte dell'opposizione. Moltissimi di questi emendamenti sono mirati – e se ne comprende la ragione – ad interventi localistici e microsettoriali. Se noi, signor Presidente, volessimo accogliere tutti gli emendamenti localistici e microsettoriali, non basterebbero i soldi, non solo di questo provvedimento, ma dell'intera manovra finanziaria.

Comprendo che serve a tutti fare un comunicato stampa, un manifesto, per far sapere agli elettori di aver presentato un emendamento, che poi magari noi abbiamo bocciato. Comprendo le ragioni elettorali di queste cose, ma, avendo a cuore il rigore del provvedimento...

PRESIDENTE. Senatore Boccia, non siamo mica sotto elezioni.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Lo so, ma c'è una tendenza a lasciar intendere che lo siamo.

Intervengo una sola volta per dire che noi intendiamo mantenere un comportamento rigoroso, ancorché questo dia adito a queste basse speculazioni. (*Applausi del senatore Giaretta*).

PRESIDENTE. Non ci sono più dichiarazioni di voto, anzi no, vedo che il senatore Storace mi fa segno di voler intervenire.

Prego, senatore Storace, ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

STORACE (*Misto-LD*). Capisco che può essere complicato guardare verso destra, però le assicuro che ci siamo ancora.

PRESIDENTE. Che ci sia lei non c'è dubbio, questo non lo può dimenticare nessuno.

STORACE (*Misto-LD*). Purtroppo c'è anche lei!

Vorrei manifestare sostegno all'emendamento del senatore Ciccanti, sui cui è intervenuto il collega Baccini, e intrattenere brevemente l'Aula sugli argomenti che ha portato nella discussione il senatore Boccia.

Il senatore Boccia vorrebbe che l'opposizione rinunciassero a fare il proprio mestiere, cioè proporre argomenti, e censura gli emendamenti dell'opposizione perché settoriali. Il senatore Boccia forse non ha letto il testo al nostro esame: la proposta del Governo – pensi a quello che c'è scritto nell'articolo 31 – è ricca di norme microsettoriali. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

E, allora, arriveremo su tale questione; purtroppo, collega Baccini, credo che l'emendamento 2.2 non passerà perché vedo che da sinistra non c'è nessuna disponibilità, purtroppo non è stato nominato nemmeno un senatore a vita nativo di Fiumicino e, comunque, noi lo approveremo ugualmente. Grazie per la sua disponibilità, Presidente, e per il suo alto tasso di democrazia nel consentirci di parlare.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, non mi intratterò sul tema affascinante se le elezioni siano vicine o lontane, vorrei però far rilevare al collega Boccia che stiamo discutendo un provvedimento del Governo che ha smaccato carattere elettoralistico, prima di affrontare una finanziaria, che è una finanziaria di spesa, la quale è chiaramente mirata a distribuire denari a Gruppi sociali dei quali si corteggia il favore elettorale.

È buona norma all'inizio di una legislatura, quando si pensa di avere davanti a sé un lungo periodo di Governo, imporre agli elettori tutte le medicine amare, ma utili; questo Governo, invece, segue esattamente la procedura opposta: distribuisce denari, evita provvedimenti necessari, ma amari per gli elettori, e dà chiaramente l'impressione di sentirsi prossimo ad una scadenza elettorale e, magari, di tentare di scongiurarla proprio attraverso provvedimenti elettoralistici. Almeno, collega Boccia, ci risparmi una lezione di cui non abbiamo bisogno in materia di integrità. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

STRANO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Strano, avendo io fatto un errore, cioè non avendo associato il senatore Baccini al senatore Buttiglione, e avendo poi parlato il senatore Corsi per il suo Gruppo, ha facoltà di intervenire, ma la prego di essere breve.

STRANO (*AN*). Signor Presidente, evidentemente si è aperta una ghiotta occasione, che ci è data dal presidente Boccia, il quale, così acuto di solito, oggi è scivolato, mi permetto di dire, su una buccia di banana, proponendo un argomento specioso che non è nel suo stile, nella sua intelligenza così vivace e anche nella sua simpatia.

Come diceva il senatore Storace, basta guardare l'articolo 31, ma non soltanto: è tutto l'impianto di questa legge, che finanzia istituti di ricerca, importanti ricerche scientifiche ed altro, che a volte riescono anche a tenere in piedi in maniera suadente e canuta il Governo, ma ritengo che quanto detto non sia giusto. Per esempio, sono siciliano e non sono assolutamente contrario, anzi sono favorevole agli emendamenti su Fiumicino.

La Nazione è costituita infatti da tanti particolari, onorevole Boccia, e con l'articolo 3 parleremo della Sicilia.

Ciò che mi stupisce, tuttavia, è che in questa pioggia di milioni e miliardi, contrariamente a quanto detto ieri da un senatore della sinistra, non ci sia nulla sulla sicurezza. Ieri, presidente Marini, è stato sbandierato anche qui in Aula da un senatore che molto spesso dirige l'Assemblea, dicendo chi ha e chi non ha la scheda, che il Consiglio dei ministri aveva approvato, o stava approvando, il pacchetto sicurezza. Dov'è questo pacchetto? Ieri sul pacchetto sicurezza l'estrema sinistra, la Bonino e qualche altro, compresa la Bindi, hanno avanzato riserve perché non vogliono dotazioni per la Polizia e i Carabinieri, i quali sono colpevoli a Genova di aver massacrato la gente e non di essere stati massacrati, colpevoli di non avere la benzina, di avere le macchine vecchie, di non poter perseguire i reati, di non farsi picchiare abbastanza dalla gente, dai *no global* e da altri.

Perché non pensano invece, oltre ai fatti particolari, di mettere sulla sicurezza un impegno? Questo impegno ancora ieri è stato disatteso dal Governo Prodi e dal Consiglio dei ministri ed è stato rinviato ancora una volta. Sulla sicurezza la gente è stanca, ma nonostante questo il Governo e parte della maggioranza oppongono un netto no ai rifinanziamenti delle dotazioni dei Carabinieri, della Polizia e della Guardia di finanza, mettendo in pericolo la sicurezza dei cittadini, che non sono dei particolari, onorevole Boccia, non sono dei microcosmi, ma sono il cosmo perché sono il tessuto di questa Nazione. (*Applausi del senatore Valentino*).

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Ciccanti.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

(*Il senatore Garraffa scende al centro dell'emiciclo, recandosi ad indicare una fila di banchi dell'opposizione*).

Senatore Garraffa, ci sono i senatori segretari per questo. Rimanga al suo posto. (*Proteste dai banchi dell'opposizione*).

Il Senato non approva.

Ricordo che l'emendamento 2.3 è stato ritirato.

Sull'emendamento 2.4 c'è un invito al ritiro. Senatore Galli, intende aderire a tale invito?

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, ovviamente non accolgo l'invito a ritirare l'emendamento 2.4, anche perché in linea generale non capisco la logica di invitare il presentatore al ritiro: un senatore, un parlamentare presenta un emendamento perché evidentemente ritiene che ci sia un problema da risolvere. Non ho capito che cosa eventualmente succederebbe

a fronte del ritiro: cosa dovremmo fare, il solito ordine del giorno oppure rimandiamo la questione alla prossima volta?

Si tratta del cuore della Brianza, che da settant'anni mantiene da sola un altro pezzo d'Italia dieci volte più grande. Se volete dare loro questi 50 milioni per fare un sottopasso ed evitare a chi lavora quattro ore di coda al giorno, fatelo, ma se non volete darli, assumetevene la responsabilità, comparando di fronte a tutti gli abitanti di quel territorio e facendo capire loro chi vota a favore e chi contro.

Chiedo infine la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Presidenza del vice presidente CAPRILI (ore 11,58)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.4, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 2.5 e 2.6 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7.

BALDASSARRI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, intervengo per due precisazioni. La prima è rivolta agli amici della Lega. Per noi contemporanei, le

strade, in Italia, in Europa e quindi nel mondo, le hanno costruite i romani e spesso ci ritroviamo a percorrere le stesse strade dei romani: Annibale e Napoleone, molto tempo dopo, hanno aggiunto qualcosa.

L'altra precisazione è diretta al collega Boccia. Non si tratta semplicemente di qualche operetta localistica. Non perseguiamo il medesimo vostro metodo dei noti 1367 commi della vecchia finanziaria per il 2007, da me tecnicamente definiti marchette. Qui si tratta di avere una visione strategica della logistica del movimento di persone e merci nel nostro Paese. Storicamente l'Italia ha una dorsale tirrenica e una dorsale adriatica e altrettanto storicamente non ci sono le trasversali.

Queste opere, allora, non sono localistiche. Quello illustrato precedentemente dalla collega Allegrini è il completamento dell'asse Adriatico-Tirreno che da Orte porta a Civitavecchia e che collega i due maggiori porti nel medio Tirreno e nel medio Adriatico. Mi spiace che il relatore abbia espresso parere contrario sulla Cisterna-Valmontone, ma nel far questo l'ha espresso contro la Giunta di centro-sinistra della Regione Lazio, che fra tutte le possibili opere aveva sostenuto proprio tale collegamento, che non serve per i cisternini o i valmontonesi, ma per dare respiro all'Autostrada del Sole verso la costa tirrenica.

Quindi, si può essere favorevoli o contrari, ma non si può definire questa tipologia di emendamenti operette locali territoriali, come è il caso della Pedemontana e di altre opere che gli amici della Lega hanno inserito negli emendamenti e correttamente posto all'attenzione dell'Aula.

CICOLANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICOLANI (*FI*). Signor Presidente, intendo apporre la mia firma e quella del senatore Fazzone all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione dell'emendamento 2.8.

ALLEGRIINI (*AN*). Signor Presidente, mantengo l'emendamento e chiedo la votazione nominale a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

CICOLANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICOLANI (*FI*). Signor Presidente, intendo apporre la mia firma e quella dei senatori Fazzone e Giulio Marini a questo emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Allegrini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.8, presentato dalla senatrice Allegrini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.9 è stato ritirato. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.10.

LEONI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI (*LNP*). Signor Presidente, mi sento umiliato perché, quando si ha un concetto federalista nella propria mente, venire a Roma a chiedere di portare a termine quelle opere – e sono tante – che i Governi della prima Repubblica avevano iniziato solo per tagliare nastri è vergognoso, soprattutto per una parte del Paese che continua a contribuire in modo fuori luogo al bene del Paese stesso, che poi con il cappello in mano deve venire a chiedere una necessità primaria per poter operare, lavorare e contribuire. Ma voi «Onda verde» la mattina non la sentite? Sentite un po' alle ore 6 di mattina come il Nord del Paese è in coda per poter andare a lavorare, perché non abbiamo strutture, perché viaggiamo – come si diceva prima – sulle strade tracciate da Napoleone e da Giulio Cesare!

Allora, rivolgo un appello ai colleghi della maggioranza che abitano nel Nord del Paese: è doveroso votare l'emendamento 2.10 – che poi non cambia nulla di tutto l'impianto – per poter riconoscere priorità al completamento di opere che vergognosamente rimangono ancora incompiute.

Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 2.10 sia votato mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Leoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.10, presentato dal senatore Stiffoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.500.

MARTINAT (*AN*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Martinat, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.500, presentato dal senatore Martinat.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Chiedo al proponente se accoglie l'invito al ritiro formulato dal relatore sull'emendamento 2.0.501.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.501, presentato dal senatore Ferrara.

Non è approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.500 non verrà posto in votazione. (*Il senatore Ferrara fa ripetutamente cenno di voler intervenire*).

PRESIDENTE. Su cosa intende intervenire, senatore Ferrara?

FERRARA (*FI*). Chiediamo la controprova sulla votazione precedente.

PRESIDENTE. Ma è evidente. Ormai ho proclamato il risultato.

FERRARA (*FI*). È evidente cosa, signor Presidente? Ho chiesto la parola, ma lei non me l'ha concessa.

PRESIDENTE. È evidente che io non l'ho vista e i senatori segretari non me lo hanno segnalato.

FERRARA (*FI*). Dal momento che lei ha proceduto al voto senza il sistema elettronico, visto che è stata tradita una consuetudine parlamentare, chiedevo la controprova.

PRESIDENTE. Ma io ho già proclamato il risultato della votazione e sono passato all'ordine del giorno G 2.500.

FERRARA (*FI*). Appunto, si procede alla controprova dopo che è stato dichiarato il risultato della votazione. Se lei non mi concede la controprova si tratta di una grave violazione.

PRESIDENTE. Non faccio nessuna violazione.

FERRARA (*FI*). Desidero soltanto che sia stigmatizzato e che resti a verbale che lei non mi ha concesso la controprova, che è stata chiesta, come da Regolamento, subito dopo la proclamazione del risultato. Non può essere richiesta prima.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, mi scuso per non averla vista, ma ho già dichiarato anche l'accoglimento dell'ordine del giorno G2.500 da parte del Governo, e pertanto non posso aderire alla sua richiesta. Di questo, naturalmente, mi dispiaccio.

Prima di procedere all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge e di dare la parola a chi intende illustrarli, come già co-

municato durante l'esame del disegno di legge in Commissione bilancio, gli emendamenti 3.0.1, 3.0.2 e 3.0.3 risultano inammissibili poiché intervengono sui decreti legislativi recanti l'organizzazione e la struttura del Governo. Tali emendamenti potrebbero essere, ai fini dell'omogeneità della materia, ripresentati al disegno di legge finanziaria, che, in termini di risparmio di spesa, contiene norme di analoga natura.

Passiamo ora all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, è evidente che – parlo anche a nome del collega Bordon, che ha sottoscritto i tre emendamenti per i quali lei ha dichiarato l'inammissibilità – non condivido la decisione assunta dalla Presidenza, sebbene sia consapevole dei limiti regolamentari previsti per i lavori del Senato.

A mio avviso, non deve mai confondersi l'assoluta linearità dei comportamenti politici che ci ha indotti, ad esempio, a non considerare l'ennesimo cavallo di Troia che era contenuto nell'ordine del giorno presentato ed illustrato poco fa dal collega Calderoli con l'incapacità di leggere correttamente gli accadimenti, privilegiando la ricerca della verità anche quando comporta un sacrificio. Proprio perché sono convinto che solo gli stupidi ritengano che l'adulazione generi amicizia e che la verità provochi rancore, sono dell'avviso, signor Presidente, che la ricerca della verità e del giusto debbano sempre animare i nostri intenti, anche quelli politici. Ed ho sempre diffidato di quei medici che hanno un rimedio per tutti, pensando che alcune cose nella vita, anche quando sono sgradevoli, debbano essere accettate ed affrontate.

La decisione assunta dalla Commissione bilancio e ribadita poco fa dalla Presidenza con lo *speech* che lei, Vice presidente, ha letto, non risolve il problema del Governo e genera, invece, un doppio danno.

I nostri tre emendamenti, signor Presidente (lo dico anche per l'Assemblea), proponevano, con soluzioni diverse, di ridurre la pletorica composizione del Governo. Le soluzioni erano diverse in merito all'efficacia della proposta e valutarle nel merito avrebbe comportato – ritengo – per la maggioranza la possibilità di una disamina corretta.

La soluzione scelta non è condivisibile, perché il decreto-legge oggi al nostro esame è un *omnibus* ordinamentale che si accompagna alla manovra finanziaria, anzi, come diceva ieri il presidente Morando, ne costituisce parte integrante. È chiaro che nell'*omnibus*, per definizione, entra tutto. (*Brusio*).

Capisco che i colleghi non sono interessati, signor Presidente; però, se fosse possibile, almeno i colleghi davanti a me dovrebbero fare silenzio.

PRESIDENTE. Prego il senatore Martone e il direttore del Servizio della Biblioteca, che stanno parlando al banco davanti al senatore Manzione, di consentire all'oratore di svolgere il suo intervento.

MANZIONE (*Ulivo*). Mi rendo conto che i problemi della Biblioteca prevalgono su quelli della politica. Oggi il mondo sta cambiando e bisogna prendere atto di questo.

Dicevo che, per definizione, nell'*omnibus* entra tutto. Invece, con la decisione prima assunta in Commissione bilancio e poi ribadita in Aula, di natura preminentemente politica e non tecnica, vengono espulsi dall'*omnibus* i tre emendamenti sulla composizione del Governo, violando secondo me le procedure, i Regolamenti parlamentari e il buonsenso.

Il secondo errore sta nella violazione del comma 3 dell'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, che proibisce l'ingresso in finanziaria di norme con carattere ordinamentale. Purtroppo, pur di dire di no all'ingresso, in questo momento, della discussione su quei tre emendamenti, viene previsto uno spostamento.

Vedo che la Biblioteca continua nel dibattito. Come dicevo, viene previsto uno spostamento in sede di legge finanziaria. Non so perché vengano commessi questi due errori. Forse perché la nostra maggioranza in questo momento è particolarmente debole. Forse perché qualcuno furbescamente pensa che dopo si potrà risolvere tutto con il voto di fiducia. Ma in questo modo, signor Presidente, potremmo tentare di mettere a posto le carte, dare alla gente quella risposta che si aspetta e che si aspetta non come vocazione autonoma, ma perché i *leader* di molti grandi partiti della maggioranza, dal neoletto Veltroni al presidente Bertinotti...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, senatore Manzione.

Prego i colleghi che si trovano di fronte all'oratore di spostarsi. Senatore Pasetto, mi scusi. Se volete parlare vi potete accomodare fuori. Lo stesso vale anche per il ministro Mastella e per il senatore Valentino.

Prego, senatore Manzione.

MANZIONE (*Ulivo*). Da Veltroni al presidente Bertinotti al segretario dei Comunisti Italiani, Diliberto, tutti hanno promesso che si procederà in questa direzione. Quindi, raccogliere questa sfida non è una provocazione, ma è un atteggiamento conseguente a valutazioni di carattere politico che sono state fatte dalla maggioranza.

Secondo me, con questa scelta la maggioranza e le istituzioni dimostrano, purtroppo, di essere pavide. Ecco perché, signor Presidente, le chiedo un gesto di orgoglio che riscatti almeno le istituzioni, recuperando la correttezza e la trasparenza dei comportamenti, rivalutando la dichiarazione di inammissibilità che è stata formulata testé, proprio perché, applicando il Regolamento, teoricamente questi emendamenti avrebbero diritto di cittadinanza nel decreto-legge, ma non l'avrebbero nella manovra finanziaria. Diversamente (ma cercherò fino alla fine, insieme al collega Bordon, di ragionare con la nostra maggioranza e di fare in modo che i comportamenti conseguenti e lineari appartengano a questa grande capacità che ha il centro-sinistra di vivere momenti di diversità e di confusione e poi di recuperare una grande forza per essere consequenziale), mi rassegherò a discutere in finanziaria questi emendamenti.

Certo mi spiace questa rinuncia, che spero però possa vedere una consapevole resipiscenza in un suo comportamento. Qualora non ci fosse, è evidente che inviterò la mia maggioranza ad accettare comunque la sfida, che tiene conto di quanto abbiamo detto, sperando che non si debba arrivare a dover chiedere, invece, ad una valutazione numerica dell'Aula l'approvazione di una scelta che tutti facciamo finta di difendere e che dobbiamo avere il coraggio di portare fino in fondo con un atteggiamento che appartiene al DNA che il centro-sinistra ha sempre cercato di mettere in campo.

Vi invito a questo senso di responsabilità. Vi richiamo ad una valutazione che sia corretta e consequenziale. Diversamente, la sfiducia di qualcuno di noi non sarà di quest'Aula. Sarà invece una sfiducia che, attraversando il Parlamento, coinvolgerà inesorabilmente i comportamenti di quella gente alla quale quotidianamente ci richiamiamo.

Ecco perché, signor Presidente, nell'aspettarmi un gesto dalla Presidenza, voglio che comunque questo momento – che considero infausto – serva alla nostra maggioranza per una presa di coscienza che le faccia comprendere come il mondo fuori di quest'Aula pretenda dei comportamenti concludenti che abbiamo l'obbligo etico, morale e politico di mettere in atto. Mi auguro che ci riusciremo tutti insieme. (*Applausi del senatore Bordon*).

STORACE (*Misto-LD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento, riferendomi alla questione sollevata dal senatore Manzione. Quest'ultimo è libero di attribuire virtù alla sua coalizione e ciò attiene alla libertà di opinione in quest'Aula, anche quando viene clamorosamente sconfessata da quello che leggiamo sui giornali; credo però, signor Presidente, che sia diritto dell'Aula sapere in quale fattispecie del Regolamento ci troviamo.

Ella ha parlato di inammissibilità. Se non sbaglio, siamo nella fattispecie prevista dagli articoli 126 e 128 del Regolamento, che riguardano l'inammissibilità di emendamenti sui disegni di legge finanziaria e collegati.

Se non è questa la fattispecie, il Presidente potrebbe dirci su quale articolo ha fissato la sua attenzione, perché l'Aula possa esserne edotta e perché vorrei fare un ragionamento su questo? A quale articolo fa riferimento?

PRESIDENTE. All'articolo 97, commi 1 e 3, del Regolamento.

STORACE (*Misto-LD*). Ho fatto riferimento prima agli articoli 126 e 128 (arrivo alla questione sulla quale ella adesso cortesemente ha voluto intrattenerci) perché nella parte legata alla inammissibilità sulla materia fi-

nanziaria c'è una disposizione molto precisa che la Presidenza dovrebbe rispettare. Si fa cioè riferimento all'inammissibilità di «emendamenti, d'iniziativa sia parlamentare che governativa, [...].» che rechino disposizioni contrastanti con le regole di copertura stabilite dalla legislazione vigente»; lo stesso argomento viene proposto dall'articolo 128. Quello che contesto è che non venga applicata questa fattispecie: stiamo discutendo in una fase legata alla sessione di bilancio, all'esame della finanziaria, e queste sono le norme del nostro Regolamento che si riferiscono alla questione.

Ella (o gli uffici della Presidenza, non voglio attribuire alla sua persona la responsabilità) decide che stiamo invece parlando dell'articolo 97. Vorrei capire quale norma, nell'articolo 97, proibisce di discutere emendamenti che comportano un beneficio per le casse dello Stato.

Credo, signor Presidente, che si sia in presenza dell'instaurazione di un precedente pericoloso. Le ricordo che nella comunicazione che ha letto, se l'ho compresa bene, lei ha fatto riferimento alla modifica di un decreto legislativo: ebbene, le ricordo che il decreto-legge, il primo di questo Governo, quello che diede spazio alla spartizione dei Ministeri ed allo spaccettamento degli stessi, era tutto modificativo di decreti legislativi, vorrei capire perché l'Aula non può essere libera di riproporre emendamenti che vanno in direzione opposta a quella del Governo.

Vorremmo sapere se il Governo è il solo a poter dettare legge o se l'Aula del Senato è nelle condizioni di poter fare proposte e vedersene approvare o respingere.

Spero quindi che lei, Presidente, possa tornare sui suoi passi e darci la possibilità di discutere; l'Aula poi, con la maggioranza granitica che vediamo, sarà libera di respingere questi emendamenti, ma non si può stabilire un precedente per cui la struttura di governo non si tocca, soprattutto quando ciò farebbe risparmiare gli italiani. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Su questo punto mi pare di poter dare una risposta definitiva e, come dice ovviamente il nostro Regolamento, inappellabile, perché, non trattandosi di un disegno di legge collegato, valgono le valutazioni che qui ha fatto il Presidente della Commissione bilancio e che sono state sviluppate in quella Commissione.

La materia è disciplinata dalla legge finanziaria e del resto lo stesso ordine del giorno G1.100 del senatore Calderoli faceva riferimento precisamente alla legge finanziaria, non al provvedimento oggi all'ordine del giorno.

Ripeto, dunque, gli orientamenti della Presidenza, riferibili ai commi 1 e 3 dell'articolo 97 del Regolamento.

Colleghi, proseguiamo con l'illustrazione degli emendamenti tendenti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3 del decreto-legge in esame.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, chiedo la cortesia alla Presidenza di turno di mettere in votazione l'emendamento 3.0.4/500 dopo l'emendamento 3.0.4 della Commissione.

Infatti, come molti dipendenti pubblici in servizio o pensionati dell'INPDAP sanno, c'è molta incertezza sull'adesione: è un problema di silenzio assenso. Da questo punto di vista, l'emendamento da me proposto ha un significato complementare rispetto a quello della Commissione, sulla cui proposta mi auguro il Senato voterà a favore: avrei piacere, dunque, che l'emendamento da me presentato fosse votato successivamente.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore D'Onofrio, ma l'emendamento 3.0.4/500 è un subemendamento all'emendamento della Commissione, quindi si aggiunge ad esso.

D'ONOFRIO (*UDC*). Esattamente. Sostanzialmente, dovrebbe essere votato dopo quello della Commissione, perché integrativo rispetto ad esso e non alternativo o sostitutivo.

Se poi lo si vuole votare prima, in quanto modificativo dell'emendamento della Commissione, vorrei che si capisse che esso ha senso solo nel contesto dell'emendamento 3.0.4, che mi auguro il Senato approvi: di per sé, infatti, esso non avrebbe senso. Ha significato, lo ripeto, solo in quanto emendamento integrativo di quello della Commissione. Se lo si vota prima, quindi, occorre che i colleghi si rendano conto che in quel caso è come se già votassero l'emendamento della Commissione. Mi dispiacerebbe che fosse bocciato considerandolo una proposta dell'opposizione. (*Brusì*).

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, mi scusi se la interrompo. Vorrei invitare i colleghi ad una maggiore tranquillità in Aula, perché addirittura non si capisce bene neppure l'oratore che parla. Si tratta di una discussione abbastanza delicata e precisa.

D'ONOFRIO (*UDC*). Immagino che subito dopo l'Aula voti a favore dell'emendamento 3.0.4, perché proposto dalla Commissione. Tra l'altro, non ho difficoltà a dire che proporrò al Gruppo dell'UDC di votare a favore di quell'emendamento, perché si tratta di una proposta assennata.

Ribadisco che l'emendamento da me presentato ha senso se viene approvato l'altro: considerato a sé stante, non vorrei venisse respinto, in quanto emendamento dell'opposizione, perché, di fatto, è complementare a quello della maggioranza. Per questo motivo ne chiedo la votazione successivamente al 3.0.4.

In ogni caso, ove lo si voti prima, vorrei che i colleghi si rendessero conto che non si sta approvando un emendamento dell'opposizione, ma si sta tentando un'operazione che ha senso per i dipendenti dell'INPDAP.

Volevo chiarire questo, chiedendo, ove proceduralmente possibile, di votare l'emendamento 3.0.4/500 dopo quello della Commissione; in caso contrario, ove si decida di votarlo prima, vorrei informare i colleghi che si tratta di un subemendamento che ha senso in quanto venga approvato l'emendamento 3.0.4.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, l'emendamento 3.0.5 intende risolvere un problema. Fino ad oggi la previdenza complementare non è partita sostanzialmente perché non era possibile revocare la propria scelta, ancorché dopo i tempi necessari, da parte di chi avesse optato per i fondi pensione o per quelli individuali.

L'emendamento intende invece consentire l'opzione, facendo quindi partire anche i fondi pensione e creando un vero mercato della previdenza. In caso contrario, si rischia di condannare i nostri lavoratori ad avere un trattamento previdenziale più basso rispetto a quello cui potrebbero legittimamente aspirare.

STRANO (*AN*). L'emendamento 3.0.500, che è assolutamente mantenuto, prevede un incremento delle risorse a favore della piccola e media industria della Sicilia, che, proprio in questi giorni, sta assumendo grande valenza per le resistenze che essa ha opposto, anche attraverso le Confindustrie locali, agli episodi delinquenziali e di altro tipo che infestano ma lauguratamente il Mezzogiorno e tutta la Nazione.

Non so cosa si potrebbe opporre contro l'emendamento 3.0.500; so di certo che, a fronte di un modesto stanziamento di 200 milioni di euro, lo Stato proprio in queste ore risponde invece con un abbassamento delle quote di stanziamento per la sicurezza e per i Corpi di sicurezza (come dicevo prima, Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza). Si ha un bel dire di guardare alla sicurezza e magari non si agevola la piccola e media industria della Sicilia, che rappresenta uno dei capisaldi importanti per il nostro sviluppo, ma soprattutto per la lotta ai fattori delinquenziali che infestano la nostra terra.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame. (*Brusio*).

Scusate se interrompo tutti questi conciliabili, però ci sarebbe da prendere atto del parere del relatore sugli emendamenti. Per cortesia, senatore Marino, presidente Finocchiaro, presidente Russo Spena.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento 3.0.4/500, che è un subemendamento all'emendamento 3.0.4 presentato dalla Commissione, il parere del relatore è favorevole.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.0.4, presentato dalla Commissione, vorrei segnalare all'Aula che esso è stato approvato in Commissione su una proposta dell'opposizione. Sono stati approvati anche molti altri emendamenti dell'opposizione, e lo dico per ricordare che in Commissione non c'è stata benevolenza da parte della maggioranza nei confronti degli emendamenti dell'opposizione, quanto un approfondimento delle questioni e un esame rigoroso del provvedimento.

L'emendamento 3.0.5, che riguarda la modifica delle norme relative alla portabilità del trattamento di fine rapporto, nello specifico interviene eliminando le modalità stabilite dai contratti o accordi collettivi, anche aziendali. Nella norma vi è una dicitura che il senatore Vegas vuole eli-

minare perché, per quanto riguarda alcune categorie, alcuni contratti prevedono che ci sia, oltre al TFR maturando che può essere trasferito, anche il contributo aziendale; e giustamente questo contributo aziendale deve essere normato da un accordo tra le parti. Il relatore esprime quindi parere contrario sull'emendamento 3.0.5 ed anche sull'emendamento 3.0.500, in quanto la copertura non è adeguata.

STRANO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (*AN*). Signor Presidente, desidero sapere dal relatore per quale motivo la copertura è insufficiente.

PRESIDENTE. Non ha detto che è insufficiente; ha espresso parere contrario sull'emendamento.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 3.0.1, 3.0.2 e 3.0.3 sono inammissibili.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.4/500, presentato dal senatore D'Onofrio.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.4, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.5.

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

(È pervenuta alla Presidenza la seguente richiesta di aggiunta di firma: all'emendamento 3.0.5 dal senatore Barbato).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Divina, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.5, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.500.

STRANO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (*AN*). Signor Presidente, innanzi tutto chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.500.

Al di là di questo, non è stato chiaro, da parte del relatore (e ciò mi stupisce, vista la precisione con la quale oggi ha stigmatizzato l'intervento del senatore Lunardi), il discorso sulla mancanza o la non congruità della copertura, a nostro avviso esaurientemente esposta nella parte ad essa dedicata.

A me farà piacere vedere i siciliani del centro-sinistra, i quali sbraitano o urlano o parlano contro la delinquenza e a sostegno della piccola e media industria, votare contro l'emendamento che riserva a questo scopo un Fondo, tra l'altro, gestito dal Ministero. Vorremmo vedere le facce dei siciliani quando torneranno a parlare alla Confindustria di Catania, di Palermo, di Messina, di Enna, di Caltanissetta, di Ragusa, di Siracusa o di Trapani. Vorremmo vedere le facce di questi senatori siciliani, quando affermeranno di sostenere la Confindustria e la piccola e media industria siciliana. (*Applausi dal Gruppo AN*).

STORACE (*Misto-LD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, associandomi alle parole del senatore Strano, vorrei ricordare una cosa molto semplice al senatore Boccia: qui stiamo parlando di una grande questione, non settoriale, che riguarda una terra nella quale si è scatenata la delinquenza organizzata e la piccola e media impresa viene minacciata ogni giorno.

Abbiamo nei nostri occhi le immagini dell'imprenditore Vecchio, più volte e per più giorni consecutivi minacciato. Chiedo scusa dell'espressione, signor Presidente, ma tutti si sciacquano la bocca con parole di solidarietà a questo imprenditore, che però non è il solo ad essere costretto in una situazione di autentica cattività da parte della criminalità organizzata.

Il senatore Strano ha avuto il merito di proporre all'attenzione dell'Aula l'emendamento 3.0.500. Vorremmo sapere se almeno i siciliani che stanno in questo Parlamento siano disponibili ad abbandonare le appartenenze. Su questo emendamento non cade il Governo, anzi, con esso si risolveva una terra: credo che questo sia importante.

Allora, collega Boccia, per una volta non diciamo di no, come sempre; aiutiamo l'impresa siciliana ad abbracciare un percorso di rinnovata fiducia nei confronti delle istituzioni. Vorrei che questo fosse compreso, al di là delle parti.

Signor Presidente, colleghi, potremmo anche dire di no a questo emendamento, chiedendo al collega Strano di ritirarlo, perché vi è il pacchetto sicurezza. Ma non vi è nemmeno quello: non si sa in questo Paese cosa si può fare per aiutare la gente contrastata dalla criminalità. Questo Governo ha rinunciato a fare il proprio dovere: vi sono troppe divisioni. Sarebbero opportune, da parte del Senato, una presa di coscienza ed una voglia di risvegliare il Paese e le istituzioni, affinché queste – almeno qui – facciano il loro dovere. (*Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Biondi e Polledri. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Strano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.500, presentato dal senatore Strano.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Brusìo).

STRANO (AN). Bravi siciliani! Vergognatevi! Enzo Bianco, perché non voti? (*Proteste del senatore Garraffa, che si rivolge al senatore segretario Ladu, indicando i banchi dell'opposizione*).

PRESIDENTE. Scusate, colleghi: se i senatori segretari mi segnalano qualche irregolarità, ovviamente sulla base delle loro indicazioni posso intervenire.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e di un ordine del giorno riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

POLLEDRI (LNP). Signor Presidente, abbiamo la fortuna di avere presente il Ministro al quale vorrei dire che l'articolo 4 prevede sanzioni nel caso di inadempienza. Ci risulta, signor Ministro, che a settembre ci sia stata un'ispezione alla Regione Lazio e che, secondo fonti di stampa, dall'ispezione è emerso che via sia stato un mancato rispetto del piano di rientro e dei 581 milioni di euro in esso previsti. La stessa Regione Lazio non lo ha negato.

Ciò significa, signor Ministro, che, ai sensi della normativa vigente, già oggi la Regione Lazio dovrebbe essere commissariata. Vorremmo allora sapere se questo è vero o no. È inutile che continuiamo a fare delle norme per dire: «Se non rispettate sarete puniti». Ai cittadini che ci ascoltano dobbiamo far sapere che la Regione Lazio ha 10 miliardi di disavanzo nelle gestioni, ha già ricevuto 2,1 miliardi dal cosiddetto decreto salva *deficit* e con il Fondo transitorio gli avete dato 300 milioni di euro per anno. Ancora adesso continuiamo a dargli dei soldi e voi chiedete: «E gli altri come fanno»? Gli altri fanno meglio, signor Ministro, ad iniziare, per esempio, dalla Lombardia... (*Brusio*).

Presidente, si può avere un po' più di silenzio?

PRESIDENTE. Penso abbia ragione, però purtroppo, come vede, c'è una certa animazione in Aula.

POLLEDRI (LNP). Il problema è che dobbiamo gridare nel microfono.

Vorrei ricordare, ai cittadini lombardi per esempio, che non solo la Lombardia non sfonda i parametri previsti, come ha fatto il Lazio ed altre Regioni, ad esempio la Campania, ma partecipa al Fondo di solidarietà. Noi la solidarietà la facciamo con 3,43 miliardi di euro, il Lazio con 600 milioni di euro, il Veneto con 1,94 miliardi di euro per la solidarietà e il fondo perequativo, l'Emilia Romagna con 924 milioni di euro; la Campania si prende 2,4 miliardi di euro.

Signor Ministro, è ora che chi sbaglia paghi: ci dica se oggi la Regione Lazio deve essere commissariata o no.

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, ruberò pochi minuti per affrontare un tema importante, che ha formato oggetto di attenta analisi della 1^a Commissione affari costituzionali. Credo che questa Aula debba licenziare l'articolo 4, se lo riterrà, con le idee chiare anche per chi leggerà poi la norma in fase applicativa.

Anzitutto, signor Presidente, premetto che il provvedimento è così eterogeneo, e questo articolo 4 ne è testimonianza, che l'inammissibilità lascia il tempo che trova, ma questo lo dico solo fra parentesi. Questo articolo prevede la possibilità per il Governo di nominare commissari *ad acta*, previa una procedura di diffida alle Regioni di adottare provvedimenti di natura normativa, organizzativa, amministrativa e così via, entro un termine di 15 giorni.

Il punto qual è? Mi auguro innanzi tutto che questo provvedimento preluda veramente ad una stagione di rigore e non cada poi sulle teste dei cittadini. Quello che però mi preoccupa dal punto di vista costituzionale e istituzionale è che il secondo comma di tale articolo, nel prevedere che in caso di inadempienza il Governo nomini commissari *ad acta*, fa un rinvio al primo comma, dove tra gli atti che le Regioni dovrebbero compiere e che quindi potrebbero compiere i commissari *ad acta* sono previsti anche atti normativi.

Tra gli atti normativi vi sono anche le leggi.

Credo sia pacifico che i commissari *ad acta* non possano adottare provvedimenti né formalmente né sostanzialmente legislativi. Si va però diffondendo negli ambiti regionali la convinzione e il passaparola che i commissari potrebbero anche sostituirsi ai consigli regionali, ma questa interpretazione è senz'altro esclusa non solo dai lavori della Commissione ma anche dagli interventi svolti in quest'Aula e so che questa posizione è condivisa anche dal relatore. Si rende pertanto opportuno un chiarimento.

Alla luce di tutto questo, penso sia necessario a sopprimere il comma 2, comma superfluo perché stabilisce qualcosa che è già contemplato dalla legge organica sull'esercizio dei poteri sostitutivi da parte del Governo, come previsto dall'articolo 120 della Costituzione; mi riferisco alla cosiddetta legge La Loggia che già prevede le procedure. A fronte di questa eventualità, intendo aggiungere la mia firma all'emendamento 4.3, presentato dal senatore Saporito, soppressivo del comma 2. In alternativa, il comma 2 potrebbe espressamente escludere i provvedimenti legislativi; ma questa potrebbe sembrare una forma ultronea. Infine, in ultima analisi, con funzione interpretativa, si potrebbe presentare un ordine del giorno come quello che ho predisposto – non so se sono ancora nella legittima-

zione di presentarlo e per questo ho chiesto al relatore, ove lo dovesse condividere, di presentarlo a suo nome – con cui si impegna il Governo a far sì che, in sede di applicazione del comma 2, si escluda, *de plano* per l'interpretazione della legge ma anche *de facto*, la possibilità per i commissari di svolgere attività legislativa che è riservata o ai consigli regionali o al Parlamento nazionale, secondo le rispettive competenze.

Il mio intervento, quindi, mirava ad illustrare questa posizione che spero sia colta dal relatore per poter poi deliberare di conseguenza.

SINISI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SINISI (*Ulivo*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, vorrei ricordare al senatore Pastore e a tutta l'Aula che al riguardo è intervenuto il parere della 1ª Commissione permanente che va proprio nel senso di interpretare la norma in modo univoco, e cioè escludendo che possano essere compiuti atti normativi di carattere generale. In questo senso crediamo non siano necessari emendamenti, ma laddove si volesse arrivare alla presentazione di un ordine del giorno sul punto, credo sarebbe perfettamente coerente con quanto la 1ª Commissione permanente ha espresso al riguardo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

RIPAMONTI, *relatore*. L'articolo 4, come sappiamo, prevede la nomina di commissari per le Regioni inadempienti che sfondano il tetto della spesa sanitaria. L'emendamento 4.1 interviene sulle procedure precommissariamento eliminando la diffida. Il parere è contrario.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 4.3, in quanto oppressivo del comma 2.

Esprimo invece parere favorevole sugli emendamenti 4.700, 4.8 e 4.701, e contrario sugli emendamenti 4.701/500, 4.12 e 4.9. Quest'ultimo in particolare, mi consenta, senatore Polledri, mi sembra che aumenti la pressione fiscale di competenza delle Regioni.

L'emendamento 4.13 affronta un problema importante. Ritengo, quindi, debba essere collocato in altro provvedimento e non in questo decreto che, come sappiamo, si limita ad alcuni interventi per il 2007.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 4.14 e anche sull'emendamento 4.15, in quanto esso introduce una fattispecie di non eleggibilità per gli assessori, connessa a una scelta di responsabilità oggettiva. Il parere è infine favorevole sull'emendamento 4.20, che modifica la rubrica, e sull'ordine del giorno presentato dal senatore Pastore.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore. Colgo l'occasione per precisare che il potere legislativo non è del commissario, mi sembra ovvio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Cutrufo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dai senatori Saporito e Pastore.

Non è approvato.

FERRARA (*FI*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico. (*Il senatore Garraffa fa segno che tra i banchi del Gruppo FI c'è una luce accesa senza la presenza di alcun senatore*).

Mi viene segnalato che dietro la senatrice Bonfrisco c'è una scheda solitaria, senza padrone. (*Il senatore Garraffa si dirige verso i banchi del Gruppo FI indicando una postazione. Proteste dei senatori del Gruppo FI*).

Senatore Garraffa, la prego di stare al suo posto.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 4.4 è stato ritirato. (*Commenti da parte del senatore Strano nei confronti del senatore Garraffa*).

Senatore Strano, io richiamo chi ritengo opportuno. La prego, c'è già molta confusione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.700.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.700, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.8.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.8, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.701/500.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.701/500, presentato dai senatori Vegas e Ferrara.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. La richiesta è che i senatori rimangano seduti, perché facilitano il lavoro e impediscono anche di accreditare voti che ci sono o non ci sono in modo sbagliato; ne va del nostro lavoro complessivo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.701.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.701, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.9.

GALLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo sia sull'emendamento 4.9 che sull'emendamento 4.12 perché riguardano la stessa questione.

Qualche mese fa, quando in quest'Aula abbiamo approvato quel finanziamento scandaloso, rubando dalle tasche degli italiani a cui avete aumentato le tasse per coprire i buchi della sanità portati avanti da Regioni governate da governanti incapaci, avevamo sottolineato alcune questioni. Ad esempio, ogni volta che si sono fatti in passato, e si fanno ancora oggi, simili interventi, coprendo i buchi in maniera unilaterale e non seguendo una legge uguale per tutti, come minimo, visto che ogni volta si dice che è l'ultima volta, si dovrebbero poi prevedere in maniera chiara sanzioni o perlomeno precauzioni per il futuro.

Con questi due emendamenti chiediamo cose molto semplici. Con l'emendamento 4.12, che è di una linearità incredibile, chiediamo che i governanti che sono eletti dal popolo e che sono profumatamente pagati dall'erario, cioè dal contribuente, e che poi si dimostrano incapaci, se non li vogliamo mettere in galera e chiedere, come sarebbe giusto, che rispondano almeno percentualmente con il proprio patrimonio dei buchi che hanno fatto con il loro Governo, come minimo siano allontanati per manifesta incapacità di governare. Con l'emendamento 4.12 chiediamo che, nelle Regioni che creano buchi enormi, in questo caso, nella sanità, le persone fisiche che le governano, come una volta a chi si macchiava di reati erano tolti i diritti civili, perlomeno per qualche anno si tirino fuori dalla mischia, si riposino, si rinfreschino le idee, vadano a studiare o, magari, cinque anni a lavorare, il che non gli farebbe male, e poi ritornino a fare gli amministratori. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Per quanto riguarda l'emendamento 4.9, diciamo una cosa altrettanto... (*Commenti dai banchi della maggioranza*). Lasciate perdere, compagni siete voi. Anche con l'emendamento 4.9 chiediamo una cosa molto semplice: è ora di finirla che gli amministratori facciano bella figura nella propria Regione con i soldi dei cittadini delle altre Regioni. Non possiamo avere in eterno il Bassolino di turno che spende a destra e a manca, si fa rieleggere con il 70 per cento dei voti perché regala tutto a tutti nella sua Regione, tanto poi i buchi della sua Campania li paghiamo noi della Lombardia. È una cosa che in qualunque Paese normale sarebbe ridicolizzata.

Chiediamo che le Regioni che perseverano nel creare buchi paghino più tasse dirette, visto che oltretutto quelle Regioni già non le pagano. I cittadini che per comodità votano il Bassolino di turno, toccati sul portafoglio si renderanno conto di quello che i propri amministratori fanno e la volta dopo non li voteranno più, se non volete toglierli già d'ufficio dal loro posto; se oltre un certo limite devono tirare fuori i soldi dalle loro tasche, forse entreranno nell'ordine di idee che è meglio chiudere la sede a New York della Regione Campania, è meglio non finanziare più i corsi per aspiranti veline e, magari, far funzionare la sanità. Meglio questo piuttosto che tirar fuori altre 200-300 euro l'anno per famiglia. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Oltretutto, ricordo (perché qui, veramente, a raccontare balle si è maestri) che le Regioni che fanno i buchi non hanno meno soldi *pro ca-*

pite di quelle che non li fanno: infatti, le Regioni Lombardia, Veneto e tante altre padane, oltre a non fare buchi (o coprire per conto proprio quei pochi che fanno) spendono meno della media nazionale *pro capite*, pur fornendo il 25-30 per cento di prestazioni non contabilizzate ad altri cittadini di altre Regioni.

Le Regioni che fanno i buchi sono quelle che spendono già di più in partenza *pro capite*, oltre tutto di soldi non propri, perché la Lombardia da sola copre il 57 per cento del fondo di solidarietà (pensate quale altro Paese al mondo ha una Regione che ha un sesto degli abitanti e che può coprire il 57 per cento di un fondo di solidarietà, ma questo è un altro discorso); quindi, oltre a coprire con i soldi degli altri i propri buchi, spendono soldi non propri, ma ne spendono di più. Non è che la Regione Campania faccia un buco perché i campani non pagano le tasse, però almeno spendono meno soldi, no: le Regioni Campania, Calabria e Sicilia spendono 150-200 euro in più all'anno per abitante e in aggiunta ne fanno altrettanti di buco, tant'è che alla fine siamo qui sempre ogni volta a coprire questi buchi.

Quindi, veramente, se volete risanare il Paese (come dite di aver fatto), se volete introdurre il principio di responsabilità, la meritocrazia, il premio ai migliori fate queste cose che non costano niente: mandate a casa gli incapaci e aumentate le tasse a chi non paga e fa i buchi. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e del senatore Baldassarri*).

VEGAS (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (FI). Signor Presidente, pur condividendo la finalità di questo emendamento, tuttavia non potremmo votarlo favorevolmente, perché se è giusto introdurre dei meccanismi di responsabilizzazione delle Regioni che sfiorano i parametri della spesa sanitaria, è assolutamente ingiusto aumentare ancora la pressione fiscale, soprattutto sulle imprese, e senza la previsione di un livello massimo, talché a livello di IRAP potremmo avere in alcune Regioni una pressione fiscale esageratamente alta: il che significa penalizzare le imprese che abbiano la sola colpa di risiedere in una Regione che non funziona bene e questo non va assolutamente bene.

Invece, le Regioni devono essere responsabilizzate principalmente sul comparto della spesa. Devono quindi essere precisati e migliorati i meccanismi di contenimento della spesa, piuttosto che scaricare su una fiscalità che in questo Paese è già fin troppo eccessiva per demerito, penso, dell'attuale gestione del sistema fiscale. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Morando*). (*Brusì*).

PRESIDENTE. Potrei pregare per l'ennesima volta di fare un po' di silenzio?

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.9, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.12.

GALLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, avevo anticipato il contenuto del mio intervento su questo emendamento, ma l'intervento del collega Vegas mi obbliga ad intervenire nuovamente.

È chiaro che siamo assolutamente contrari all'incremento della pressione fiscale ma qui, visto che siamo a Roma, è ora di finirla di parlare del pollo di Trilussa. È chiaro che la pressione fiscale in Italia è troppo alta (eviterei di dire «troppo eccessiva»), però non la si paga da tutte le parti in modo uguale. Come ho detto prima (mi sembrava di essere stato abbastanza chiaro), sono proprio le Regioni che già pagano tante tasse che poi hanno la sanità che non fa i buchi e coprono i buchi degli altri.

Se alla Campania aumentiamo di 50 euro per famiglia o per persona l'IRAP, così mandano a casa Bassolino, credo sia un investimento per tutta la Nazione, non un incremento della pressione fiscale.

Se l'IRAP, che dovrebbe andare a coprire gran parte della sanità, viene pagata per l'85 per cento sopra al Po, questo, senatore Vegas, è un problema da risolvere non solo per la Padania ma per l'Italia, perché un Paese di 60 milioni di abitanti che continua a vivere sul contributo fiscale di 25 milioni non va da nessuna parte. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.12, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.13, presentato dai senatori Ruggeri e Monacelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.14, presentato dai senatori Ruggeri e Monacelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.15, presentato dai senatori Ruggeri e Monacelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.20, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Invito il senatore segretario a leggere il testo dell'ordine del giorno G4.100, presentato dal senatore Pastore.

PISTORIO, *segretario*. «Il Senato, in riferimento al disposto dell'articolo 4, comma 2, del disegno di legge n. 1819, che in caso di inadempienza delle Regioni alla diffida rivolta dal Governo, prevede la nomina di commissari *ad acta* per il compimento degli atti di cui al primo comma dello stesso articolo 4 nel quale sono indicati anche "atti normativi"

ritenuto che da una lettura superficiale potrebbe desumersi che i Commissari governativi possano approvare anche atti legislativi;

considerato peraltro che il sistema delle fonti riserva in via tassativa con inequivoche norme di rango costituzionale la potestà legislativa solo ai consigli regionali ed al Parlamento nazionale secondo le rispettive competenze,

impegna il Governo a provvedere che la disposizione in esame abbia ad applicarsi escludendo che leggi regionali possano considerarsi di competenza di detti commissari».

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.100 non verrà posto in votazione.

Ricordo ai colleghi che, per quanto riguarda i lavori del Parlamento in seduta comune, il voto da parte dei senatori è previsto per le ore 13,45. Come deciso nella riunione dei Capigruppo, i lavori odierni proseguiranno pertanto fino alle ore 13,30.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

TOMASSINI (*FI*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 5.5, 5.6, 5.8, 5.10, 5.15, 5.16, 5.18, 5.38 e 5.43.

BIANCONI (*FI*). Signor Presidente, non intendo illustrare l'emendamento 5.42, mentre desidero soffermarmi sull'emendamento 5.52 che si occupa delle malattie rare. L'Organizzazione mondiale della sanità sostiene che l'incidenza di queste malattie sia di 5 casi su 10.000 abitanti. Spero che questo non ne faccia, per il senatore Boccia, un emendamento microsettoriale.

Ho presentato questo emendamento, sottoscritto tra l'altro da tutti i senatori della Casa delle Libertà, perché l'arbitraria definizione di rarità non ha agevolato assolutamente la ricerca. Pertanto, aiutare le ditte farmaceutiche che producono questi farmaci orfani, per malattie che sono devastanti sia per il paziente che per la famiglia, attraverso l'agevolazione fiscale del 23 per cento delle spese da esse sostenute, aiuterebbe la ricerca e implementerebbe tutto il percorso della cura.

Da questo punto di vista spero che il Governo sia estremamente sensibile; sebbene infatti il numero delle persone coinvolte, quello di 5 persone su 10.000 abitanti, non sia certamente esorbitante, vi assicuro che si tratta di malattie talmente particolari e devastanti che hanno assolutamente bisogno di essere messe sotto la lente di ingrandimento.

Con l'emendamento 5.0.1, che fa sempre riferimento al problema delle malattie rare e dei farmaci orfani, si chiede l'istituzione di un Fondo nazionale. Ne spiego subito il motivo. Se in una Regione in un anno i malati affetti da malattie rare sono più di quelli preventivati, il *budget* regionale splafona e normalmente queste persone incontrano grandissime difficoltà nel reperire questi farmaci che, tra l'altro, sono costosissimi.

Ci sono Regioni con punti di riferimento per quelle malattie, ma che sono costrette a chiedere ai pazienti di andarle a prendere i farmaci in altre Regioni. Se istituissimo un centro di riferimento, un centro di costo nazionale, potremmo bypassare la problematica regionale e dare copertura finanziaria a questi pazienti, perché oltre alla malattia rara e a tutto quello che devono subire, anche il doversi spostare alla ricerca del farmaco sembra una cosa aberrante.

L'emendamento 5.0.2 si occupa del problema dell'endometriosi. So che il Ministro è particolarmente sensibile a questo tema. Ricordo che si tratta di una malattia complessa e molto invalidante, che colpisce 14 milioni di donne in Europa. Purtroppo possiamo fare solo stime approssimative perché, non avendo un registro nazionale, non sappiamo esattamente quante sono le malate, dove sono allocate e dove, di conseguenza, indirizzare le risorse nei centri di riferimento. Con l'emendamento 5.0.2 si chiede, sostanzialmente, di creare un centro di riferimento, un registro nazionale in grado di fotografare la situazione in Italia dal punto di vista dell'endometriosi.

Tra l'altro, presso l'Istituto superiore della sanità è già previsto un registro sulle patologie di infertilità e il 30-35 per cento di malate di endometriosi – stiamo parlando di una donna su dieci – è affetta anche da patologie di infertilità, per cui il registro nazionale potrebbe essere unito a quello poc'anzi descritto con un dispendio di energie e di risorse minore. Ciò consentirebbe di fornire una risposta complessiva.

L'ultimo emendamento che intendo illustrare è il 5.0.4 che riguarda il *bonus* per i celiaci. Esprimo, al riguardo, una preghiera al Governo e a tutti i senatori: chi è veramente malato di celiachia ha problemi di reperimento delle materie prime utilizzabili per i propri pasti. Sono malati estremamente particolari. Con un decreto ministeriale del 2006 abbiamo dato loro la possibilità di disporre di un *bonus*, che tra l'altro si può spendere solo ed esclusivamente nelle farmacie, e stabilito i vari importi. Chiediamo che quegli importi vengano adeguati all'aumento dei prezzi normali e quindi aumentati del 30 per cento. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Polledri*).

MONACELLI (*UDC*). Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 5.20, 5.22, 5.36 e 5.45, che sono stati presentati dal mio Gruppo.

Gli emendamenti 5.20 e 5.22 fanno riferimento ad una differente ripartizione. Attualmente l'attribuzione del ripiano dell'eventuale sfondamento della spesa farmaceutica territoriale è affidata per il 100 per cento a carico esclusivo della sola filiera. Questa attribuzione risulta a nostro avviso inaccettabile perché, da un lato, le imprese farmaceutiche hanno l'obbligo di fornire, ma, dall'altro, manca ogni leva che possa responsabilizzare le Regioni. Individuiamo quindi una differente ripartizione a livello regionale.

La motivazione di fondo dell'emendamento 5.36 nasce dal tentativo di evitare la compromissione dell'attività di ricerca delle imprese. Il riferimento è al documento elaborato dal tavolo sulla spesa farmaceutica, previsto alla fine di giugno 2007 e proposto in materia di regolazione dei prezzi dei farmaci, e al mantenimento del prezzo di riferimento sui soli prodotti a brevetto scaduto, così come è già stato definito dall'AIFA. Nella motivazione del documento del tavolo si indicava il rischio di una disomogeneità del sistema di regolazione dei prezzi da Regione a Regione e della perdita di una sorta di coerenza del sistema di regolazione nazionale.

Con la modifica del regime di controllo della spesa farmaceutica territoriale verrebbe a cadere ogni ragione perché debba continuare a sussistere una norma come quella dell'articolo 10 della legge n. 405 del 2001, sul prezzo di rimborso di particolari categorie di farmaci in relazione alla metodica di adozione del prezzo di riferimento dei farmaci per categorie omogenee, che, se applicata, potrebbe essere davvero distorsiva del mercato e disincentivante dell'attività di ricerca. Per questo riteniamo opportuno abrogare esplicitamente la norma suddetta.

La ragione dell'emendamento 5.45 nasce dal tentativo di impedire aumenti eccessivi in una volta sola. Infatti, per effetto dell'articolo 1, comma 3, della legge n. 149 del 2005, il prezzo dei medicinali non rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale (così classificati, con le lettere *c*) e *c-bis*) dal comma 10 dell'articolo 8 della legge n. 537 del 1993, come modificato) può essere modificato in aumento soltanto nel mese di gennaio di ogni anno dispari, cioè ogni due anni. Questa disposizione comporterebbe il rischio di aumenti consistenti concentrati in un unico mese, ogni due anni.

Per questo riteniamo che sarebbe necessario rivedere la norma consentendo la modifica in aumento ogni anno, magari entro il mese di gennaio, stabilendo un tetto massimo pari al tasso di inflazione, salvo ovviamente casi eccezionali che dovranno essere opportunamente motivati dalle aziende all'AIFA. Una norma di questo genere consentirebbe di evitare brusche variazioni dei prezzi dei farmaci non rimborsabili ogni due anni, con effetti negativi anche presso l'opinione pubblica. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Amato*).

CURSI (AN). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 5.0.6, in quanto c'è una formulazione successiva, rappresentata dall'emendamento 5.0.500, che è migliorativa. Ritengo importante l'approvazione di questo

emendamento per il rafforzamento dei poteri dell'Agenzia italiana del farmaco.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

Chiedo che attorno al senatore Ripamonti si faccia un po' di silenzio.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 5.700 e 5.701 della Commissione e parere contrario sull'emendamento 5.701/3.

Sull'emendamento 5.7, che modifica i criteri di calcolo per l'attribuzione del *budget* annuale, esprimo parere contrario. Sull'emendamento 5.9, che pure modifica le percentuali di risorse allocate sul fondo farmaci innovativi, esprimo parere contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.11, 5.14 e 5.19. Sull'emendamento 5.20, che tra l'altro utilizza come copertura la mancata istituzione di una società di scopo che interviene nel mercato immobiliare, esprimo parere contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.21, 5.22 e 5.26. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 5.28 della Commissione. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.33, 5.36 e 5.39; in quest'ultimo tra l'altro vi sono oneri non quantificati e non coperti. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.702 della Commissione. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.42, 5.45 e 5.51. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.46 della Commissione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.48. Sull'emendamento 5.49 e sull'emendamento 5.502, di uguale contenuto, il mio parere è favorevole, ma dopo le parole: «emoderivati» propongo di aggiungere le parole: «individuati con decreto del Ministro della salute su proposta dell'AIFA».

L'emendamento 5.52 fa parte di una serie di emendamenti, in particolare presentati dalla senatrice Bianconi, di grandissima rilevanza e che sono stati esaminati in modo approfondito in Commissione. Devo dire che sono imbarazzato nell'esprimere un parere su questi emendamenti, tuttavia l'orientamento del relatore e del Governo è di concentrare l'attenzione, rispetto a tutta questa partita, su un problema che avevo già anticipato nella mia relazione, quello cioè di intervenire trovando le risorse adeguate – lo stiamo ancora facendo, non lo dico per rinviare il problema, ma perché ci stiamo lavorando – sul problema di chi si è ammalato a seguito di trasfusioni di sangue infetto.

Questa è la mia proposta. Mi sento di chiedere alla senatrice Bianconi di ritirare i suoi emendamenti, che affrontano problemi di grandissima importanza, ma per i quali non siamo in grado in questo momento di trovare le coperture adeguate.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 5.500: la proposta in esso contenuta potrebbe essere inserita in un altro provvedimento, ma non in questo decreto-legge.

Quanto all'emendamento 5.501, mi sembra che la questione cui esso si riferisce sia stata già affrontata dall'emendamento presentato dal Governo, diventato poi emendamento della Commissione: pertanto, invito i presentatori a ritirarlo. In caso contrario, il parere del relatore è contrario.

Allo stesso modo invito i presentatori a ritirare l'emendamento 5.0.1, che riguarda il tema che ho già anticipato prima, Presidente. Tra l'altro, si tratta di un emendamento anche molto oneroso, perché prevede una dotazione iniziale a favore del Fondo nazionale per i farmaci orfani di 250 milioni di euro.

Invito altresì i presentatori a ritirare gli emendamenti 5.0.2 e 5.0.4: quest'ultimo, in particolare, è un emendamento molto importante, ma sarebbe opportuno avere almeno una quantificazione degli oneri.

Infine, invito i presentatori a ritirare l'emendamento 5.0.500, perché riguarda anch'esso un tema parzialmente già affrontato dall'emendamento del Governo, poi diventato emendamento della Commissione.

TURCO, *ministro della salute*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso del relatore su tutti gli emendamenti, ad eccezione di quello sull'emendamento 5.0.500, relativo alle disposizioni normative concernenti il funzionamento dell'Agenzia italiana del farmaco, su cui il parere del Governo, invece, è favorevole.

Volevo inoltre sottolineare l'importanza degli emendamenti presentati dalla senatrice Bianconi, invitandola anch'io a ritirarli. In particolare, per quanto riguarda l'emendamento 5.0.1, concernente l'istituzione del Fondo nazionale per i farmaci orfani, relativi a malattie rare, l'invito al ritiro nasce dal fatto che stiamo procedendo all'aggiornamento del registro delle malattie rare, che contempla anche l'ampliamento della copertura dell'assistenza farmaceutica; inoltre, come Governo abbiamo assunto l'impegno a potenziare la ricerca per i farmaci orfani, ora all'attenzione dell'AIFA.

Per quanto riguarda poi l'emendamento 5.0.2, sull'istituzione del registro nazionale endometriosi, mi trovo molto favorevole: invito però la senatrice Bianconi a ritirarlo e a ripresentarlo in sede di legge finanziaria, perché in quel contesto, da parte del Governo, potrà essere espresso un parere favorevole.

PRESIDENTE. Quindi, sull'emendamento 5.0.500 il parere del rappresentante del Governo è favorevole. Sentiamo allora nuovamente il relatore.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, ripeto quanto ho già detto prima. Mi pare che questa materia sia già parzialmente risolta dall'emendamento del Governo, diventato poi emendamento della Commissione. Se il Governo ritiene di accogliere quest'emendamento, il parere del relatore è favorevole.

PRESIDENTE. Data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sulla scomparsa del senatore Gualtiero Nepi

CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, volevo ricordare all'Assemblea che la settimana scorsa si è spento, all'età di 82 anni, il senatore Gualtiero Nepi.

Eletto in Senato nel collegio di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto per le legislature VIII, IX e X nelle liste della Democrazia Cristiana, è stato uno dei fondatori della Regione Marche dove ha ricoperto gli incarichi di Capogruppo della Democrazia Cristiana e più volte assessore. È stato anche Sottosegretario alla sanità nel II Governo Craxi e nel VI Governo Fanfani e Sottosegretario ai lavori pubblici nel Governo Goria. *Leader* della DC picena e marchigiana, è stato protagonista degli anni della ricostruzione. Espressione della realtà popolare, ha rappresentato gli interessi sociali e culturali del popolarismo cattolico.

Sono cresciuto politicamente con lui nella DC e di lui ricordo il rispetto politico e umano degli avversari politici che hanno rappresentato, per diverse generazioni politiche della Democrazia Cristiana, una scuola politica e umana improntata ai valori della democrazia e del cristianesimo.

Esprimo, anche a nome dell'UDC, le più sentite condoglianze alla famiglia, alla moglie Italia, ai figli Alessandra, Giorgio, Carlo e Donatella per la perdita incalcolabile di un marito e padre esemplare. (*Applausi*).

BALDASSARRI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, esprimo la totale adesione a quanto appena detto dal collega Ciccanti sul piano personale, avendo conosciuto il senatore Nepi negli anni della formazione civile, politica e sociale nella Regione Marche. Vorrei associarmi alle parole di ricordo e di cordoglio alla famiglia appena pronunciate dal senatore Ciccanti.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alle parole pronunciate dai senatori Ciccanti e Baldassarri per il lutto che ha colpito la famiglia Nepi nella persona del senatore Gualtiero Nepi.

Vorrei anche far presente al senatore Ciccanti che il Presidente del Senato ha fatto pervenire alla famiglia un telegramma di condoglianze e di ricordo della figura dello scomparso.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,30*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (1819)

PROPOSTA DI NON PASSARE ALL'ESAME DEGLI ARTICOLI

NP1

DAVICO

Respinta

Il Senato,

premessi che:

in sede di esame del provvedimento in titolo, è emersa una serie di valutazioni relative anche alle disposizioni recate dall'articolo 12. Entrando nel merito, emergono difatti alcune contraddizioni: in particolare, l'articolo 12 recante: «Sostegno all'adempimento dell'obbligo di istruzione», aumenta di 150 milioni di euro i fondi disponibili per l'innalzamento dell'obbligo d'istruzione, disposto dalla legge finanziaria 2007, bloccando l'operatività della clausola di salvaguardia, con l'effetto di rallentare il processo di riduzione del personale;

in particolare, a fronte della prevista riduzione di 43.000 unità lavorative, si è preso atto della sostenibilità di un decremento di sole 14.000 unità per il 2007-2008, ripartendo al successivo triennio il completamento della riduzione;

in particolare, i rischi connessi alla mancata applicazione della clausola di salvaguardia, recata dall'articolo 1, comma 621 della legge 23 dicembre 2006, n. 296, per l'anno 2007 sono confermati negli stessi documenti di bilancio per il 2008, che pongono l'attenzione sul peggioramento dell'indebitamento netto di circa il 50 per cento, a fronte delle minori economie conseguite nell'anno medesimo, rispetto alle previsioni recate dall'art. 1, comma 620, della legge finanziaria 2007;

le minori economie conseguibili si stimano in euro 282 milioni per l'anno 2007, 779 milioni per l'anno 2008, 5.135 milioni per l'anno 2009 e 214 milioni per l'anno 2010;

l'articolo 1, comma 125, della richiamata legge finanziaria 2007 ha stabilito che, per ottenere l'effettivo conseguimento degli obiettivi di risparmio, in caso di accertamento di minori economie, si provveda a ridurre le dotazioni complessive di bilancio del Ministero della pubblica istruzione, ad eccezione di quelle relative alle competenze del personale della scuola e dell'amministrazione centrale periferica della pubblica istruzione, in maniera lineare fino a concorrenza delle stesse;

pertanto, tenuto conto delle mancate economie, si è provveduto ad accantonare, per l'anno 2007, sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione, 145 milioni di euro, corrispondenti, in termini di indebitamento netto della Pubblica Amministrazione, alle citate mancate economie lorde;

in merito agli effetti stimati sui saldi di finanza pubblica, il predetto e ulteriore stanziamento di 150 milioni di euro, di cui non sono indicati i criteri relativi alla quantificazione, «esporrebbe un'assoluta simmetria tra l'effetto peggiorativo atteso sul saldo di competenza finanziaria (recante 282 milioni di euro) e quello atteso su fabbisogno e indebitamento netto (recanti 145 milioni di euro)», producendo, conseguentemente un equivalente flusso di cassa nel solo 2007;

visto che:

il comma 621, lettera b) della legge finanziaria 2007, di cui la norma recata all'art. 12 in commento opera la sospensione, per il 2007, di una clausola di garanzia che non prevedeva né una sua applicazione "parziale", né conseguentemente risparmi inferiori a 448,2 milioni di euro per l'anno in corso;

l'assegnazione "integrativa" per il 2007 non è giustificata dal carattere di eccezionalità e, in specie, sarebbe altresì utile conoscere i criteri che si intendono applicare per la predetta «integrazione» a valere sugli anni successivi all'anno in corso;

considerato che:

la disciplina relativa all'obbligo scolastico trova fondamento nel precetto dell'articolo 34 della Costituzione che garantisce per almeno otto anni l'obbligatorietà dell'istruzione inferiore, senza porre limiti temporali al suo svolgimento. In base al dettato costituzionale, deve ritenersi garantito un certo percorso d'istruzione, individuato in termini temporali, ma non può invece considerarsi garantito il risultato scolastico, sì che appaiono generalmente e pienamente legittime le disposizioni relative all'adempimento dell'obbligo scolastico e al proscioglimento da esso, a condizione che siano emanate con norme di rango primario;

il Governo, contravvenendo alle regole che non consentono di inserire nell'ambito di una «manovra finanziaria» norme di delega o di carattere ordinamentale ovvero organizzatorio, nella Legge 23 dicembre 2006, n. 296, al comma 622, ridefinisce l'obbligo scolastico e innalza l'età minima per l'accesso al lavoro, disponendo che a decorrere dall'anno scolastico 2007/2008 l'istruzione sia impartita obbligatoriamente per almeno dieci anni (e finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di stu-

dio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età); a tal fine viene elevata a 16 anni l'età per l'accesso al lavoro. Il comma 622, autorizza, fino alla messa a regime della nuova disciplina, la prosecuzione dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale di cui all'articolo 28 del decreto legislativo n. 226 del 2005, come confermato dal Consiglio di Stato che ha dato parere favorevole;

al riguardo, il Consiglio di Stato avrebbe precisato il carattere di «temporanea sperimentazione» dell'obbligo d'istruzione nella prima fase d'attuazione relativa agli anni 2007/2008 e 2008/2009, sottolineando che tale «carattere» si connetterebbe alla definizione del quadro ordinamentale dell'istruzione secondaria superiore che entrerà in vigore dall'anno scolastico 2009/2010, secondo quanto disposto dal decreto-legge n. 7 del 2007;

la svolta federalista e, quindi, l'evoluzione costituzionale e legislativa assegna alle Regioni ampi poteri normativi, in materia d'istruzione e formazione professionale, definendo un'area di legislazione concorrente tra Stato e Regioni. L'estensione dell'obbligo d'istruzione al primo biennio della scuola secondaria pone dei problemi in ordine alla compatibilità di tale provvedimento legislativo statale, peraltro privo di legittimità, con l'autonomia regionale in tema di istruzione e formazione professionale;

la scelta statale di delimitare la durata e la tipologia dell'istruzione obbligatoria inferiore, è vincolata al principio di leale collaborazione con le Regioni. Le modalità scelte in merito alla questione dell'obbligo scolastico, impongono per lo meno la richiesta del parere obbligatorio della Conferenza Stato-Regioni ai sensi dell'articolo 12, comma 5, della legge n. 400 del 1988 e dell'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo n. 281 del 1997;

a questo proposito si segnala il richiamo da parte della Conferenza Unificata sulla disparità, in termini qualitativi, tra i percorsi di istruzione e quelli di istruzione e formazione professionali, per i quali non è prevista pari dignità, dal momento che questi, a differenza di quelli statali, non possono mantenere invariati gli attuali ordinamenti;

alla luce delle critiche sollevate dalle medesime Regioni, non sembra esserci stato un riparto regionale equilibrato, in termini di assegnazione delle risorse umane, strutturali e finanziarie, legato alle modalità di recepimento dei saperi e delle competenze dell'obbligo d'istruzione;

valutato che:

lo Stato non può non tenere conto del parere obbligatorio della Conferenza Stato-Regioni, anche in considerazione di eventuali contrazioni delle attuali competenze regionali in tema di istruzione e di formazione professionale;

si ribadiscono quindi le riserve circa l'incertezza legislativa, nonché la violazione delle competenze di carattere normativo attribuite alle Regioni dalle disposizioni costituzionali, nel richiamato articolo 117, comma 3, della Costituzione;

il Governo ha fatto un provvedimento “senza preventivamente” emanare una legge con cui avesse qualificato anche il biennio delle attuali scuole superiori come facente parte dell’istruzione inferiore;

l’articolo 34 della Costituzione riguarda l’istruzione “di base”. L’estensione dell’obbligo scolastico mediante ricorso all’obbligo formativo, fa leva sul dovere sociale dello svolgimento di un’attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società. L’articolo 4 della Costituzione si riferisce invece “al dovere di lavorare”, e l’istruzione, anche quando si svolge nell’ambito di istituzioni della IeFP, non può essere considerata espressione di tale dovere. L’estensione dell’obbligo scolastico al di là dell’istruzione inferiore è incostituzionale, salvo che il legislatore non qualifichi anche il biennio delle attuali scuole superiori come facente parte “dell’istruzione inferiore”,

delibera di non passare all’esame degli articoli del disegno di legge n. 1819, così come previsto dall’articolo 96 del Regolamento del Senato.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 10 ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l’equità sociale.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Destinazione maggiori entrate)

1. Le maggiori entrate tributarie nette rispetto alle previsioni definite con il Documento di programmazione economico-finanziaria 2008-2011 per l’anno 2007, pari a 5.978 milioni di euro, ulteriori rispetto a quelle incluse nel provvedimento previsto dall’articolo 17, comma 1, della legge 5 agosto 1978, n.468, e utilizzate a copertura del decreto-legge 2 luglio 2007, n.81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n.127, sono destinate, per lo stesso anno, alla realizzazione degli obiettivi di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e dei saldi di finanza pubblica a legislazione vigente, definiti dal predetto Documento

di programmazione economico-finanziaria e dalla relativa Nota di aggiornamento.

2. Gli obiettivi di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 includono gli effetti finanziari degli interventi disposti con il presente decreto, ivi comprese le misure di sviluppo ed equità sociale di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 27 dicembre 2006, n.296.

EMENDAMENTI

1.1

POLLEDRI, FRANCO Paolo

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Le maggiori entrate tributarie nette rispetto alle previsioni definite con il Documento di programmazione economica e finanziaria 2008-2011 per l'anno 2007, pari a 5.978 milioni di euro, ulteriori rispetto a quelle incluse nel provvedimento previsto dall'articolo 17, comma 1, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e utilizzate a copertura del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007 n. 127, sono destinate esclusivamente per lo stesso anno al miglioramento degli obiettivi di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e dei saldi di finanza pubblica a legislazione vigente, definiti dal predetto Documento di programmazione economico-finanziaria, con esclusione di una quota pari a 835 milioni di euro, da destinare a copertura parziale degli interventi disposti con il presente decreto».

Conseguentemente sopprimere gli articoli 2, 7, 18, 23, 24, 26, 27, 35, 36, 41, 42, 43, 44 e 45.

Conseguentemente: all'articolo 47 apportare le seguenti variazioni:

al comma 1, alla lettera a) sostituire le parole: «5.978 milioni» con le seguenti: «835 milioni».

1.2

VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, GRILLO, TADDEI

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le maggiori entrate tributarie nette rispetto alle previsioni definite con il Documento di programmazione economico-finanziaria per l'anno

2007 sono destinate a realizzare gli obiettivi di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e dei saldi di finanza pubblica a legislazione vigente, definiti dal predetto Documento di programmazione economico-finanziaria: Le eventuali maggiori entrate, in quanto eccedenti rispetto ai suddetti obiettivi, sono destinate alla restituzione pro quota a ciascun contribuente in sede di pagamento dell'imposta sul reddito (IRE)».

1.500

EUFEMI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 2 comma 58 della legge 14 dicembre 2003, n. 350, sono prorogate per l'esercizio finanziario 2008».

ORDINI DEL GIORNO**G1.100**

CALDEROLI

Respinto

Il Senato,

premesso che:

le maggiori entrate tributarie nette rispetto alle previsioni definite con il documento di programmazione economica finanziaria 2008-2011 per l'anno 2007, pari a 5.978 milioni di euro, ulteriori rispetto a quelle incluse nel provvedimento previsto dall'articolo 17, comma 1, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e utilizzate a copertura del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertite, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, sono destinate, per lo stesso anno, alla realizzazione degli obiettivi d'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e dei saldi di finanza pubblica a legislazione vigente, definiti dal predetto documento di programmazione economica finanziaria e dalla relativa Nota di aggiornamento;

gli obiettivi di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni includono gli effetti finanziari degli interventi disposti con il presente decreto, ivi comprese le misure di sviluppo ed equità sociale di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

gli obiettivi del presente decreto sono stati ritenuti dal Governo necessari e urgenti e potrebbero richiedere in futuro ulteriori interventi;

le maggiori entrate del gettito tributario potrebbero anche non ripetersi,

impegna il Governo:

ad una politica di contenimento della spesa pubblica ed in particolare a prevedere, già in sede di esame del disegno di legge finanziaria, un ridimensionamento quantitativo dell'esecutivo e dei relativi costi, con particolare riferimento al numero dei Sottosegretari.

G1.101

CALDEROLI

Respinto

Il Senato,

premesso che:

le maggiori entrate tributarie nette rispetto alle previsioni definite con il documento di Programmazione economica finanziaria 2008-2011 per l'anno 2007, pari a 5.978 milioni di Euro, ulteriori rispetto a quelle incluse nel provvedimento previsto dall'art. 17, comma 1, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e utilizzate a copertura del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertite, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, sono destinate, per lo stesso anno, alla realizzazione degli obiettivi d'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e dei saldi di finanza pubblica a legislazione vigente, definiti dal predetto documento di Programmazione economica finanziaria e dalla relativa Nota di aggiornamento;

gli obiettivi di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni includono gli effetti finanziari degli interventi disposti con il presente decreto, ivi comprese le misure di sviluppo ed equità sociale di cui all'art. 1, comma 4, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

gli obiettivi del presente decreto sono stati ritenuti dal Governo necessari e urgenti e potrebbero richiedere in futuro ulteriori interventi;

le maggiori entrate del gettito tributario potrebbero anche non ripetersi,

impegna il Governo:

ad una politica di contenimento della spesa pubblica ed in particolare a mantenere il rapporto tra la spesa primaria corrente e il PIL nel limite del 39,3% nel 2008, del 38,7% nel 2009, del 38% nel 2010, del 37,2% nel 2011, con una riduzione complessiva nel quadriennio di programmazione di almeno 2,6 punti di percentuale.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.3

SACCONI, CANTONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE, VEGAS

Respinto

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Norme fiscali per il reddito da lavoro straordinario e premi aziendali)

1. I redditi derivanti da prestazioni di lavoro straordinario e da premi connessi a risultati sulla base di accordi individuali o collettivi in sede aziendale sono assoggettati ad imposizione fiscale sostitutiva, ai fini dell'IRPEF, con applicazione dell'aliquota media dell'ultimo biennio, ridotta del 50 per cento. I predetti redditi non concorrono ad alcun titolo alla formazione del reddito complessivo o dell'indicatore della situazione economica del percipiente o del suo nucleo familiare.

2. I commi 18 e 19 dell'articolo 2 della legge 28 dicembre, n. 549, sono abrogati».

All'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente a carattere discrezionale del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Imprese pubbliche)

1. Per la prosecuzione delle opere in corso sulla rete tradizionale dell'infrastruttura ferroviaria, previste dal contratto di programma 2007-2011 parte investimenti stipulato tra il Ministero delle infrastrutture e la Rete Ferroviaria Italiana S.p.a., è autorizzato un contributo di 800 milioni di euro per l'anno 2007.

2. Per assicurare, per il periodo di vigenza del contratto di cui al comma 1, la continuità nell'attività di manutenzione straordinaria sulla

rete tradizionale dell'infrastruttura ferroviaria, come indicato nella delibera CIPE n.63 in data 20 luglio 2007, è autorizzato per l'anno 2007 un ulteriore contributo di 235 milioni di euro.

3. È autorizzata la spesa di 215 milioni di euro da utilizzare nel 2007 per i progetti ricompresi nel piano di investimenti allegato al Contratto di programma 2007 stipulato tra il Ministero delle infrastrutture e da ANAS S.p.A.

EMENDAMENTI

2.2

CICCANTI

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Al fine di migliorare il collegamento dei vari centri abitati esistenti lungo la costa della Provincia di Roma con il sistema aeroportuale "Leonardo da Vinci", è concesso al Comune di Fiumicino un contributo straordinario di 15 milioni di euro, a valere delle risorse di cui al comma 1, per la costruzione di un nuovo attraversamento del fiume Tevere-Fossa Traianea per la ristrutturazione della viabilità comunale a servizio dell'aeroporto».

2.3

STIFFONI, POLLEDRI, FRANCO Paolo

Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Le risorse di cui al comma 1 sono prioritariamente destinate alla prosecuzione delle opere di ammodernamento e di potenziamento delle tratte ferroviarie della rete tradizionale situate nei territori delle comunità montane».

2.4

GALLI, POLLEDRI, FRANCO Paolo

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Per il completamento della progettazione relativa all'interramento delle tratta ferroviaria in gestione delle Ferrovie Nord in corrispondenza dei centri cittadini di Seveso e Cesano Maderno e delle aree di

maggior ostacolo alla viabilità brianzola, è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2007».

Conseguentemente: all'articolo 7, comma 1, sostituire le parole: «500 milioni» con le parole: «450 milioni»

2.5

FORTE

Ritirato

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. È autorizzata la spesa di 215 milioni di euro da utilizzare nel 2007, di cui 205 milioni per i progetti ricompresi nel piano di investimenti allegato al contratto di programma 2007 stipulato tra il Ministero delle infrastrutture e da ANAS S.p.A e 10 milioni per assicurare il concorso dello Stato al completamento della realizzazione delle opere infrastrutturali della Pedemontana di Formia, di cui alla delibera CIPE 29 marzo 2006 n. 98».

2.6

FORTE

Ritirato

Al comma 3 aggiungere il seguente periodo: «A valere delle risorse del precedente periodo è altresì autorizzata la spesa di 25 milioni di euro a titolo di ulteriore finanziamento degli interventi di cui al comma 981 dell'articolo 1 della legge 296 del 27 dicembre 2006».

2.7

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. È autorizzata la spesa di 150 milioni di euro da assegnare all'ANAS per la realizzazione della bretella Cisterna-Valmontone».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 41.

2.8

ALLEGRI, BALDASSARRI

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. È autorizzata la spesa di 250 milioni di euro da utilizzare nel 2007, per il completamento della trasversale Orte-Civitavecchia realizzazione 30 lotto».

Conseguentemente, al maggior onere derivante dal presente emendamento, si provvede proporzionalmente mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1 allegato al decreto-legge 2 luglio 2007 n. 81, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2007 n. 127.

2.9

STIFFONI, POLLEDRI, FRANCO Paolo

Ritirato

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Una parte delle risorse di cui al comma 3 è destinata alla realizzazione dell'opera stradale SS36 Cinisello Balsamo, sotterraneo Viale Lombardia».

2.10

STIFFONI, POLLEDRI, FRANCO Paolo

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Le risorse di cui al comma 3 sono destinate prioritariamente alle opere in corso di esecuzione, con particolare riferimento al completamento degli assi di collegamento del territorio nazionale con le principali tratte viarie europee, quali il corridoio multimodale n. 5, l'asse pedemontano, e i collegamenti trasversali e dei valichi alpini».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.500

MARTINAT

Respinto

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Relativamente agli appalti di lavori pubblici, qualora per fatti non prevedibili dall'appaltatore all'atto dell'offerta e non imputabili a sua colpa, il tempo effettivo di esecuzione dei lavori ecceda il termine contrattuale maggiorato del 5 per cento, l'appaltatore ha diritto all'adeguamento del corrispettivo inerente la parte di contratto da eseguire dopo la scadenza di tale termine. Qualora, nel caso che precede, abbia luogo una diminuzione dei costi, e sempre che il ritardo non dipenda da colpa dell'amministrazione, il corrispettivo viene ridotto.

2. L'adeguamento o la riduzione di cui al comma 1 sono calcolati sulla base di aliquote stabilite annualmente con decreto del Ministro delle Infrastrutture, da emanarsi entro il mese di gennaio dell'anno successivo a quello cui si riferiscono.

3. Le aliquote di cui al comma 2 sono determinate con decreto del Ministro delle Infrastrutture, contenente rilevamenti mensili delle variazioni sulla base degli incrementi o decrementi dei prezzi dei fattori di costo oggetto del contratto.

4. L'adeguamento o la riduzione di cui al comma 2 si applicano al corrispettivo dei lavori eseguiti nel corso dell'anno antecedente alla emissione del decreto e successivamente alla scadenza del termine di cui al comma 1.

5. L'adeguamento del corrispettivo viene corrisposto con apposito certificato di pagamento che il responsabile del procedimento emette entro 30 giorni dall'emanazione del decreto di cui al comma 2. Al relativo pagamento si applica la stessa disciplina relativa al pagamento degli stati di avanzamento dei lavori.

6. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano ai contratti il cui termine di presentazione dell'offerta scada successivamente all'entrata in vigore della presente legge.

7. Le modalità di applicazione della disciplina di cui sopra saranno regolamentate con decreto del Ministro delle Infrastrutture da emanarsi entro 90 giorni dalla entrata in vigore della presente legge».

2.0.501

FERRARA

Respinto

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. I commi dal 426 al 429 articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono sostituiti dal seguente:

«426. Ai fini di quanto previsto dai commi da 404 a 416, in relazione alle esigenze di conseguimento di economie di gestione e del miglioramento dei servizi resi all'utenza, si provvede, con le modalità, i tempi e i criteri previsti dal medesimo articolo:

a) alla ridefinizione delle competenze e delle strutture dei Dipartimenti Centrali;

b) al riordino dell'articolazione periferica del Ministero dell'economia e delle finanze mediante la costituzione di un unico ufficio periferico nell'ambito del territorio provinciale ovvero interprovinciale che assume la denominazione di Ufficio territoriale dell'economia e delle finanze e i compiti attualmente svolti dalle Ragionerie provinciali dello Stato e dalle Direzioni provinciali dei Servizi vari con contestuale soppressione delle Ragionerie provinciali dello Stato e delle Direzioni provinciali dei Servizi vari;

c) gli uffici unici previsti al punto 1 lettera *b)* che non raggiungono un organico di almeno trenta unità, compreso il dirigente, non si costituiscono. Le relative competenze e personale sono accorpati alle sedi limitrofe;

d) alla semplificazione delle procedure amministrative, anche mediante eliminazione delle duplicazioni organizzative e funzionali, con conseguente riduzione dei tempi del procedimento e il contenimento dei relativi costi.

Il regolamento di cui al comma 404 dovrà prevedere la ridefinizione delle competenze degli Uffici territoriali del Ministero dell'economia e delle finanze i quali risponderanno organizzativamente al Dipartimento dell'Amministrazione generale, del Personale e dei Servizi del tesoro e funzionalmente ai diversi Dipartimenti centrali del MEF per le materie loro attribuite».

ORDINE DEL GIORNO

G2.500

FORTE, CICCANTI, FAZZONE, AZZOLLINI, VEGAS

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessò:

che la realizzazione della Pedemontana di Formia, di cui alla delibera CIPE 29 marzo 2006, n. 98, è stata valutata, con il finanziamento di un limite di spesa di 5 milioni per 15 anni, con la Finanziaria 2007, un'opera strategica per garantire il superamento delle strozzature in cui versa la viabilità di collegamento tirrenica, all'altezza della strada variante S.S. 7 Appia-bis;

che al fine di rendere canterabile la progettazione in corso di definizione per il lotto funzionale Gaeta-Formia (12 km) a carico dell'ANAS S.p.A., si rende necessario un ulteriore contributo, sottoforma di limite di impegno di 5 milioni per 15 anni;

che con la Finanziaria 2008 detta somma può essere reperita come priorità nell'ambito del finanziamento delle infrastrutture stradali della grande viabilità;

impegna il Governo:

a valutare detta priorità segnalata, al fine di reperire il relativo finanziamento stante la comune valutazione di tutte le forze politiche, sociali e le istituzioni locali (province, regioni e comuni) interessati.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Semplificazione delle procedure di utilizzo degli stanziamenti di cui all'elenco 1 annesso alla legge finanziaria 2007)

1. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n.296, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 758, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Al fine di garantire la tempestiva attivazione del finanziamento in corso d'anno degli interventi previsti nel predetto elenco 1, è consentito, per l'anno

2007, l'utilizzo di una parte delle quote accantonate per ciascun intervento, nel limite di importi corrispondenti a effetti in termini di indebitamento netto pari all'ottanta per cento di quelli determinati nel medesimo elenco 1. Per gli anni 2008 e 2009 è consentito l'utilizzo di una parte delle quote accantonate per ciascun intervento, nel limite di importi corrispondenti a effetti in termini di indebitamento netto pari al settanta per cento di quelli determinati nel medesimo elenco 1.»;

b) al comma 759 è soppressa la parola: «trimestralmente»;

c) al comma 762 le parole: «per gli importi accertati ai sensi del comma 759» sono sostituite dalle seguenti: «secondo quanto previsto dai commi 758 e 759».

2. Il comma 2 dell'articolo 13 del decreto-legge 2 luglio 2007, n.81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n.127, è sostituito dal seguente:

«2. Le anticipazioni di cui al comma 1 sono estinte a valere sulla quota delle somme stanziare sui pertinenti capitoli di bilancio indicata all'articolo 1, comma 758, secondo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n.296, preventivamente rispetto agli utilizzi cui sono destinati gli stanziamenti stessi.».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.1

MANZIONE, BORDON

Inammissibile

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

*(Nuove norme in materia di formazione del Governo.
Riduzione del numero dei componenti)*

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, alla formazione del Governo si applicano le disposizioni di cui al presente articolo.

2. I Ministeri sono dodici, con le seguenti denominazioni:

- a) Ministero degli affari esteri;
- b) Ministero dell'interno;
- c) Ministero della giustizia;
- d) Ministero della difesa;
- e) Ministero dell'economia e delle finanze;

- f) Ministero delle attività produttive;
- g) Ministero delle politiche agricole e forestali;
- h) Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;
- i) Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
- j) Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali;
- k) Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;
- l) Ministero per i beni e le attività culturali.

3. Per ciascun Ministero possono essere nominati fino a due Sottosegretari. Fanno eccezione i Ministeri degli affari esteri, dell'interno e dell'economia e delle finanze, per ciascuno dei quali il numero massimo di Sottosegretari è stabilito in tre.

4. Possono essere nominati fino a sei Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tra di essi è individuato il Sottosegretario con delega alla tutela dei consumatori e dei diritti diffusi.

5. Per quanto non previsto dal presente articolo, si applicano alla formazione del Governo le disposizioni di cui ai Titoli I e IV del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nel testo vigente alla data della sua entrata in vigore.

6. Sono abrogati il decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2001, n. 317, e successive modificazioni, e il decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, e successive modificazioni.

7. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo adegua la struttura e l'organizzazione dei Ministeri e dei rispettivi Sottosegretariati secondo le disposizioni di cui al presente articolo.

3.0.2

BORDON, MANZIONE

Inammissibile

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Norme sulla formazione del Governo)

1. Si applicano alla formazione del governo le norme di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nel testo di cui alla *Gazzetta Ufficiale* n. 203 del 30 agosto 1999. Sono abrogati il decreto legge 12 giugno 2001, n. 217, convertito in legge 317 del 3 agosto 2001; il decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito in legge 233 del 17 luglio 2006, e successive modificazioni.

2. In prima applicazione il Governo adegua la struttura e l'organizzazione dei ministeri secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 300

del 1999 entro quattro mesi dalla data della nomina del Presidente del Consiglio dei ministri.

3. A seguito dell'adeguamento di cui al comma 2 il numero totale dei componenti del governo a qualsiasi titolo, ivi compresi ministri senza portafoglio, viceministri e sottosegretari, non può essere superiore a cinquanta, nel rispetto dell'equilibrio di genere».

3.0.3

BORDON, MANZIONE

Inammissibile

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

*(Nuove norme in materia di formazione del Governo.
Riduzione del numero dei componenti)*

1. Si applicano alla formazione del Governo le disposizioni di cui ai Titolo I e IV del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nel testo vigente alla data della sua entrata in vigore.

2. Entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Governo adegua la struttura e l'organizzazione dei Ministeri secondo le disposizioni di cui al presente articolo.

3. Sono abrogati il decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2001, n. 317, e successive modificazioni, e il decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, e successive modificazioni».

3.0.4/500

D'ONOFRIO

Approvato

All'emendamento 3.0.4, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Per i lavoratori ed i pensionati aderenti alla gestione credito INPDAP l'iscrizione decorre a partire dal 60 mese successivo alla pubblicazione della presente delle legge"».

3.0.4

LA COMMISSIONE

Approvato con un subemendamento*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

«Art. 3-bis.

(Disposizioni in materia di accesso alle prestazioni creditizie agevolate erogate dall'INPDAP)

1. All'articolo 2 del decreto ministeriale 7 marzo, n. 45 (*Gazzetta Ufficiale* 10 aprile 2007, n. 83), sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. I dipendenti in servizio ed i pensionati di cui all'articolo 1, possono iscriversi alla Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali di cui all'articolo 1, comma 245 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, con obbligo di versamento dei contributi nelle misure previste dall'articolo 3, previa comunicazione scritta all'INPDAP della volontà di adesione".»

3.0.5

VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto*Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-bis.

(Modifiche al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252)

1. All'articolo 14 del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, sopprimere al comma 6, quarto periodo, le parole: "nei limiti e secondo le modalità stabilite dai contratti o accordi collettivi, anche aziendali".»

3.0.500

STRANO

Respinto

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. È autorizzato lo stanziamento di 200 milioni di euro per il 2007, per incrementare le risorse del Fondo per gli interventi agevolativi alle imprese, al fine di sostenere le attività di piccole e medie imprese della Sicilia».

Conseguentemente, al maggior onere derivante dal presente emendamento, si provvede proporzionalmente mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1, allegato al decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n.127.

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE**Articolo 4.**

(Commissariamento di regioni inadempienti)

1. Qualora nel procedimento di verifica e monitoraggio dei singoli Piani di rientro, effettuato dal Tavolo di verifica degli adempimenti e dal Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza, di cui rispettivamente agli articoli 12 e 9 dell'Intesa Stato-regioni del 23 marzo 2005, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n.105 del 7 maggio 2005, con le modalità previste dagli accordi sottoscritti ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni, si prefigurino il mancato rispetto da parte della regione degli adempimenti previsti dai medesimi Piani, in relazione alla realizzabilità degli equilibri finanziari nella dimensione e nei tempi ivi programmati, in funzione degli interventi di risanamento, riequilibrio economico-finanziario e di riorganizzazione del sistema sanitario regionale, anche sotto il profilo amministrativo e contabile, tali da mettere in pericolo la tutela dell'unità economica e dei livelli essenziali delle prestazioni, ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 796, lettera b), della legge 27 dicembre 2006, n.296, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con la procedura di cui all'articolo 8, comma 1, della legge 5 giugno 2003, n.131, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con

il Ministro della salute, sentito il Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, diffida la regione ad adottare entro quindici giorni tutti gli atti normativi, amministrativi, organizzativi e gestionali idonei a garantire il conseguimento degli obiettivi previsti nel Piano.

2. Ove la regione non adempia alla diffida di cui al comma 1, ovvero gli atti e le azioni posti in essere, valutati dai predetti Tavolo e Comitato, risultino inadeguati o insufficienti al raggiungimento degli obiettivi programmati, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, sentito il Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, nomina un commissario *ad acta* per l'intero periodo di vigenza del singolo Piano di rientro. Gli eventuali oneri derivanti dalla nomina del commissario *ad acta* sono a carico della regione interessata.

EMENDAMENTI

4.1

CUTRUFO

Respinto

Al comma 1, le parole da: «con le procedure di cui all'articolo 8», sono sostituite dalle seguenti: «nomina un commissario ad acta per l'intero periodo di vigenza del piano di rientro, con oneri a carico della Regione interessata».

Sopprimere il comma 2.

4.3

SAPORITO

Respinto

Sopprimere il comma 2.

4.4

POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI

Ritirato

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole da: «nomina un commissario ad acta fino alla fine del periodo» con le seguenti: «provvede alla copertura del maggiore sfondamento integralmente attraverso una riduzione automatica dei trasferimenti statali alla regione per il finanzia-

mento del Servizio sanitario nazionale nell'anno d'imposta dell'esercizio successivo».

4.700

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, alla fine del primo periodo aggiungere le seguenti parole: «con la facoltà, fra le altre, di proporre alla Regione la sostituzione dei Direttori generali delle ASL ovvero delle Aziende Ospedaliere».

4.8

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, dopo il primo periodo introdurre il seguente: «La nomina a commissario ad acta è incompatibile con l'affidamento o la prosecuzione di qualsiasi incarico istituzionale presso la Regione soggetta a commissariamento».

4.701/500

VEGAS, FERRARA

Respinto

All'emendamento 4.701 sostituire le parole: «cinque anni» con le seguenti: «dieci anni».

4.701

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. I crediti interessati dalle procedure di accertamento e riconciliazione del debito pregresso al 31 dicembre 2005, attivate dalle regioni nell'ambito dei piani di rientro dai deficit sanitari di cui all'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, per i quali sia stata fatta la richiesta ai creditori della comunicazione di informazioni, entro un termine definito, sui crediti vantati dai medesimi, si prescrivono in cinque anni dalla data in cui sono maturati, e comunque non prima di 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, qualora, alla scadenza del termine fissato non sia pervenuta

la comunicazione richiesta. A decorrere dal termine per la predetta comunicazione, i crediti di cui al presente comma non producono interessi».

4.9

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Ad integrazione di quanto stabilito dall'art. 1, comma 796, lettera *b*) della citata legge n. 296 del 2006, il commissario *ad acta* nominato ai sensi del comma 2 è autorizzato ad applicare oltre i massimi livelli l'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche e la maggiorazione dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive».

4.12

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Nell'ipotesi di cui al comma 2, i membri degli esecutivi delle Regioni commissariate sono sanzionati con l'ineleggibilità da qualsiasi carica pubblica per un periodo di cinque anni a decorrere dal termine del relativo mandato».

4.13

RUGGERI, MONACELLI

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«3. Al decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229 "Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'articolo 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419", il comma 3 dell'articolo 3 è sostituito dal seguente:

"3. Gli aspiranti devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

a) diploma di laurea;

b) esperienza almeno quinquennale di direzione tecnica o amministrativa in enti, aziende, strutture pubbliche o private, in posizione dirigen-

ziale con autonomia gestionale e diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche o finanziarie"».

4.14

RUGGERI, MONACELLI

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«3. Al decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229 "Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'articolo 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419", al comma 3 dell'articolo 3-*bis* (Direttore generale, direttore amministrativo e direttore sanitario) sopprimere la frase finale "svolta nei dieci anni precedenti la pubblicazione dell'avviso"».

4.15

RUGGERI, MONACELLI

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«3. Al decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229 "Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'articolo 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419", dopo il comma 3 dell'articolo 3-*bis* è inserito il seguente:

"3-*bis*. L'iscrizione nell'elenco regionale degli idonei alla nomina di Direttore Generale di Unità Sanitarie Locali ed Aziende Ospedaliere, dove istituito, sospende il termine di cui alla lettera *b*) del comma precedente"».

4.20

LA COMMISSIONE

Approvato

La rubrica è così sostituita: «Commissari *ad acta* per le regioni inadempienti».

ORDINE DEL GIORNO

G4.100

PASTORE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in riferimento al disposto dell'articolo 4, comma 2 del disegno di legge n. 1819, che in caso di inadempienza delle regioni alla diffida rivolta dal Governo, prevede la nomina di commissari *ad acta* per il compimento degli atti di cui al primo comma dello stesso articolo 4 nel quale sono indicati anche "atti normativi",

ritenuto che da una lettura superficiale potrebbe desumersi che i commissari governativi possano approvare anche atti legislativi;

considerato peraltro che il sistema delle fonti riserva in via tassativa con inequivoche norme di rango costituzionale la potestà legislativa solo ai Consigli regionali ed al Parlamento nazionale secondo le rispettive competenze,

impegna il Governo a provvedere che la disposizione in esame abbia ad applicarsi escludendo che leggi regionali possano considerarsi di competenza di detti commissari.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Misure di governo della spesa e di sviluppo del settore farmaceutico)

1. A decorrere dall'anno 2008 l'onere a carico del SSN per l'assistenza farmaceutica territoriale, comprensiva sia della spesa dei farmaci erogati sulla base della disciplina convenzionale, al lordo delle quote di partecipazione alla spesa a carico degli assistiti, sia della distribuzione diretta, inclusa la distribuzione per conto e la distribuzione in dimissione ospedaliera, non può superare a livello nazionale ed in ogni singola regione il tetto del 14,4 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato, comprensivo delle risorse vincolate di spettanza regionale e al netto delle somme erogate per il finanziamento di attività non rendicontate dalle Aziende sanitarie. Il valore assoluto dell'onere a carico del SSN per la predetta assistenza farmaceutica, sia a livello nazionale che

in ogni singola regione è annualmente determinato dal Ministero della salute, entro il 15 novembre dell'anno precedente a quello di riferimento, sulla base del riparto delle disponibilità finanziarie per il Servizio sanitario nazionale deliberato dal CIPE, ovvero, in sua assenza, sulla base della proposta di riparto del Ministro della salute, da formulare entro il 15 ottobre. Entro 15 giorni dalla fine di ciascun mese, le regioni trasmettono all'Agencia italiana del farmaco (AIFA), al Ministero della salute e al Ministero dell'economia e delle finanze i dati della distribuzione diretta, come definita dal presente comma, per singola specialità medicinale, relativi al mese precedente, secondo le specifiche tecniche definite dal decreto del Ministro della salute in data 31 luglio 2007, concernente l'istituzione del flusso informativo delle prestazioni farmaceutiche effettuate in distribuzione diretta. Il rispetto da parte delle regioni di quanto disposto dal presente comma costituisce adempimento ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo a carico dello Stato. Nelle more della concreta e completa attivazione del flusso informativo della distribuzione diretta, alle regioni che non hanno fornito i dati viene attribuita, ai fini della determinazione del tetto e della definizione dei budget di cui al comma 2, in via transitoria e salvo successivo conguaglio, una spesa per distribuzione diretta pari al 40 per cento della spesa complessiva per l'assistenza farmaceutica non convenzionata rilevata dal flusso informativo del nuovo sistema informativo sanitario.

2. A decorrere dall'anno 2008 è avviato il nuovo sistema di regolazione della spesa dei farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale, che è così disciplinato:

a) il sistema nel rispetto dei vincoli di spesa di cui al comma 1, è basato sulla attribuzione da parte dell'AIFA, a ciascuna Azienda titolare di autorizzazioni all'immissione in commercio di farmaci (AIC), entro il 15 gennaio di ogni anno, di un budget annuale calcolato sulla base dei volumi e dei prezzi degli ultimi dodici mesi per i quali sono disponibili i dati, distintamente per i farmaci equivalenti e per i farmaci ancora coperti da brevetto. Dal calcolo di cui al precedente periodo viene detratto, ai fini dell'attribuzione del budget, l'ammontare delle somme restituite al Servizio sanitario nazionale per effetto dell'articolo 1, comma 796, lettera g), della legge 27 dicembre 2006, n.296, e del comma 3. Viene detratto, altresì, il valore della minore spesa prevedibilmente conseguibile nell'anno per il quale è effettuata l'attribuzione del budget, a seguito delle scadenze di brevetti in possesso dell'azienda presa in considerazione; tale valore è calcolato sulla base dei dati dell'anno precedente. Ai fini della definizione dei budget l'AIFA utilizza anche il 60 per cento delle risorse incrementali derivanti dall'eventuale aumento del tetto di spesa rispetto all'anno precedente e di quelle rese disponibili dalla riduzione di spesa complessiva prevista per effetto delle scadenze di brevetto che avvengono nell'anno per il quale è effettuata l'attribuzione del budget. Un ulteriore 20 per cento delle risorse incrementali, come sopra definite, costituisce un fondo aggiuntivo per la spesa dei farmaci innovativi che saranno autorizzati nel

corso dell'anno, mentre il restante 20 per cento costituisce un fondo di garanzia per esigenze allocative in corso d'anno. Il possesso, da parte di un farmaco, del requisito della innovatività è riconosciuto dall'AIFA, sentito il parere formulato dalla Commissione consultiva tecnico-scientifica istituita presso la stessa Agenzia, e ha validità per 36 mesi agli effetti del presente articolo, fatta salva la possibilità dell'AIFA di rivalutare l'innovatività sulla base di nuovi elementi tecnico-scientifici resisi disponibili;

b) la somma dei budget di ciascuna Azienda, incrementata del fondo aggiuntivo per la spesa dei farmaci innovativi di cui alla lettera *a)*, nonché dell'ulteriore quota del 20 per cento prevista dallo stesso comma, deve risultare uguale all'onere a carico del SSN per l'assistenza farmaceutica a livello nazionale, come determinato al comma 1;

c) in fase di prima applicazione della disposizione di cui alla lettera *a)* e nelle more della concreta e completa attivazione dei flussi informativi, l'AIFA, partendo dai prezzi in vigore al 10 gennaio 2007 risultanti dalle misure di contenimento della spesa farmaceutica di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *f)*, della legge 27 dicembre 2006, n.296, attribuisce a ciascuna Azienda titolare di AIC, entro il 31 gennaio 2008, un budget provvisorio sulla base delle regole di attribuzione del budget definite dalla stessa lettera *a)*. Il *budget* definitivo viene attribuito a ciascuna Azienda entro il 30 settembre 2008 alla luce dei dati sulla distribuzione diretta forniti dalle regioni ai sensi del citato decreto del Ministro della salute in data 31 luglio 2007. In assenza di tali dati, ad ogni Azienda viene attribuito un valore di spesa per la distribuzione diretta proporzionale all'incidenza dei farmaci di PHT di cui alla determinazione AIFA del 29 ottobre 2004, pubblicata nel Supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n.259 del 4 novembre 2004;

d) l'AIFA effettua il monitoraggio mensile dei dati di spesa farmaceutica e comunica le relative risultanze al Ministero della salute ed al Ministero dell'economia e delle finanze con la medesima cadenza. L'AIFA verifica al 31 maggio, al 30 settembre e al 31 dicembre di ogni anno l'eventuale superamento a livello nazionale del tetto di spesa di cui al comma 1, calcolato sulla base dei dati dell'Osservatorio nazionale dell'impiego dei medicinali, disciplinato dall'articolo 68 della legge 23 dicembre 1998, n.448, e dall'articolo 18 del decreto del Ministro della salute 20 settembre 2004, n.245, nonché sulla base dei dati delle regioni concernenti la distribuzione diretta di cui al medesimo comma 1;

e) qualora i valori di spesa verificati al 31 maggio di ogni anno superino la somma, rapportata ai primi 5 mesi dell'anno, dei budget aziendali, con gli incrementi di cui alla lettera *b)*, si dà luogo al ripiano dello sfioramento determinato nel predetto arco temporale, secondo le regole definite al comma 3. Qualora i valori di spesa verificati al 30 settembre di ogni anno superino la somma, rapportata ai primi 9 mesi dell'anno, dei budget aziendali, con gli incrementi di cui alla predetta lettera *b)*, si dà luogo al ripiano dello sfioramento stimato del periodo 10 giugno-31 dicembre, salvo congruaggio determinato sulla base della rilevazione del 31 di-

cembre, secondo le regole definite al comma 3. La predetta stima tiene conto della variabilità dei consumi nel corso dell'anno.

3. Le regole per il ripiano dello sfioramento sono così definite:

a) l'intero sfioramento è ripartito a lordo IVA tra aziende farmaceutiche, grossisti e farmacisti in misura proporzionale alle relative quote di spettanza sui prezzi dei medicinali, tenendo conto dell'incidenza della distribuzione diretta sulla spesa complessiva. L'entità del ripiano è calcolata, per ogni singola azienda, in proporzione al superamento del budget attribuito di cui al comma 2, lettera b). Al fine di favorire lo sviluppo e la disponibilità dei farmaci innovativi la quota dello sfioramento imputabile al superamento, da parte di tali farmaci, del fondo aggiuntivo di cui alla citata lettera b) del comma 2 è ripartita, ai fini del ripiano, al lordo IVA, tra tutte le aziende titolari di AIC in proporzione dei rispettivi fatturati relativi ai medicinali non innovativi coperti da brevetto;

b) la quota di ripiano determinata a seguito della verifica al 31 maggio, è comunicata dall'AIFA a ciascuna Azienda entro il 15 luglio. La quota di ripiano determinata a seguito della verifica al 30 settembre è comunicata dall'AIFA a ciascuna Azienda entro il 15 novembre. Le Aziende effettuano il ripiano entro 15 giorni dalla comunicazione dell'AIFA, dandone contestuale comunicazione all'AIFA e ai Ministeri dell'economia e delle finanze e della salute;

c) ai fini del ripiano, per le aziende farmaceutiche si applica il sistema di cui all'articolo 1, comma 796, lettera g), della legge 27 dicembre 2006, n.296; per la quota a carico dei grossisti e dei farmacisti, l'AIFA ridetermina, per i sei mesi successivi, le relative quote di spettanza sul prezzo di vendita dei medicinali e il corrispondente incremento della percentuale di sconto a favore del SSN. Le aziende farmaceutiche versano gli importi dovuti, entro i termini previsti dalla lettera b) del presente comma, direttamente alle regioni dove si è verificato lo sfioramento in proporzione al superamento del tetto di spesa regionale;

d) la mancata integrale corresponsione a tutte le regioni interessate, da parte delle aziende, di quanto dovuto nei termini perentori previsti, comporta la riduzione dei prezzi dei farmaci ancora coperti da brevetto, in misura tale da coprire l'importo corrispondente, incrementato del 20 per cento, nei successivi sei mesi.

4. Entro il 10 dicembre di ogni anno l'AIFA elabora la stima della spesa farmaceutica, così come definita al comma 1, relativa all'anno successivo distintamente per ciascuna regione e la comunica alle medesime regioni. Le regioni che, secondo le stime comunicate dall'AIFA, superano il tetto di spesa regionale prefissato, di cui al comma 1, sono tenute ad adottare misure di contenimento della spesa, ivi inclusa la distribuzione diretta, per un ammontare pari almeno al 30 per cento dello sfioramento e dette misure costituiscono adempimento regionale ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo a carico dello Stato. Le regioni utilizzano

eventuali entrate da compartecipazioni alla spesa a carico degli assistiti a scomputo dell'ammontare delle misure a proprio carico.

5. A decorrere dall'anno 2008 la spesa farmaceutica ospedaliera così come rilevata dai modelli CE, al netto della distribuzione diretta come definita al comma 1, non può superare a livello di ogni singola regione la misura percentuale del 2 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato, inclusi gli obiettivi di piano e le risorse vincolate di spettanza regionale e al netto delle somme erogate per il finanziamento di attività non rendicontate dalle Aziende sanitarie. L'eventuale sfornamento di detto valore è recuperato interamente a carico della regione attraverso misure di contenimento della spesa farmaceutica ospedaliera o di voci equivalenti della spesa ospedaliera non farmaceutica o di altre voci del Servizio sanitario regionale o con misure di copertura a carico di altre voci del bilancio regionale. Non è tenuta al ripiano la regione che abbia fatto registrare un equilibrio economico complessivo.

EMENDAMENTI

5.1

CAFORIO, GIAMBRONE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. A decorrere dall'anno 2008 l'onere a carico del SSN per l'assistenza farmaceutica territoriale, comprensiva sia della spesa dei farmaci erogati sulla base della disciplina convenzionale, al lordo delle quote di partecipazione alla spesa a carico degli assistiti, sia della distribuzione diretta, inclusa la distribuzione per conto e la distribuzione in dimissione ospedaliera, non può superare a livello nazionale ed in ogni singola regione il tetto del 14,4 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato, comprensivo delle risorse vincolate di spettanza regionale e al netto delle somme erogate per il finanziamento di attività non rendicontate dalle Aziende sanitarie. Il valore assoluto dell'onere a carico del SSN per la predetta assistenza farmaceutica, sia a livello nazionale che in ogni singola regione è annualmente determinato dal Ministero della salute, entro il 15 novembre dell'anno precedente a quello di riferimento, sulla base del riparto delle disponibilità finanziarie per il Servizio sanitario nazionale deliberato dal CIPE, ovvero, in sua assenza, sulla base della proposta di riparto del Ministro della salute, da formulare entro il 15 ottobre. Entro 15 giorni dalla fine di ciascun mese, le regioni trasmettono all'Agencia italiana del farmaco (AIFA), al Ministero della salute e al Ministero dell'economia e delle finanze i dati della distribuzione diretta, PHT e primo ciclo di terapia come definita dal presente comma, per singola specialità medicinale, relativi al mese precedente, secondo le specifiche tecniche definite dal decreto del Ministro della salute in data 31 luglio

2007, concernente l'istituzione del flusso informativo delle prestazioni farmaceutiche effettuate in distribuzione diretta. Le regioni provvederanno alla compensazione dei fondi impiegati dalle Aziende Ospedaliere per la distribuzione diretta dei farmaci del PHT e del primo ciclo di terapia completo dalle Ausl alle Aziende Ospedaliere che ricadono nel loro territorio entro 15 giorni successivi ad ogni semestre. Le regioni, entro 15 giorni successivi ad ogni trimestre, trasmettono all'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), al Ministero della salute e al Ministero dell'economia e delle finanze i dati relativi alla spesa farmaceutica ospedaliera. Il rispetto da parte delle regioni di quanto disposto dal presente comma costituisce adempimento ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo a carico dello Stato. Nelle more della concreta e completa attivazione del flusso informativo della distribuzione diretta, alle regioni che non hanno fornito i dati viene attribuita, ai fini della determinazione del tetto e della definizione dei *budget* di cui al comma 2, in via transitoria e salvo successivo conguaglio, una spesa per distribuzione diretta pari al 40 per cento della spesa complessiva per l'assistenza farmaceutica non convenzionata rilevata dal flusso informativo del nuovo sistema informativo sanitario».

5.701/2

POLLEDRI, FRANCO Paolo

Ritirato

Alla lettera a), sopprimere le seguenti parole: «, al lordo delle quote di partecipazione alla spesa a carico degli assistiti».

5.701/3

POLLEDRI, FRANCO Paolo

Alla lettera a), sostituire le parole «di medicinali collocati in classe "A"» con le seguenti: «dei medicinali destinati all'assistenza domiciliare».

5.701

LA COMMISSIONE

All'articolo 5 apportare le seguenti modifiche:

«a) al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: "A decorrere dall'anno 2008 l'onere a carico del SSN per l'assistenza farmaceutica territoriale, comprensiva sia della spesa dei farmaci erogati sulla base della disciplina convenzionale, al lordo delle quote di partecipazione alla spesa a carico degli assistiti, sia della distribuzione diretta di medicinali collocati in classe 'A' ai fini della rimborsabilità, inclusa la distribuzione

per conto e la distribuzione in dimissione ospedaliera, non può superare a livello nazionale ed in ogni singola regione il tetto del 14 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato, inclusi gli obiettivi di piano e le risorse vincolate di spettanza regionale e al netto delle somme erogate per il finanziamento di attività non rendicontate dalle Aziende sanitarie.";

b) al comma 2, lettera c), dopo le parole: "del 4 novembre 2004", aggiungere le seguenti: ", e successive modificazioni";

c) al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: "del 2 per cento", con le parole: "del 2,4 per cento";

d) aggiungere, in fine, il seguente comma:

"5-bis. All'articolo 6 del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, è aggiunto il seguente comma 2-bis:

'2-bis. Sono nulli i provvedimenti regionali di cui al comma 2, assunti in difformità da quanto deliberato, ai sensi del comma 1, dalla Commissione unica del farmaco o, successivamente alla istituzione dell'AIFA, dalla Commissione consultiva tecnico-scientifica di tale Agenzia, fatte salve eventuali ratifiche adottate dall'AIFA antecedente al 10 ottobre 2007' "».

5.700

LA COMMISSIONE

Al comma 1, dopo le parole: «effettuate in distribuzione diretta» aggiungere le seguenti: «Le regioni, entro 15 giorni successivi ad ogni trimestre, trasmettono all'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), al Ministero della salute e al Ministero dell'economia e delle finanze i dati relativi alla spesa farmaceutica ospedaliera».

5.5

TOMASSINI, VEGAS

Ritirato

Al comma 2, lettera a) sostituire le parole: «a ciascuna azienda titolare di autorizzazioni all'immissione in commercio di farmaci (AIC)» con le seguenti: «per ciascuna classe terapeutica a livello ATC 4».

5.6

TOMASSINI, VEGAS

Ritirato

Al comma 2, lettera a) dopo le parole: «15 gennaio di ogni anno» inserire le seguenti: «nel caso in cui il sistema sia avviato in via definitiva».

5.7

TOMASSINI, VEGAS

Al comma 2, lettera a) alla fine del secondo periodo inserire le parole: «da parte delle aziende titolari delle AIC per i farmaci inseriti nella classe terapeutica interessata».

5.8

TOMASSINI, VEGAS

Ritirato

Al comma 2, lettera a), terzo periodo, sostituire le parole: «in possesso dell'azienda presa in considerazione;» con le seguenti: «per i farmaci appartenenti a ciascuna classe».

5.9

TOMASSINI, VEGAS

Al comma 2, lettera a), quinto periodo sostituire rispettivamente le parole: «20 per cento» con le seguenti: «25 per cento» e «15 per cento».

5.10

TOMASSINI, VEGAS

Ritirato

Al comma 2, lettera a), ultimo periodo sostituire le parole: «ha validità per 36 mesi» con le seguenti: «ha validità per almeno 36 mesi» e «di rivalutare l'innovatività» con le seguenti: «di incrementare tale durata».

5.11

VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

*Al comma 2, sopprimere le lettere b) e c).***5.14**

TOMASSINI, VEGAS

*Al comma 2, lettera c), primo periodo, sostituire le parole: «Azienda titolare di AIC» con le seguenti: «classe terapeutica».***5.15**

TOMASSINI, VEGAS

Ritirato*Al comma 2, lettera c), secondo periodo, sostituire le parole: «Azienda» con le seguenti: «classe terapeutica».***5.16**

TOMASSINI, VEGAS

Ritirato*Al comma 2, lettera d) sostituire le parole: «con la medesima cadenza. L'AIFA verifica al 31 maggio» con le seguenti: «L'AIFA verifica al 31 dicembre».***5.18**

TOMASSINI, VEGAS

Ritirato*Al comma 2, lettera e), primo e secondo periodo, sostituire le parole: «budget aziendali» con le seguenti: «budget per classe terapeutica».*

5.19

TOMASSINI, BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, FERRARA

Al comma 3, lettera a), sostituire il primo periodo con il seguente: «l'intero sfioramento è ripartito a lordo IVA tra le aziende farmaceutiche.»

Conseguentemente, alla lettera c), del comma 3 sopprimere le parole da: «per la quota a carico», sino a: «a favore del SSN».

5.20

MANINETTI, POLI, RUGGERI, CICCANTI, FORTE

Al comma 3 lettera a), primo periodo, sostituire la parola: «l'intero» con le parole: «il 60 per cento dello» e aggiungere infine le seguenti parole «, la restante parte è a carico del SSN».

Conseguentemente sopprimere l'articolo 41.

5.21

POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI

Al comma 3, lett. a), sostituire la parola: «l'intero» con le parole: «il 60 per cento dello».

Conseguentemente, al comma 3, dopo la lett. a) inserire la seguente:

«a-bis) il 40 per cento dello sfioramento viene ripianato dalle Regioni interessate attraverso l'adozione delle misure di cui all'articolo 48, comma 5, lett. f) del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269».

5.22

MANINETTI, POLI, RUGGERI, CICCANTI, FORTE

Al comma 3 lettera a), primo periodo, sostituire la parola: «l'intero» con le parole: «il 60 per cento dello».

Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «30 per cento» con le parole: «40 per cento».

5.23

SCARABOSIO

Ritirato

Al comma 3 lettera a) sostituire la parola: «l'intero» con le parole: «il 60 per cento dello».

5.26

TOMASSINI, BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, FERRARA

Al comma 3, lettera a), dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Per quanto attiene le farmacie, le quote di spettanza sono considerate al netto degli sconti di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 662, all'articolo 1, comma 40 e successive modificazioni ed integrazioni».

Conseguentemente, al comma 4, secondo periodo, dopo le parole: «30 per cento dello sfioramento», aggiungere le seguenti: «nonché della quota non ripartita tra gli operatori ai sensi del precedente comma 3, lettera a)».

5.28

LA COMMISSIONE

Al comma 3, lettera a), nel secondo periodo, sostituire le parole: «comma 2, lettera b)» con le seguenti: «comma 2, lettera a)» e, nel terzo periodo, sostituire le parole: «citata lettera b)» con le seguenti: «citata lettera a)».

5.31

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

Ritirato

Al comma 3, lett. c), sostituire le parole da: «dove si è verificato lo sfioramento» fino alla fine del periodo con le seguenti: «proporzionalmente alle relative vendite di medicinali rimborsati dal Servizio sanitario nazionale in ciascun arco temporale di cui al comma 2, lett. e)».

5.33

POLLEDRI, FRANCO Paolo

Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «ad adottare misure di contenimento della spesa» fino alla fine del comma con le seguenti: «ad applicare misure di compartecipazione alla spesa farmaceutica per un ammontare pari almeno al 50 per cento dello sforamento e dette misure costituiscono adempimento regionale ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo a carico dello Stato».

5.36

MANINETTI, POLI, RUGGERI, CICCANTI, FORTE

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. L'articolo 10 della legge 16 novembre 2001, n. 405 è abrogato.

5.38

TOMASSINI, VEGAS

Ritirato

Dopo il comma 5, inserire i seguenti:

«5-bis. Nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza, le Regioni, ai fini del rispetto del tetto di cui al comma 1, possono adottare:

- a) la misura della distribuzione diretta limitatamente ai farmaci elencati nel PHT;
- b) misure di compartecipazione dei cittadini alla spesa farmaceutica e sanitaria;
- c) linee guida per l'appropriatezza prescrittiva dei farmaci;
- d) misure fiscali previste dalla normativa vigente.

5-ter. È esclusa la facoltà di adottare il prezzo di riferimento tra farmaci rimborsabili coperti da brevetto o da certificato di protezione complementare inclusi nella medesima categoria terapeutica omogenea.

5-quater. Il comma 5-ter non si applica alle Regioni che entro il 10 ottobre 2007, nell'ambito dei Piani di rientro sottoscritti dalle stesse coi Ministri dell'Economia e Finanze e della Salute, hanno adottato il prezzo di riferimento tra farmaci rimborsabili coperti da brevetto o da certificato di protezione complementare inclusi in una data categoria terapeutica omogenea e che hanno facoltà di mantenere tale misura nei limiti della categoria terapeutica per la quale è stata adottata.

5-quinquies. I principi desumibili dai commi *5-bis*, *5-ter*, *5-quater* e dal presente articolo, costituiscono principi fondamentali di riforma economico-sociale della Repubblica.

All'onere derivante dall'attuazione della precedente disposizione, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente a carattere discrezionale del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico.

5.39

POLI, CICCANTI, FORTE, MANINETTI, RUGGERI

Dopo il comma 5 aggiungere i seguenti:

5-bis. Nel rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza, le Regioni, ai fini del rispetto del tetto di cui al comma 1, possono adottare:

- a) la misura della distribuzione diretta limitatamente ai farmaci elencati nel PHT;
- b) misure di compartecipazione dei cittadini alla spesa farmaceutica e sanitaria;
- c) linee guida per l'appropriatezza prescrittiva dei farmaci;
- d) misure fiscali previste dalla normativa vigente.

5-ter. È esclusa la facoltà di adottare il prezzo di riferimento tra farmaci rimborsabili coperti da brevetto o da certificato di protezione complementare inclusi nella medesima categoria terapeutica omogenea.

5-quater. Il comma *5-ter* non si applica alle Regioni che entro il 10 ottobre 2007, nell'ambito dei Piani di rientro sottoscritti dalle stesse coi Ministri dell'economia e finanze e della salute, hanno adottato il prezzo di riferimento tra farmaci rimborsabili coperti da brevetto o da certificato di protezione complementare inclusi in una data categoria terapeutica omogenea e che hanno facoltà di mantenere tale misura nei limiti della categoria terapeutica per la quale è stata adottata.

5-quinquies. I principi desumibili dai commi *5-bis*, *5-ter*, *5-quater* e dal presente articolo, costituiscono principi fondamentali di riforma economico-sociale della Repubblica.

5.702

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«*5-bis.* 1. Per la prosecuzione del progetto "Ospedale senza dolore" di cui all'accordo sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo

Stato, le regioni e le province autonome, in data 24 maggio 2001, è autorizzata la spesa di 1 milione di euro per l'anno 2007».

Conseguentemente all'onere derivante dalla presente disposizione si provvede mediante riduzione corrispondente dell'importo di cui all'articolo 18, comma 2.

5.42

BIANCONI, TOMASSINI, GHIGO, CARRARA, COLLI, LORUSSO, MASSIDDA, FERRARA

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. 1. Al fine di fronteggiare il rischio di una epidemia influenzale, è autorizzata la spesa di 81 milioni di euro per il 2007, per l'incremento di scorte regionali di farmaci antivirali e altro materiale profilattico».

Conseguentemente all'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente a carattere discrezionale del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico.

5.43

TOMASSINI, BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, FERRARA, BONFRISCO

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Al comma 297, dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, le parole: "10 gennaio 2006 nel numero di 190" sono sostituite dalle seguenti: "10 gennaio 2008 nel numero di 250"».

Conseguentemente all'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente a carattere discrezionale del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico.

5.45

MONACELLI, MANINETTI, FORTE, RUGGERI, POLI

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. I prezzi dei farmaci di cui alle lettere "c" e "c-bis" del comma 10, articolo 8 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, come modificata dalla legge 30 dicembre 2004, n. 311, possono essere modificati in aumento dalle imprese interessate, soltanto nel mese di gennaio di ogni anno nei limiti del tasso di inflazione registratosi nell'anno precedente, salvo casi eccezionali che dovranno essere opportunamente motivati dalle Aziende all'AIFA».

5.51

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. I prezzi dei farmaci di cui alle lettere "c" e "c-bis" del comma 10, articolo 8 della Legge 24 dicembre 1993, n. 537, come modificata dalla legge 30 dicembre 2004, n. 311, possono essere modificati in aumento dalle imprese interessate, soltanto nel mese di gennaio di ogni anno nei limiti del tasso di inflazione registratosi nell'anno precedente, salvo casi eccezionali che dovranno essere opportunamente motivati dalle Aziende all'AIFA».

5.46

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Nella prescrizione dei farmaci equivalenti il medico indica in ricetta o il nome della specialità medicinale o il nome del generico.

5.47

TOMASSINI, BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, FERRARA

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Al comma 8 dell'art. 48 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:

"c-bis) mediante eventuali introiti derivanti da contratti stipulati con soggetti privati per prestazioni di consulenza, collaborazione, assistenza, ricerca, aggiornamento, formazione agli operatori sanitari e attività edito-

riali, destinati a contribuire alle iniziative e agli interventi di cofinanziamento pubblico e privato finalizzati alla ricerca di carattere pubblico sui settori strategici del farmaco di cui alla lettera g) del comma 5, ferma restando la natura di ente pubblico non economico dell'Agenzia Italiana del farmaco"».

5.48

TOMASSINI, BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, FERRARA, MARINO

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Fermo restando il disposto del decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, art. 61, comma 5 e della legge 28 dicembre 1995, n. 549, articolo 3, comma 130, l'autorizzazione, su domanda, all'immissione in commercio, dei medicinali equivalenti a base di uno o più principi attivi prodotti industrialmente, viene rilasciata solo dopo che il Ministero dello sviluppo economico, attraverso l'Ufficio italiano brevetti e marchi, abbia rilasciato un nulla osta, che attesti e certifichi che la copertura brevettuale o brevettuale complementare di 1 principio attivo è effettivamente scaduta».

5.49

TOMASSINI, FERRARA

Inserire, in fine, il seguente comma:

«5-bis. Al secondo periodo, comma 1, dell'art. 16 della legge n. 219 del 21 ottobre 2005, dopo le parole: "ad uso autologo" aggiungere le seguenti: "agli intermedi destinati alla produzione di emoderivati"».

5.502

POLLEDRI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«5-bis. (Semplificazione dei procedimenti autorizzativi). Al secondo periodo, comma 1, dell'articolo 16 della legge n. 219, del 21 ottobre 2005, dopo le parole: "ad uso autologo" aggiungere le seguenti: "agli intermedi destinati alla produzione di emoderivati"».

5.52

BIANCONI, TOMASSINI, GHIGO, CARRARA, COLLI, LORUSSO, MASSIDA, FERRARA

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. 1. Al fine di favorire la ricerca e la produzione di farmaci orfani, è concessa un'agevolazione fiscale pari al 23% delle spese sostenute dalle industrie per la ricerca e lo sviluppo di farmaci e di presidi per la diagnosi e il trattamento delle malattie rare».

Conseguentemente all'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente a carattere discrezionale del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico.

5.500

IZZO, GIULIANO, DI BARTOLOMEO, BARBA, FERRARA

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«5-bis. Dopo l'articolo 13 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 è aggiunto il seguente:

"Art. 13-bis. - (Servizi dei comuni in materia sanitaria) 1. I comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti che siano sprovvisti di strutture pubbliche del Servizio sanitario nazionale e che siano distanti oltre 30 chilometri da località dotate di strutture pubbliche del Servizio sanitario nazionale o comunque siano ubicati in contesti territoriali caratterizzati da difficoltà di collegamenti stradali o da carenze di adeguati servizi di trasporto pubblico locale, hanno facoltà di istituire, con onere a carico dei propri bilanci e senza oneri per lo Stato e per la regione, servizi locali di emergenza sanitaria di primo intervento, di continuità assistenziale sanitaria e di diagnostica di laboratorio, mediante convenzione con strutture private adeguatamente qualificate, individuate mediante procedure ad evidenza pubblica di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163.

2. I comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti aventi le caratteristiche di cui al comma 1 possono associarsi allo scopo di istituire i servizi di cui al comma precedente, purché la popolazione complessiva dei comuni associati risulti non inferiore a 5.000 abitanti. Per l'erogazione dei servizi di cui al comma 1 i comuni e le associazioni di comuni possono deliberare, con regolamento approvato dalla giunta comunale in conformità agli indirizzi regionali, l'istituzione di forme di partecipazione alla spesa sanitaria per l'accesso ai servizi erogati dalle strutture sanitarie comunali o intercomunali, in misura non superiore e con le medesime forme di esenzione previste in ambito regionale per l'accesso ai servizi erogati dalle strutture sanitarie pubbliche.

3. La legge regionale disciplina:

- a) i requisiti sanitari, logistici, organizzativi e funzionali delle strutture private;
- b) lo schema generale di riferimento del contratto di servizio da stipulare tra i comuni e le strutture sanitarie private;
- c) i parametri di dimensionamento dei Servizi sanitari comunali, in coerenza con la dimensione e la densità delle popolazioni e con le caratteristiche geografiche ed orografiche dei territori interessati;
- d) i protocolli di erogazione dei servizi sanitari convenzionati, in coerenza con quanto stabilito per i servizi erogati dalle strutture sanitarie pubbliche;
- e) le forme e l'entità di partecipazione alla spesa sanitaria da parte degli utenti, ove deliberate dai comuni;
- f) il capitolato generale e gli schemi generali di riferimento dei bandi e dei capitolati speciali di gara per l'individuazione delle strutture private da convenzionare;
- g) lo schema generale di riferimento della carta dei servizi degli utenti delle strutture di cui al comma 1, in coerenza con la previsione di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 286;
- h) le modalità di certificazione annuale delle spese sostenute per l'erogazione dei Servizi sanitari locali.

4. Le Province, nell'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 19, comma 1, lettera *h*), del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, hanno facoltà di erogare ai comuni di cui ai commi 1 e 2, con onere a carico dei propri bilanci e senza oneri per lo Stato e la regione, contributi finanziari aventi specifica destinazione, per la parziale copertura delle spese relative all'erogazione dei servizi di cui al comma 1.

5. Al fine di assicurare un'adeguata informazione dei consumatori, in coerenza con le previsioni di cui agli articoli 5 e seguenti del Codice del Consumo approvato con decreto legislativo 6 settembre 2005 n. 206, i comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti effettuano con cadenza settimanale una rilevazione capillare dei prezzi praticati dagli esercizi commerciali operanti nel territorio comunale per la vendita al dettaglio di generi alimentari e non alimentari, individuandone il prezzo medio di vendita praticato sul mercato locale per ciascun periodo di riferimento.

6. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico adottato entro il 31 gennaio 2008 sono individuate le tipologie di prodotti alimentari e non alimentari oggetto della rilevazione di cui al comma 5. L'individuazione dei prodotti da sottoporre a rilevazione dei prezzi medi locali è aggiornata annualmente, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, da emanarsi entro il 31 marzo di ciascun anno.

7. I comuni rendono effettivamente disponibile l'accesso ai dati della rilevazione dei prezzi di cui al comma 5 da parte dei consumatori, mediante l'edizione a stampa di apposita pubblicazione divulgativa settimanale, nonché mediante pubblicazione dei dati sul sito internet dell'amministrazione comunale. A tal fine, i comuni potranno stipulare appositi pro-

toccolli d'intesa con le amministrazioni pubbliche e le associazioni di utenti e consumatori, al fine di assicurare la più ampia forma di divulgazione dei dati tra i cittadini.

5.501

POLLEDRI, FRANCO Paolo

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. È esclusa la facoltà di adottare il prezzo di riferimento tra farmaci rimborsabili coperti da brevetto o da certificato di protezione complementare inclusi nella medesima categoria terapeutica omogenea.

**EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 5****5.0.1**

BIANCONI, TOMASSINI, GHIGO, CARRARA, COLLI, LORUSSO, MASSIDDA, FERRARA

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

(Istituzione del Fondo nazionale per i farmaci orfani)

1. È istituito un Fondo Nazionale per i farmaci orfani con una dotazione iniziale pari a 250 milioni di euro per l'anno 2007. Le Regioni potranno attingere a tale fondo per finanziare l'utilizzo dei farmaci orfani sul territorio».

All'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente a carattere discrezionale del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico.

5.0.2

BIANCONI, TOMASSINI, GHIGO, CARRARA, COLLI, LORUSSO, MASSIDDA, FERRARA

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

(Istituzione del Registro nazionale endometriosi)

1. È istituito il Registro nazionale dell'endometriosi con una dotazione iniziale pari ad euro 200 mila per l'anno 2007».

Conseguentemente all'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente a carattere discrezionale del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico.

5.0.4

BIANCONI, TOMASSINI, GHIGO, CARRARA, COLLI, LORUSSO, MASSIDDA, FERRARA

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«5-bis.

(Bonus celiaci)

1. Al decreto ministeriale 4 maggio 2006, all'allegato 1 tutti gli importi, del tetto massimo mensile corrispondente alle fasce di età già previste, sono aumentati del 30 per cento».

Conseguentemente all'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente a carattere discrezionale del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico.

5.0.6

CURSI, TOMASSINI, MONACELLI, GRAMAZIO, GHIGO, BIANCONI, TOTARO,
LORUSSO, MASSIDDA

Ritirato

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

(Disposizioni normative concernenti il funzionamento dell'Agenzia italiana del Farmaco)

1. Al comma 297, dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, le parole dal: "10 gennaio 2006" ad: "unità" sono sostituite dalle seguenti: "dal 10 gennaio 2008 nel numero di 250 unità". L'Agenzia italiana del Farmaco (AIFA) è autorizzata ad avviare, entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge, procedure finalizzate alla copertura dei posti vacanti in dotazione organica, riservate al personale già in servizio presso l'AIFA con contratti di lavoro flessibile.

2. L'onere derivante dall'attuazione della disposizione di cui al comma 1, è a carico del fondo di cui al comma 19, lettera *b*) n. 4 dell'articolo 48 della legge n. 326 del 2003 che rappresenta per l'AIFA una entrata certa con carattere di continuità.

3. Al comma 8 dell'articolo 48 della legge 24 novembre 2003, n. 326, dopo la lettera *c*) è aggiunta la seguente:

"*c-bis*) mediante eventuali introiti derivanti da contratti stipulati con soggetti privati per prestazioni di consulenza, collaborazione, assistenza, ricerca, aggiornamento, formazione agli operatori sanitari e attività editoriali, destinati a contribuire alle iniziative e agli interventi di cofinanziamento pubblico e privato finalizzati alla ricerca di carattere pubblico sui settori strategici del farmaco di cui alla lettera *g*) del comma 5 dell'articolo 48 della legge 24 novembre 2003, n. 326., ferma restando la natura di ente pubblico non economico dell'Agenzia italiana del Farmaco"».

5.0.500

CURSI, TOMASSINI, MONACELLI, GRAMAZIO, GHIGO, BIANCONI, TOTARO, LORUSSO, MASSIDDA

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

(Disposizioni normative concernenti il funzionamento dell'Agenzia italiana del farmaco)

1. Al comma 297, dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, le parole dal "10 gennaio 2006 ad unità" sono sostituite dalle seguenti: "dal 10 gennaio 2008 nel numero di 250 unità". L'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) è autorizzata ad avviare, entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge, procedure finalizzate alla copertura dei posti vacanti in dotazione organica anche riservate al personale non di ruolo, già in servizio presso l'AIFA, in forza di contratti stipulati ai sensi del combinato normativa disposto dall'articolo 48, comma 7, della legge 24 novembre 2003, n.326 e dall'articolo 26 del decreto dei Ministri della salute, dell'economia e delle finanze e della funzione pubblica n. 245 del 20 settembre 2004.

2. L'onere pari a 2.467.253,87 milioni di euro derivante dall'attuazione della disposizione di cui al comma 1, è a carico di quota parte del fondo di cui al comma 19, lettera *b*), n. 4, dell'articolo 48 della legge 326/03 che rappresenta per l'AIFA un'entrata certa con carattere di continuità.

3. Al comma 8 dell'articolo 48 della legge 24 novembre 2003, n.326, dopo la lettera *c*) è aggiunta la seguente:

"*d*) mediante eventuali introiti derivanti da contratti stipulati con soggetti privati per prestazioni di consulenza, collaborazione, assistenza, ricerca, aggiornamento, formazione agli operatori sanitari e attività editoriali, destinati a contribuire alle iniziative e agli interventi di cofinanziamento pubblico e privato finalizzati alla ricerca di carattere pubblico sui settori strategici del farmaco di cui alla lettera *g*) del comma 5 dell'articolo 48 della legge 24 novembre 2001, n. 326, ferma restando la natura di ente pubblico non economico dell'Agenzia italiana del farmaco"».

Allegato B

Testo integrale dell'intervento del senatore Davico in sede di illustrazione della proposta di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1819

Signor Presidente, onorevoli senatori, in sede di esame del provvedimento in titolo, sono emerse una serie di valutazioni relative anche alle disposizioni recate dall'articolo 12. Entrando nel merito, emergono difatti alcune contraddizioni.

In particolare, l'articolo 12 recante «Sostegno all'adempimento dell'obbligo di istruzione», aumenta di 150 milioni di euro i fondi disponibili per l'innalzamento dell'obbligo d'istruzione, disposto dalla Legge finanziaria 2007, bloccando l'operatività della clausola di salvaguardia, con l'effetto di rallentare il processo di riduzione del personale. In particolare, a fronte della prevista riduzione di 43.000 unità lavorative, si è preso atto della sostenibilità di un decremento di sole 14.000 unità per il 2007-2008, ripartendo al successivo triennio il completamento della riduzione. In particolare, i rischi connessi alla mancata applicazione della clausola di salvaguardia, recata dall'articolo 1, comma 621 della Legge 23 dicembre 2006, n. 296, per l'anno 2007 sono confermati negli stessi documenti di bilancio per il 2008, che pongono l'attenzione sul peggioramento dell'indebitamento netto di circa il 50 per cento, a fronte delle minori economie conseguite nell'anno medesimo. Rispetto alle previsioni recate dall'articolo 1, comma 620, della Legge finanziaria 2007, le minori economie conseguibili si stimano in euro 282 milioni per l'anno 2007, 779 milioni per l'anno 2008, 5.135 milioni per l'anno 2009 e 214 milioni per l'anno 2010. L'articolo 1, comma 125, della richiamata Legge finanziaria 2007 ha stabilito che, per ottenere l'effettivo conseguimento degli obiettivi di risparmio, in caso di accertamento di minori economie, si provveda a ridurre le dotazioni complessive di bilancio del Ministero della pubblica istruzione, ad eccezione di quelle relative alle competenze del personale della scuola e dell'amministrazione centrale periferica della pubblica istruzione, in maniera lineare fino a concorrenza delle stesse. Pertanto, tenuto conto delle mancate economie, si è provveduto ad accantonare, per l'anno 2007, sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione, 145 milioni di euro, corrispondenti, in termini di indebitamento netto della pubblica amministrazione, alle citate mancate economie lorde. In merito agli effetti stimati sui saldi di finanza pubblica, il predetto e ulteriore stanziamento di 150 milioni di euro, di cui non sono indicati i criteri relativi alla quantificazione, «esporrebbe un'assoluta simmetria tra l'effetto peggiorativo atteso sul saldo di competenza finanziaria (recante 282 milioni di euro) e quello atteso su fabbisogno e indebitamento netto (recanti 145 milioni

di euro)», producendo, conseguentemente, un equivalente flusso di cassa nel solo 2007.

Visto che: il comma 621, lettera *b*) della Legge finanziaria 2007, di cui la norma recata all'articolo 12 in commento opera la sospensione, per il 2007, di una clausola di garanzia che non prevedeva né una sua applicazione «parziale», né conseguentemente risparmi inferiori a 448,2 milioni di euro per l'anno in corso; l'assegnazione «integrativa» per il 2007 non è giustificata dal carattere di eccezionalità e, in specie, sarebbe altresì utile conoscere i criteri che si intendono applicare per la predetta «integrazione» a valere sugli anni successivi all'anno in corso.

Considerato che: la disciplina relativa all'obbligo scolastico trova fondamento nel precetto dell'articolo 34 della Costituzione che garantisce per almeno otto anni l'obbligatorietà dell'istruzione inferiore, senza porre limiti temporali al suo svolgimento. In base al dettato costituzionale, deve ritenersi garantito un certo percorso d'istruzione, individuato in termini temporali, ma non può invece considerarsi garantito il risultato scolastico, sì che appaiono generalmente e pienamente legittime le disposizioni relative all'adempimento dell'obbligo scolastico e al proscioglimento da esso, a condizione che siano emanate con norme di rango primario; il Governo, contravvenendo alle regole che non consentono di inserire nell'ambito di una «manovra finanziaria» norme di delega o di carattere ordinamentale ovvero organizzatorio, nella Legge 23 dicembre 2006, n. 296, al comma 622, ridefinisce l'obbligo scolastico e innalza l'età minima per l'accesso al lavoro, disponendo che a decorrere dall'anno scolastico 2007/2008 l'istruzione sia impartita obbligatoriamente per almeno dieci anni (e finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età); a tal fine viene elevata a 16 anni l'età per l'accesso al lavoro. Il comma 622, autorizza, fino alla messa a regime della nuova disciplina, la prosecuzione dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale di cui all'articolo 28 del decreto legislativo n. 226 del 2005, come confermato dal Consiglio di Stato che ha dato parere favorevole;

al riguardo, il Consiglio di Stato avrebbe precisato il carattere di «temporanea sperimentazione» dell'obbligo d'istruzione nella prima fase d'attuazione relativa agli anni 2007/2008 e 2008/2009, sottolineando che tale «carattere» si connetterebbe alla definizione del quadro ordinamentale dell'istruzione secondaria superiore che entrerà in vigore dall'anno scolastico 2009/2010, secondo quanto disposto dal decreto-legge n. 7/2007; la svolta federalista e, quindi, l'evoluzione costituzionale e legislativa assegna alle Regioni ampi poteri normativi, in materia d'istruzione e formazione professionale, definendo un'area di legislazione concorrente tra Stato e Regioni. L'estensione dell'obbligo d'istruzione al primo biennio della scuola secondaria pone dei problemi in ordine alla compatibilità di tale provvedimento legislativo statale, peraltro privo di legittimità, con l'autonomia regionale in tema di istruzione e formazione professionale; la scelta statale di delimitare la durata e la tipologia dell'istruzione obbli-

gatoria inferiore, è vincolata al principio di leale collaborazione con le Regioni. Le modalità scelte in merito alla questione dell'obbligo scolastico, impongono per lo meno la richiesta del parere obbligatorio della Conferenza Stato-Regioni ai sensi dell'articolo 12, comma 5, della Legge n. 400 del 1988 e dell'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo n. 281 del 1997; a questo proposito si segnala il richiamo da parte della Conferenza unificata sulla disparità, in termini qualitativi, tra i percorsi di istruzione e quelli di istruzione e formazione professionali, per i quali non è prevista pari dignità, dal momento che questi, a differenza di quelli statali, non possono mantenere invariati gli attuali ordinamenti; alla luce delle critiche sollevate dalle medesime Regioni, non sembra esserci stato un riparto regionale equilibrato, in termini di assegnazione delle risorse umane, strutturali e finanziarie, legato alle modalità di recepimento dei saperi e delle competenze dell'obbligo d'istruzione. Valutato che: lo Stato non può non tenere conto del parere obbligatorio della Conferenza Stato-Regioni, anche in considerazione di eventuali contrazioni delle attuali competenze regionali in tema di istruzione e di formazione professionale; si ribadiscono quindi le riserve circa l'incertezza legislativa, nonché la violazione delle competenze di carattere normativo attribuite alle Regioni dalle disposizioni costituzionali, nel richiamato articolo 117, comma 3, della Costituzione, il Governo ha fatto un provvedimento «senza preventivamente» emanare una legge con cui avesse qualificato anche il biennio delle attuali scuole superiori come facente parte dell'istruzione inferiore; dunque l'estensione dell'obbligo scolastico al di là dell'istruzione inferiore è incostituzionale, salvo che il legislatore non qualifichi anche il biennio delle attuali scuole superiori come facente parte «dell'istruzione inferiore»; si avanza la proposta di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1819, così come previsto dall'articolo 96 del Regolamento del Senato.

Sen. DAVICO

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n. 1819, di conversione del decreto-legge n. 159 del 2007. Proposta NP1, Davico	314	313	000	154	159	157	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1819. Em. 1.500, Eufemi	313	312	001	154	157	157	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1819. Odg G1.100, Calderoli	315	314	003	155	156	158	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1819. Odg G1.101, Calderoli	314	313	001	154	158	157	RESP.
5	NOM.	DDL n. 1819. Em. 1.0.3, Sacconi e altri	315	313	001	154	158	157	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1819. Em. 2.4, Galli e altri	312	311	001	154	156	156	RESP.
7	NOM.	DDL n. 1819. Em. 2.8, Allegrini e altri	311	310	001	153	156	156	RESP.
8	NOM.	DDL n. 1819. Em. 2.10, Stiffoni e altri	312	311	002	153	156	156	RESP.
9	NOM.	DDL n. 1819. Em. 2.0.500, Martinat	312	311	001	154	156	156	RESP.
10	NOM.	DDL n. 1819. Em. 3.0.5, Vegas e altri	313	312	001	155	156	157	RESP.
11	NOM.	DDL n. 1819. Em. 3.0.500, Strano	314	313	001	155	157	157	RESP.
12	NOM.	DDL n. 1819. Em. 4.700, la Commissione	311	310	003	212	095	156	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0236 del 24-10-2007

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
13	NOM.	DDL n. 1819. Em. 4.8, la Commissione	311	310	005	280	025	156	APPR.
14	NOM.	DDL n. 1819. Em. 4.701/500, Vegas e Ferrara	311	310	001	152	157	156	RESP.
15	NOM.	DDL n. 1819. Em. 4.701, la Commissione	311	308	004	220	084	155	APPR.
16	NOM.	DDL n. 1819. Em. 4.9, Polledri e altri	306	305	004	048	253	153	RESP.
17	NOM.	DDL n. 1819. Em. 4.12, Polledri e altri	310	309	004	147	158	155	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0236 del 24-10-2007 Pagina 4

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 17																
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
DE PETRIS LOREDANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
DE POLI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
DI BARTOLOMEO LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
DINI LAMBERTO	C	C	C	C	C	C	C			C	C	F	A	C	F	C	C
DI SIENA PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	F	C	C
DIVELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F
DONATI ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	F	F		F
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
ENRIQUES FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F
FANTOLA MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F
FAZIO BARTOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F
FERRANTE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		
FISICHELLA DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
FLUTTERO ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
FOLLINI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
FORMISANO ANIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
FORTE MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
FRANCO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F
FRANCO VITTORIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C

Seduta N. 0236 del 24-10-2007 Pagina 5

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 17																
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17
FRUSCIO DARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F
FUDA PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
GABANA ALBERTINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
GAGLIARDI RINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
GALARDI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
GALLI DARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
GASBARRI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
GENTILE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	C	F
GHEDINI NICCOLO'	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F
GHIGO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F
GIAMBRONE FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
GIANNINI FOSCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F
GIULIANO PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
GRASSI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
GRILLO LUIGI	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F
GUZZANTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
IOVENE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
IZZO COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
LADU SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
LEGNINI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F
LEVI-MONTALCINI RITA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
LIBE' MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C		C	C	F
LIOTTA SANTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C

Seduta N. 0236 del 24-10-2007 Pagina 6

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 17																
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17
LORUSSO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
LOSURDO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUNARDI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	
LUSI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	
MACCANICO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
MAGISTRELLI MARINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	C	F	F	
MALVANO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	
MANINETTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
MANNINO CALOGERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
MANTICA ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
MANTOVANO ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
MANZELLA ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	
MANZIONE ROBERTO	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	A	A	
MARCONI LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	
MARCORA LUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	
MARINI FRANCO	P	P	P	P	P												
MARINI GIULIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	
MARTINAT UGO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
MARTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	
MASSA AUGUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	
MASTELLA CLEMENTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	M	C	F	F	C	F	C	
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	
MAZZARELLO GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	
MELE GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
MERCATALI VIDMER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	

Seduta N. 0236 del 24-10-2007 Pagina 7

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 17																
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
MOLINARI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
MONACELLI SANDRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	
MONGIELLO COLOMBA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
MONTALBANO ACCURSIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
MONTINO ESTERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
MORRA CARMELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
MORSELLI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C
MUGNAI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F
NANIA DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F
NARDINI MARIA CELESTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
NARO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F
NEGRI MAGDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
NESSA PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F
NIEDDU GIANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
NOVI EMIDDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F
PALERMI MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
PALERMO ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
PALLARO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F
PALUMBO ANIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
PAPANIA ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
PARAVIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F
PASETTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
PASTORE ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	C	F
PECORARO SCANIO MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
PERA MARCELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F
PERRIN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C

Seduta N. 0236 del 24-10-2007 Pagina 8

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 17																
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17
PETERLINI OSKAR	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
PIANETTA ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F
PICCIONI LORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F
PICCONE FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F
PIGLIONICA DONATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
PININFARINA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PINZGER MANFRED	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
PIONATI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F
PIROVANO ETTORE PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F
PISA SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
PISANU BEPPE	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F
PISTORIO GIOVANNI	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	A	F	F	C	
PITTELLI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		C	F
POLI NEDO LORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F
POLITO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
POLLAstri EDOARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
POLLEDRI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F
PONTONE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
POSSA GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F
PROCACCI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F
RAME FRANCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
RAMPONI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
RANDAZZO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
RANIERI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
REBUZZI ANTONELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F
RIA LORENZO EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
ROILO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
RONCHI EDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
ROSSA SABINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Levi Montalcini, Pallaro, Pininfarina, Rame, Scalfaro e Zuccherini.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 16 ottobre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 19/2007/G sulla relazione concernente gli interventi per infrastrutture a «banda larga» nelle aree depresse (Atto n. 226).

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente.

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto del Consiglio regionale della Valle d'Aosta per esprimere solidarietà nei confronti del popolo birmano e alla sua lotta per la democrazia (n. 25).

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 3^a Commissione permanente.

Interrogazioni

ZANETTIN. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

a Vicenza nel pomeriggio di sabato 20 ottobre 2007, un gruppo di manifestanti appartenenti al Movimento Zero, guidati dal Consigliere comunale Franca Equizi, ha occupato lo spazio in corso Palladio, davanti alla gioielleria «Re Mida» di Anna Jannò, combattiva *leader* dell'associazione le «Vetrine del Centro», urlando *slogan* diffamatori, invitando i vicentini a boicottare il negozio ed accusando la titolare di avere «svenduto la città agli americani»;

per tutto il tempo della manifestazione l'ingresso del negozio è stato ostruito dai manifestanti ed i clienti presenti nell'esercizio commerciale si sono spaventati;

nel frattempo alcuni manifestanti avevano fotografato l'ingresso del negozio, probabilmente per inserirlo nei loro *blog* ed additarlo come bersaglio per qualche facinoroso;

è del tutto evidente che la sig.ra Jannò è stata oggetto di tale grave intimidazione, a causa delle sue prese di posizione pubbliche contro le

manifestazioni del Comitato «No Dal Molin» programmate nel centro storico di Vicenza per la metà del mese di dicembre 2007,

si chiede di sapere:

se la manifestazione di sabato 20 ottobre 2007 del Movimento Zero fosse stata autorizzata dalla Questura;

se l'autorità di pubblica sicurezza abbia identificato i responsabili delle intimidazioni ai danni della signora Jannò ed informato dei fatti l'autorità giudiziaria;

quali iniziative si intendano assumere per impedire che proseguano intimidazioni e minacce ai danni dei commercianti vicentini, che hanno preso posizione contro le manifestazioni programmate dal Comitato «No Dal Molin» per la metà del prossimo mese di dicembre 2007.

(3-01032)

DI SIENA, PALERMO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

in seguito all'apertura di un'inchiesta giudiziaria per rapporti con organizzazioni eversive, la direzione della SATA di Melfi (Potenza) ha proceduto al licenziamento di tre lavoratori raggiunti da avvisi di garanzia e di un delegato sindacale responsabile della distribuzione di un volantino;

tale iniziativa si inserisce nel quadro di un'azione tesa a impedire l'esercizio dei più elementari diritti sindacali, come comprovato dal fatto che alcune settimane fa è stato impedito al rappresentante per la sicurezza di accedere alle linee di montaggio su richiesta degli operai;

l'iniziativa è accompagnata da una recrudescenza di provvedimenti disciplinari che sta creando in fabbrica un clima di tensione ben più grave di quello che ha preceduto la vertenza della primavera del 2004;

nelle prossime settimane si entrerà in una fase cruciale del confronto tra le parti, sia per quanto riguarda il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, che per l'introduzione di una nuova organizzazione del lavoro in SATA;

infine appare particolarmente discutibile che in una regione come la Basilicata in cui giustamente per dirigenti politici, magistrati, imprenditori coinvolti in altre clamorose vicende giudiziarie vale il principio di presunzione d'innocenza, questo non debba valere per i dipendenti della FIAT di Melfi,

si chiede di sapere quali azioni il Governo intenda intraprendere affinché si determinino le condizioni per un rapido reintegro dei lavoratori licenziati e perché alla SATA di Melfi si ripristini un sistema di relazioni industriali improntato al rispetto delle leggi e dei diritti dei lavoratori.

(3-01033)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

EMPRIN GILARDINI, RUSSO SPENA, GAGGIO GIULIANI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

da notizie apprese dalla stampa nella notte di venerdì 12 ottobre è stato arrestato nella propria abitazione, nel comune di Petralunga (Perugia), per violazione dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, il signor Aldo Bianzino;

dopo l'arresto, lo stesso sarebbe stato condotto assieme alla moglie nel commissariato di Città di Castello per le formalità di rito e quindi trasferito nel carcere di Capanne (Perugia);

i due coniugi sarebbero stati divisi non appena entrati in carcere, e sarebbero state riscontrate da parte dell'avvocato d'ufficio condizioni normali di salute in entrambi;

nella notte di sabato 13 ottobre il signor Aldo Bianzino è deceduto all'interno della struttura penitenziaria;

il signor Bianzino, secondo le normali procedure, sarebbe stato ristretto in cella da solo, prevedendo la prassi l'isolamento dell'arrestato prima dell'incontro con il giudice preliminare;

le lesioni riscontrate sul corpo del signor Aldo Bianzino, dopo il suo decesso, configurerebbero la compatibilità con l'omicidio, in quanto il medico legale escluderebbe la morte per infarto, riscontrando quattro commozioni cerebrali, lesioni al fegato, due costole rotte,

si chiede di sapere quali procedure urgenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda avviare per fare completa chiarezza sulla vicenda.

(3-01031)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LOSURDO. – *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

gli interventi della Regione Lazio sulle strutture ambulatoriali accreditate hanno provocato una forte reazione da parte dei responsabili di tali strutture;

essendo la situazione insostenibile sul piano sia economico che organizzativo, i responsabili delle strutture private accreditate, riunite nelle associazioni rappresentative, hanno deciso la chiusura degli ambulatori per i giorni 21, 22, 23, 24 giugno e a partire dal 25 giugno di non accettare le impegnative dei medici di base;

la grave decisione presa dalle associazioni (Anisap-Associazione regionale delle istituzioni sanitarie ambulatoriali private e FederLazio) si è ripercossa sui cittadini ed in particolar modo sui meno abbienti, ma la responsabilità, a detta dei professionisti, ricade tutta sulla Regione;

la Regione Lazio ha costretto tutte le strutture sanitarie, sia accreditate che esclusivamente private, a presentare *ex novo* la domanda di autorizzazione all'esercizio richiedendo nuovamente tutti i documenti in triplice copia, anche quelli già in suo possesso, e imponendo una serie di requisiti spesso costosi e a volte non giustificati con termini ristretti provocando serie difficoltà a tutti gli operatori della sanità;

la legge finanziaria per il 2007, 27 dicembre 2006, n. 296, all'art. 1, comma 796, lettera o), stabilisce che al fine della remunerazione delle prestazioni rese per il Servizio sanitario nazionale dalle strutture private accreditate viene praticato lo sconto del 20% degli importi indicati per le prestazioni di diagnostica di laboratorio dal decreto del Ministero della sanità 22 luglio 1996, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 216 del 14 settembre 1996, Supplemento ordinario n. 150, e pari al 2% degli importi indicati nel medesimo decreto per la radiobiologia;

il tariffario del 1996 è stato annullato dal Consiglio di Stato, Sezione IV, con sentenza del 21 marzo 2000, n. 1839, depositata il 29 marzo 2001;

nelle altre regioni lo sconto previsto del 20% e del 2% viene applicato non sul tariffario del 1996 ma sui tariffari locali approvati dalle Regioni;

nel 1997, all'epoca degli accreditamenti provvisori, la Regione Lazio, al posto del nuovo tariffario nazionale emanato nel 1996, aveva ritenuto più conveniente mantenere il tariffario del 1991, limitando l'accreditamento solamente a parte del tariffario indicando con la lettera c) le voci che potevano essere effettuate dai soggetti accreditati; in tal modo una discreta parte degli accertamenti restavano a carico dei pazienti con notevole risparmio per la Regione (il paziente che non voleva e non poteva sobbarcarsi la spesa poteva rivolgersi alle strutture pubbliche dove, senza tener conto della libera scelta sancita dalla 502/92, la prestazione era a carico della Regione);

la Giunta regionale ha approvato una delibera in cui è stato abolito il tariffario in vigore dal '91 per il laboratorio, introdotto un tariffario ai sensi del decreto ministeriale del 1996, mantenendo però la limitazione del tipo di prestazioni effettuabili (lettera c) e applicato la decurtazione del 20% sul lordo;

tale delibera prevede l'abbattimento del *budget* di circa il 50% a struttura. Essendo già decorso metà dell'anno lavorativo la quasi totalità delle strutture accreditate si sono trovate ad avere già esaurito il *budget* loro assegnato e si ritrovano nella grottesca situazione di dover lavorare gratis per il resto dell'anno;

peraltro l'Agenzia sanitaria per il Lazio ha comunicato *on-line* l'esaurimento del *budget*;

visto che:

le strutture pubbliche non sono state in grado di sostenere l'aumentato carico di lavoro per i motivi sopra esposti, specialmente per quanto riguarda le urgenze e il monitoraggio delle terapie, l'Assessore alla sanità ha convocato le delegazioni Anisap e FederLazio per proporre un accordo

onde ottenere la ripresa dell'attività per quanto riguarda le persone esenti per patologie e per reddito e a tal fine veniva ricalcolato, forfettizzando, il *budget* facendo apparire un residuo che ha proposto di spalmare su gli ultimi tre mesi del corrente anno;

al fine di spingere la parte privata ad accettare, l'Assessore si è impegnato a liquidare entro il 15 ottobre 2007 il 10% residuo dell'anno 2005 e entro il 15 novembre il conguaglio del 2006. Va ricordato che lo stesso Assessore si era solennemente impegnato a liquidare, a seguito di una transazione onerosa per i privati (rinunciavano al 5% del 10% dovuto per gli anni 2001-2004 mentre il 2005 veniva pagato per intero), tali somme entro e non oltre il 15 dicembre 2006;

tale accordo è stato sottoscritto dalle parti il 3 ottobre 2007 e il 4 ottobre le strutture hanno ripreso l'assistenza per i soli esenti per patologie e per reddito, mentre ai cittadini soggetti al *ticket* continuerà ad essere applicato un tariffario Anisap;

in tale accordo l'Assessore si impegna inoltre «nelle more dell'adozione del nuovo tariffario nazionale di laboratorio di analisi di proporre al Governo per l'anno 2008 l'impianto normativo, su tariffe e *budget*, delineato nella DGR n. 268/2007, ed a reperire le risorse corrispondenti»,

si chiede di sapere:

se si intenda aderire alla proposta della Regione Lazio, qualora l'Assessore la presenti, rivedendo il parere negativo a suo tempo dato alla DGR n. 268/2007;

se si intenda assumere con la massima urgenza tutte le iniziative che possano porre riparo alla grave situazione di disagio per i cittadini e le strutture accreditate operanti nella Regione Lazio.

(4-02921)

FIRRARELLO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il settore del turismo, così strategico per l'Italia, è in forte recessione; se infatti nel 1990 il Paese era la prima meta turistica mondiale, oggi, con 35 milioni di turisti l'anno, si trova al quinto posto, dopo la Francia (con 70 milioni di turisti), la Spagna, gli Stati Uniti, e la Cina;

tale recessione colpisce in particolar modo la regione Sicilia, in quanto a livello nazionale si è puntato solo su alcune mete come Roma, Firenze o Venezia, trascurando di incentivare altre importanti risorse nazionali come appunto la Sicilia;

da due anni a questa parte in Sicilia sono stati praticamente azzerati gli enti provinciali per il turismo e le aziende di soggiorno, per cui gli operatori che vogliono mandare turisti nell'Isola non ricevono risposta alcuna e incontrano dunque notevoli difficoltà;

la conseguenza è che solo il 33% degli *hotel* siciliani risultano coperti e che dunque il settore risulta fortemente in crisi nonostante le immense risorse ambientali e culturali che la Sicilia offre;

l'annoso problema delle carenze infrastrutturali, per citare un solo esempio i lavori di adeguamento della Salerno-Reggio Calabria, aggrava ulteriormente tale situazione già difficile,

l'interrogante chiede di sapere quali misure di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per rilanciare il settore turistico in Italia ed in particolare in Sicilia, terra che merita di essere valorizzata e che deve essere posta nelle condizioni di poter sviluppare al meglio il proprio settore turistico.

(4-02922)

BULGARELLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il sig. Aldo Bianzino, arrestato il 12 ottobre 2007, è deceduto a 24 ore di distanza all'interno dell'istituto di pena «Capanne» di Perugia in circostanze del tutto oscure e che lascerebbero ipotizzare un decesso per cause non accidentali;

giunto in carcere dopo essere stato tratto in arresto con l'accusa di coltivare piante di cannabis presso la propria abitazione, il Bianzino è deceduto nella notte tra il 13 e il 14 ottobre; non è chiaro se egli si trovasse in regime di isolamento, come la procedura richiede fino all'interrogatorio del Gip o, invece, in una cella in compagnia di altri detenuti; la direzione del carcere ha avvertito i familiari del decesso senza dare loro alcuna spiegazione circa le cause che lo avrebbero determinato; secondo quanto riportato dagli organi di stampa, tuttavia, un primo esame autoptico sulla salma avrebbe riscontrato lesioni massive al cervello e all'addome e la rottura di un paio di costole;

appare certo che il Bianzino sia giunto presso l'istituto «Capanne» in perfetta salute e che durante il viaggio dalla sua abitazione verso il carcere non sia intervenuto alcun evento che possa aver determinato le lesioni che sarebbero state riscontrate in sede di autopsia; a distanza di oltre dieci giorni, i familiari non hanno ancora potuto vedere il corpo del loro congiunto;

tutte da chiarire sono anche le circostanze che hanno portato all'arresto del sig. Bianzino, accusato di detenzione illegale di stupefacenti: sarebbero infatti state trovate presso la sua abitazione ben 110 piantine di marijuana e 15 contenitori contenenti la medesima sostanza; familiari e conoscenti, tuttavia, escludono categoricamente che egli potesse detenere un simile quantitativo di sostanza – che lascerebbe presumere un'attività di spaccio – mettendo l'accento sull'esistenza tranquilla e la vita appartata e dedita alla meditazione del Bianzino,

si chiede di sapere:

quali siano state la dinamica e le modalità dell'arresto del sig. Bianzino;

se egli, al momento del decesso, fosse detenuto in regime di isolamento o in una cella con altri detenuti;

quali siano gli esiti dell'esame autoptico eseguito sulla salma e se effettivamente su di essa siano state riscontrate lesioni gravi al cervello, all'addome e al torace;

se risponda al vero che la direzione del carcere non ha fornito ai familiari alcuna spiegazione plausibile dell'accaduto e che essi non hanno ancora potuto vedere la salma del loro congiunto;

se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso procedere con la massima sollecitudine all'accertamento delle eventuali responsabilità della morte del sig. Bianzino.

(4-02923)

BALBONI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

da ormai un anno lo stabilimento di Romagna Ruote (Ferrara) versa in una grave crisi industriale, già oggetto di precedente atto di sindacato ispettivo dell'interrogante (4-01899, del 9 maggio 2007), purtroppo rimasto senza risposta;

il 4 ottobre 2007 a conclusione di un incontro tenutosi presso il Ministero per esaminare la grave situazione dell'azienda, il legale rappresentante di quest'ultima signor Celeste Alessio si impegnava a presentare istanza per l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria ex decreto legislativo 270/1999 entro martedì 16 ottobre 2007;

tuttavia, alla data odierna nessun ricorso in tal senso risulta depositato presso il competente Tribunale di Ferrara, come denunciano con grande e legittima preoccupazione i sindacati e le rappresentanze sindacali unitarie;

l'atteggiamento dilatorio e attendista assunto dalla proprietà dello stabilimento sin dall'inizio della crisi rischia di pregiudicare definitivamente la possibilità di una soluzione positiva, condannando alla chiusura e alla perdita di 220 posti di lavoro un'azienda che diversamente amministrata potrebbe non solo riprendersi ma ulteriormente svilupparsi,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per ottenere il rispetto degli impegni assunti dall'amministratore di Romagna Ruote e l'immediata presentazione dell'istanza di ammissione all'amministrazione straordinaria.

(4-02924)

BULGARELLI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa il 23 ottobre 2007, sarebbe iniziata la vendita degli *asset* della società Endesa Italia al gruppo tedesco E.On; a tale proposito, l'amministratore delegato dell'Enel, Fulvio Conti, avrebbe affermato che la procedura proseguirà con «calma e tranquillità e in un perimetro che abbiamo ben chiaro»; al centro della trattativa sarebbe la centrale di Fiume Santo (Porto Torres), sulla quale sarebbe concentrata anche l'attenzione della società italiana Asm Brescia prossima alla fusione con la società AeM Milano che convergeranno nella nuova società «A2A»; in previsione dell'eventualità della vendita, i sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione;

il processo di vendita annunciato dall'amministratore delegato dell'Enel scaturisce dagli accordi sottoscritti a Madrid da Enel, Acciona ed

E.On e dalla decisione di Enel di lanciare –insieme ad Acciona- un’Opa su Endesa; la E.On, conseguentemente, aveva ritirato la propria offerta in cambio di *asset* del gruppo spagnolo del valore di 10 miliardi di euro; nel dettaglio, l’accordo prevede che alla società tedesca, in caso di successo di Opa delle società italiana e spagnola, vada Viesgo (la controllata spagnola di Enel) ed Endesa Europa di cui fa parte anche Endesa Italia;

tuttavia è ancora da definire quali *asset* andranno ad Asm e quali ad E.On; entrambi i gruppi, infatti, hanno concentrato la loro attenzione sulla centrale di Fiume Santo, che da sola produce il 40% (oltre 200 milioni di euro) degli utili di Endesa Italia, nonché il 40% del fabbisogno energetico della Sardegna, e può garantire 1,6 miliardi di euro di fatturato annuo; la società tedesca, del resto, ha ribadito più volte l’importanza nel contesto europeo del polo energetico del nord della Sardegna;

le organizzazioni sindacali di categoria si sono rivolte al Governo nazionale e alla Regione Sardegna e hanno inoltre chiesto incontri sia a Endesa ed Enel che ad Asm ed E.On, senza peraltro ricevere nessuna risposta; ciò ha determinato l’indizione dello stato di agitazione dei lavoratori della centrale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo abbiano predisposto un’adeguata attività di controllo sulle procedure di vendita degli *asset* della società Endesa;

se non ritengano che ai lavoratori della centrale di Fiume Santo e alle loro organizzazioni sindacali vada garantita un’informazione completa e trasparente circa gli eventuali passaggi proprietari e fornita piena rassicurazione circa il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e condizioni lavorative;

se non ritengano che la nuova società acquirente debba mantenere gli impegni presi nel pregresso accordo stipulato nel mese di marzo 2007 tra Endesa Italia e la Regione Sardegna, accordo in cui Endesa si impegna ad investire ingenti somme per la rimodernizzazione di alcuni impianti ormai obsoleti ed inquinanti.

(4-02925)

STORACE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della giustizia.* – Premesso che:

il 10 marzo del 2007 a Mandi (Himaical Pradesn), in India, la polizia statale ha tratto in arresto due giovani italiani, A. Falcone e S. Nobile, accusandoli di detenzione di sostanze stupefacenti;

nella locale centrale di polizia, ove sono stati trattenuti prima di essere trasferiti al carcere di Mandi, non è stato consentito loro di mettersi in contatto con l’Ambasciata italiana né con i familiari in Italia, nonostante le reiterate richieste;

gli stessi Falcone e Nobile hanno più volte rivolto appello al Governo italiano affinché venisse aperta un’inchiesta parallela da parte della Polizia italiana per chiarire la loro vicenda dai risvolti poco chiari;

non si hanno notizia precise sulle loro reali condizioni di salute, che sembrano essere alquanto precarie vivendo in uno stato di detenzione disumano;

malgrado le diverse interrogazioni e sollecitazioni da più parti prodotte, a tutt'oggi i nostri due connazionali sono ancora in carcere;

il processo a loro carico, iniziato il 24 agosto 2007, è già arrivato alla sua quarta udienza;

il padre di A. Falcone è stato costretto allo sciopero della fame per richiamare l'attenzione sul caso;

le prime dichiarazioni del Ministro degli affari esteri avevano fatto sperare in un intervento diplomatico che producesse risultati in tempi rapidi,

si chiede di sapere:

quali iniziative concrete siano state intraprese da parte dei Ministri in indirizzo per assicurare ai giovani Falcone e Nobile il diritto ad essere difesi in un processo equo e rispettoso dei diritti dell'uomo e degli italiani all'estero;

se e come siano state verificate e quali siano le effettive condizioni di salute e del trattamento in carcere dei due connazionali;

se il Governo italiano intenda assicurare, come è già stato fatto in tante altre occasioni, il gratuito patrocinio legale, visto che le famiglie dei due si trovano in condizioni economiche tali da non potere sostenere le esose spese legali per lo svolgimento del processo.

(4-02926)

GIAMBRONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

i reati di emissione di assegno senza autorizzazione e senza provviste sono stati depenalizzati, con decreto legislativo 30 dicembre 199, n. 507, in illeciti amministrativi;

le suddette violazioni comportano, in base al decreto citato, l'applicazione di sanzioni pecuniarie e di sanzioni amministrative accessorie;

la sanzione amministrativa viene graduata in relazione alla gravità dell'illecito: meno severa nell'ipotesi di assegni senza provvista (art. 2 della legge 386/1990, come introdotto dall'art. 29 del decreto legislativo 507/1999), più severa per l'emissione di assegni senza autorizzazione (art. 1 della legge 386/1990, come introdotto dall'art. 28 del decreto legislativo 507/1999);

entro 90 giorni per i residenti in Italia e 360 per i residenti all'estero dalla data di ricezione del rapporto o dell'informativa da parte del notaio, del segretario comunale o dalla banca che ha sollevato protesta, la Prefettura, *ex art.* 14 della legge 689/1981, provvede alla notifica degli estremi della violazione al soggetto che ha emesso l'assegno;

tenuto conto che:

l'entrata in vigore della nuova normativa ha comportato in ogni provincia il trasferimento di migliaia di fascicoli dalle Procure alle Prefetture, determinando un inevitabile intasamento presso le Prefetture impre-

parate a gestire una così enorme mole di pratiche per mancanza di personale e di adeguati strumenti informatici di gestione;

ciascuna Prefettura riceve ogni anno diverse decine di migliaia di segnalazioni concernenti assegni emessi in mancanza di fondi, per i quali è prevista una sanzione pecuniaria da 516,00 euro a 3.096,00 euro, e assegni emessi in mancanza di autorizzazione, per i quali è prevista una sanzione da 1.032,00 euro a 6.192,00 euro;

le suddette sanzioni pecuniarie vengono ingiunte con ordinanze prefettizie ed i relativi procedimenti devono concludersi entro il termine di cinque anni, oltre il quale interviene la prescrizione;

trascorsi i primi anni di oggettive difficoltà, il sistema sarebbe dovuto entrare a regime, ma purtroppo la maggior parte delle Province, soprattutto nelle regioni del sud, ha mantenuto nel tempo una capacità gestionale del servizio talmente bassa da comportare la trattazione dei procedimenti sempre al limite della prescrizione;

considerato che la prescrizione ha come effetto non solo il mancato introito per l'erario di somme rilevanti, che è verosimile stimare per più di 10.000.000 euro per anno da ciascuna provincia, e anche il reiterarsi di comportamenti illeciti, vista l'impunità dei trasgressori,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali misure si intendano adottare affinché le Prefetture siano messe in grado di gestire con la necessaria tempestività i compiti loro affidati dalla normativa vigente relativa all'emissione di assegni senza provviste o senza autorizzazione;

se sia possibile censire l'ingiunto e incassato in relazione al totale delle violazioni commesse e se non si ritenga opportuno chiedere alle Prefetture una relazione sullo stato di servizio.

(4-02927)

BULGARELLI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico, della salute e dell'interno.* – Premesso che:

secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa, il 17 ottobre 2007 si sarebbe verificata una dispersione di polveri contaminate da isotopi radioattivi di Cesio 137 dal carico di un Tir partito da un'acciaieria del bresciano e diretto ad una società di smaltimento situata in Sardegna; l'allarme sarebbe stato dato dalla stessa direzione dell'acciaieria che, dopo aver scoperto la perdita radioattiva verificatasi durante il primo trasporto, avrebbe richiamato indietro per un controllo un secondo Tir che trasportava lo stesso tipo di polveri; tale carico, tuttavia, sarebbe risultato sigillato e non si sarebbe pertanto determinata alcuna contaminazione dell'ambiente; alcun dato certo, invece, è stato diffuso riguardo all'entità e alla pericolosità della perdita verificatasi sul primo Tir;

le polveri trasportate dai due automezzi erano «fumi di acciaieria», cioè rifiuti solidi polverizzati raccolti dai sistemi di filtraggio dei forni elettrici che producono acciaio dai rottami ferrosi provenienti da tutta Europa e, recentemente, soprattutto dai Paesi dell'Est e da Stati dell'ex

Unione Sovietica; in tali rottami vi sono rifiuti ferrosi di ogni tipo (tubature industriali, *container*, serbatoi di raffinerie e impianti industriali obsoleti, centrali nucleari dismesse eccetera) e le polveri derivanti dalla loro lavorazione contengono sostanze altamente inquinanti e pericolose (vanadio, arsenico, berillio, cobalto) e, spesso, isotopi radioattivi come il Cesio 137; a tale proposito, un rapporto del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri (NOE), già nell'ottobre del 1999 rilevava: «Le considerevoli quantità di materiali radioattivi accumulate nelle strutture industriali tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 e il concomitante dissesto delle organizzazioni governative dei paesi dell'est europeo, nonché i rilevanti incidenti nucleari verificatisi all'estero, sono fattori che hanno favorito la nascita e lo sviluppo di traffici illeciti di materiale contaminato da sorgenti radioattive»;

già in data 13 gennaio 2004, presso lo stabilimento AFV Acciaieria Beltrame di Vicenza, erano stati rilevati valori di radiazioni ionizzanti provenienti da Cesio 137 oltre i limiti d'accettabilità;

non è stata resa nota la destinazione esatta del carico di polveri diretto in Sardegna ma, con ogni probabilità, esso era diretto agli impianti di Portovesme; qui ogni anno giungono circa 250.000 tonnellate di fumi di acciaieria, che vengono lavorate per ricavarne zinco, mentre le altre sostanze tossiche che rimangono dopo la lavorazione vengono emesse e disperse, parte in atmosfera e parte accumulate nel suolo e nelle acque; ciò ha come risultato un inquinamento dell'ambiente la cui gravità non è stato possibile accertare in assenza di adeguati strumenti di rilevamento e monitoraggio; basti pensare che fino alla primavera del 2004 non era presente un portale radiometrico nello stabilimento e che l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente mostrava gravi carenze e ritardi nell'esecuzione dei necessari controlli; della Portovesme srl, del resto, si è occupata anche la Commissione bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti istituita nella XIV Legislatura, registrando la mancanza di controlli pubblici adeguati che permettessero di rilevare in maniera organica il grado di pericolosità delle emissioni; del resto, le centraline esistenti erano di proprietà della Portovesme srl, per cui i dati forniti alla Provincia e al PMP (Presidio multinazionale di prevenzione) provenivano dall'azienda stessa che, di fatto, autocertificava il proprio operato,

si chiede di sapere:

quale sia stata l'esatta dinamica dell'incidente occorso al Tir diretto in Sardegna, da quale azienda del bresciano esso provenisse e se esso fosse diretto alla Portovesme srl, se si sia determinata contaminazione dell'ambiente e in che grado;

che tipo di controlli vengano attualmente svolti sul processo produttivo della Portovesme srl e, in particolare, se esista un sistema di monitoraggio efficiente effettuato da Regione, Provincia e ASL.

(4-02928)

GIAMBRONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che il provvedimento legislativo recentemente approvato dal Parla-

mento avente per titolo Riqualficazione e recupero dei centri storici costituisce un sicuro strumento per conseguire tale finalità;

considerato che:

alcune Regioni hanno adottato o stanno per adottare provvedimenti per adeguare gli strumenti urbanistici onde favorire politiche di valorizzazione dei centri e dei borghi con popolazione anche al di sotto dei 10.000 abitanti;

gli strumenti adottati o da adottare prevedono anche sistemi incentivanti molto differenziati che vanno dalla semplice promozione di consorzi fra gli operatori economici e fra i Comuni stessi (Regione Emilia Romagna), ovvero con contributi a fondo perduto (Regione Piemonte) ed anche con procedure premianti attraverso volumi aggiuntivi da delocalizzare fuori dai perimetri storici con facoltà dei privati a cedere a terzi i diritti a costruire (art. 9, comma 4, del disegno di legge n. 965 della Regione Umbria);

tali regolamentazioni favoriscono di fatto anche l'insediamento di grandi strutture di vendita che, pur costituendo un'opportunità di vitalizzazione, procurano anche un forte impatto sulla viabilità, sull'esigenza di nuovi parcheggi e soprattutto una concorrenza non sostenibile dalla piccola e media impresa, nonché sulla qualità della vita dei residenti;

atteso che gli strumenti di partecipazione esistenti spesso non sono in grado di contenere le spinte che tendono a condizionare pesantemente i centri storici come espressione di dinamismo e modernità, ma soprattutto a compromettere la loro stessa identità derivante dalle radici tradizionali e culturali per l'incapacità di potersi confrontare con le logiche della grande distribuzione,

l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga o meno opportuno invitare le Regioni, anche in sede di Conferenza, a rivedere e riordinare gli strumenti già adottati o in corso di adozione in armonia con le logiche e con le possibilità contenute nel recentissimo provvedimento approvato da Parlamento, affinché tutti i processi di riqualficazione, recupero, rivitalizzazione possano seguire un percorso attento ed armonioso con l'apporto delle energie presenti negli stessi centri, anche di quelli minori.

(4-02929)

CARRARA, BONFRISCO, NOVI, VIZZINI, SCARABOSIO, SCOTTI, MALVANO, BIANCONI, CANTONI, LUNARDI, QUAGLIARIELLO, CENTARO, PIANETTA, ALBERTI CASELLATI, STANCA, CICOLANI, MARINI Giulio, SANCIU, MASSIDDA, NESSA, COSTA, ZANETTIN, PALMA, MAURO, SARO, ANTONIONE, STERPA, DE GREGORIO, GIRFATTI, GENTILE, LORUSSO, BURANI PROCACCINI, GHIGO, MORRA, PISANU, SANTINI, SELVA, BALDINI, MALLAN, STRACQUADANIO, PASTORE, ZICCONI, AMATO, FIRRARELLO, TOMASSINI, ASCIUTTI, PICCIONI, POSSA, REBUZZI, CASOLI, VENTUCCI, D'ALÌ, GRILLO, CAMBER, PITTELLI, BIONDI, DELL'UTRI, SACCONI, VICECONTE, BARBA, IZZO, COMINCIOLI, FAZZONE, VEGAS, FERRARA, SCARPA BONAZZA BUORA. - Ai

Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute. –
Premesso che:

ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 529, recante «Attuazione della direttiva 91/174/CEE, relativa alle condizioni zootecniche e genealogiche che disciplinano la commercializzazione degli animali di razza», i libri genealogici delle specie animali minori, tra le quali si annovera la specie canina, sono istituiti dalle associazioni nazionali di allevatori di specie o di razza;

il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali provvede ad approvare i disciplinari delle associazioni di allevatori che istituiscono e gestiscono libri genealogici, ai sensi dell'articolo 2 del citato decreto legislativo, ed a vigilare sugli adempimenti previsti dagli stessi disciplinari;

l'Ente nazionale Cinofilia italiana (Enci), riconosciuto con regio decreto 13 giugno 1940, n. 1051, e sottoposto alla vigilanza del Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali, gestisce il libro genealogico del cane di razza;

l'Enci è un'associazione di allevatori a carattere tecnico-economico, avente per scopo la tutela delle razze canine riconosciute, anche migliorandone ed incrementandone l'allevamento, nonché disciplinandone e favorendone l'impiego e la valorizzazione ai fini zootecnici, oltre che sportivi;

il disciplinare del libro genealogico del cane di razza è stato approvato con decreto ministeriale n. 21095 del 5 febbraio 1996, successivamente modificato con decreto ministeriale n. 22383 del 3 giugno 2003;

il disciplinare, all'articolo 3, prevede che l'Enci provveda all'attività del libro genealogico con la Commissione tecnica centrale, l'Ufficio centrale del libro genealogico ed il corpo degli esperti. In applicazione di tale disciplinare, con decreto ministeriale n. 20894 del 18 aprile 2000, sono state approvate le norme tecniche del libro genealogico, successivamente sostituite con decreto ministeriale n. 21203 dell'8 marzo 2005;

nel corso degli ultimi anni la vita sociale dell'Enci è stata contraddistinta da notevoli conflittualità a causa delle quali, derivandone un'inefficace e spesso irregolare tenuta del Libro delle origini, cioè dell'anagrafe dei cani di razza, i competenti Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali *pro tempore* hanno dovuto provvedere al commissariamento dell'ente stesso;

i contrasti interni all'ente non sono stati sanati nell'ambito dei plurimi commissariamenti succedutisi nell'ultimo decennio, infatti consta ai firmatari del presente atto che ancora attualmente sono ricorrenti conflitti interni e momenti gravi di cattivo se non irregolare funzionamento dei suoi organi, cui consegue un non conforme esercizio delle funzioni pubblicistiche allo scopo delegate circa la gestione del libro genealogico;

in numerosi atti di sindacato ispettivo presentati nel corso della XV Legislatura in entrambi i due rami del Parlamento sono stati denunciati fatti problematici in ordine alla gestione del Libro genealogico, evidenziando profili che avrebbero richiesto una pronta ed inderogabile revoca della delega di cui trattasi;

rispetto alle molteplici problematiche revocatorie che sono state allo scopo evidenziate nei citati atti di sindacato ispettivo, tra cui si citano: il mancato adeguamento della banca dati dell'Enci alle norme vigenti in materia di identificazione dei cani; l'inosservanza della legge 14 agosto 1991, n. 281 (legge quadro in materia di animali di affezione prevenzione del randagismo), in riferimento alla registrazione dei cuccioli al Libro genealogico; la disapplicazione della certificazione veterinaria ai fini dell'iscrizione degli esemplari ai registri; l'inadempienza rispetto alla formazione ed alla pubblicizzazione del Registro degli allevatori e dei proprietari; la revoca della tutela di 15 razze canine alla Società italiana pro segugio (SIPS), secondo i sottoscrittori del presente atto, e, peraltro anche secondo il competente Ministero, assunta in violazione dei pertinenti regolamenti di settore; la mancata costituzione e messa a regime dell'Ufficio del libro, da cui dipende tutta la gestione zootecnica affidata all'Enci, così come previsto dal disciplinare del Libro genealogico del cane di razza, di cui al decreto ministeriale n. 21095 del 5 febbraio 1996 e successive modificazioni ed integrazioni (decreto ministeriale n. 22383 del 3 maggio 2003);

il Ministro, nel fornire risposte, piuttosto generiche e superficiali ha, comunque, condiviso la gravità delle questioni indicate assicurando un proprio intervento per ricondurle alla regolarità e assicurando l'adozione di provvedimenti necessari a ridare trasparenza e correttezza alla vita dell'ente, ma soprattutto all'applicazione della disciplina per la tenuta del libro genealogico da parte dell'Enci;

allo stato attuale ai firmatari del presente atto sembrano perdurare le gravissime irregolarità nella vita sociale dell'Enci, ma sembrano, soprattutto, aumentate le criticità nell'esercizio delle funzioni pubbliche relative alla tenuta del libro genealogico;

la recente approvazione del decreto ministeriale n. 10056 del 2007 non risulta assolutamente efficace per dare soluzioni alle molteplici problematiche che gravano sull'Enci: infatti, tale decreto non recepisce le richieste dei soggetti interessati, soprattutto riguardo all'obbligo di iscrizione, entro il 1° ottobre 2007, nel libro genealogico, riservata solo ai cani iscritti all'anagrafe canina istituita su base regionale;

vanno individuate misure efficaci atte a ricondurre il funzionamento dell'Enci nei parametri di efficienza e funzionalità che, vale a questo punto osservare, solo teoricamente dovrebbero appartenergli ed in tal senso permettergli di svolgere con elevata professionalità tutte quelle attività zootecnicamente e socialmente rilevanti che il suo statuto prevede, come l'obiettivo di conservare e garantire le specificità di ciascuna razza e promuoverne il miglioramento genetico, privilegiando l'adeguamento del cane di razza ai bisogni e alle aspettative dell'uomo, ciò che farebbe risollevare anche le sorti dell'allevamento nazionale cinofilo, attualmente in evidente situazione di drammatica crisi;

ad avviso dei firmatari del presente atto i principali punti critici che andrebbero affrontati per elaborare un programma di rilancio funzionale dell'ENCI, che lo adegui e lo renda competitivo e funzionale alla ci-

nofilia e cinotecnica europea, si possono indicare nei seguenti: a) carente partecipazione dei soci alla vita dell'ENCI; b) gestione di tipo verticistico di tutti gli organi statutari; c) necessità di incrementare managerialità e professionalità delle cariche; d) necessità di incrementare la preparazione tecnico-scientifica, anche ai fini delle verifiche zootecniche; e) incapacità degli organi competenti ad effettuare scelte strategiche rispetto alle finalità dell'Ente; f) mancata costituzione e messa a regime dell'Ufficio del libro, da cui dipende tutta la gestione zootecnica affidata all'ENCI, così come previsto dal Disciplinare del Libro Genealogico del Cane di razza;

la tenuta del Libro genealogico, almeno fino a quando non sarà conseguita una concreta e riconosciuta gestione regolare dell'Enci, andrebbe ricondotta nell'ambito di un organismo specifico, di natura pubblica, quale un istituto commissariale dotato di più figure che, oltre a gestire il Libro, potrebbe elaborare le strategie su cui fondare il rinnovamento ed il rilancio dell'Enci stesso,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano, nell'ambito di propria competenza, revocare la tenuta del Libro genealogico del cane di razza all'Enci affidandola ad un organismo commissariale specifico, che in un tempo da stabilire, oltre ad esercitare la tenuta del libro stesso, elabori un progetto di misure atte a ristrutturare secondo un modello funzionale e trasparente la conduzione dell'ente, in particolare individuando gli interventi idonei ad eliminare i cinque punti critici indicati in premessa;

se intendano prevedere, nell'ambito dell'istituzione dell'organismo commissariale, che tale istituto sia formato da un Commissario *ad acta*, assistito da più sub-commissari aventi competenze attinenti con gli scopi del commissariamento stesso.

(4-02930)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in questi giorni senza alcuna comunicazione ufficiale è stata chiusa la caserma dei vigili del fuoco di Casarano (Lecce);

la caserma risulta essere improvvisamente deserta;

nessuno risponde al citofono né, tanto meno, al telefono;

la cittadinanza e le stesse istituzioni locali sono sbigottite dall'accaduto;

negli ultimi anni era maturato il generale convincimento della assoluta necessità di potenziare la caserma dei Vigili del fuoco di Casarano con personale effettivo in aggiunta al personale volontario esistente;

in questo senso si erano espressi ed erano concordi tutti i rappresentanti istituzionali;

Casarano con la sua peculiare concentrazione industriale non può dipendere, in caso di emergenza dovuta ad incendi, dalle troppo distanti caserme di Lecce, Maglie e Gallipoli;

in questi anni la caserma di Casarano, inaugurata nel novembre del 2004, ha effettuato 1.800 interventi con una media di 600 l'anno, sia spegnendo incendi che portando soccorso a persone in difficoltà;

i limitrofi Comuni hanno già espressamente manifestato la necessità di un rafforzamento,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza ripristinando l'operatività della caserma dei Vigili del fuoco di Casarano, altresì potenziandola con personale effettivo così come promesso da anni.

(4-02931)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

i quotidiani romani riportano notizie relative all'audizione avvenuta presso la Commissione Sanità della Regione Lazio martedì 23 ottobre 2007;

nell'audizione del Direttore generale del Policlinico universitario Umberto I Ubaldo Montaguti e del Presidente della Facoltà di Medicina e Prorettore dell'Università «La Sapienza» Luigi Frati è emerso, da una dichiarazione del Consigliere regionale del Lazio di A.N Tommaso Luzzi e componente della Commissione Sanità, che la moglie dello stesso Direttore generale dott.ssa Celin, già Dirigente dell'area di programmazione e controllo strategico del Policlinico Umberto I, è componente della commissione di appalto per i lavori di ristrutturazione dei sotterranei e *tunnel* del Policlinico Umberto I, presenza, d'altra parte, non smentita,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intendano prendere i Ministeri in indirizzo affinché «parentele» non abbiano ad incidere sulle gare di appalto per i lavori di ristrutturazione del Policlinico stesso.

(4-02932)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il tenente colonnello della Guardia di finanza M. Salce, nel periodo in cui era in servizio a L'Aquila, veniva fatto oggetto di una diffamante lettera anonima, che tra le varie falsità (rilevatesi tali per stessa ammissione dei Reparti che hanno operato in tempo successivo investigazioni sul Salce) riportava che l'ufficiale in questione era solito commerciare in automobili pagandole apparentemente ai concessionari salvo poi farsi restituire sotto banco denaro contante;

la magistratura archiviava per ben due volte il caso nel giro di brevissimo tempo mentre alla sede dei Comandi della Guardia di finanza de L'Aquila e di Ancona venivano svolte, *post* archiviazione della magistratura, comprovate da lettere interne al Corpo, ulteriori investigazioni riservate all'insaputa dell'ufficiale, consistenti in rilevamenti sulla vita privata,

che portavano all'accusa di avere il Salce in uso un'auto appartenente ad una concessionaria, circostanza che si è rivelata falsa e ciò per un errore di rilevamento dati presso la stessa concessionaria cui risultava intestato l'automezzo;

il Comando generale del Corpo, a seguito delle iniziative intraprese dal Comando de L'Aquila, apriva un procedimento di richiesta chiarimenti verso l'ufficiale in questione, che durava parecchi mesi e si concludeva con l'archiviazione, esponendo però la reputazione e l'onore del Salce al giudizio negativo dei vari intervenuti nella trattazione della pratica;

nella trattazione della pratica durata più di due anni, intervenivano: il Comando generale, due Comandi interregionali, tre Comandi regionali, due Comandi provinciali, tre o quattro (non è dato di sapere per una mancata esibizione di alcuni atti richiesti in visione dallo stesso Salce) Comandi di polizia tributaria, tre «servizi i» (e forse anche quello di Ascoli Piceno), varie sezioni interne ai Comandi regionali che hanno trattato la pratica dal punto di vista amministrativo e di redazione delle lettere;

tutto terminava alla fine con l'archiviazione,

si chiede di sapere:

da parte di chi e sulla base di quale legge o norma venivano disposte investigazioni riservate (eseguite a mezzo del «servizio i» cioè servizio informazioni interno al Corpo del Comando provinciale de L'Aquila e a mezzo del servizio informazioni del Comando regionale Abruzzo) sulla vita fuori dal servizio del ten. col. M. Salce;

quali siano i compiti di detti servizi informativi deputati al contrasto all'evasione fiscale e cosa sia specificatamente previsto e analiticamente possibile in ordine al controllo da esperire eventualmente sul personale dipendente;

quale normativa permetta tali investigazioni non riconducibili né a norme di procedura penale, né di amministrazione, da cui sono derivate intromissioni nella vita privata dei cittadini, sebbene pubblici dipendenti, senza alcun potere di legge;

se esistano archivi (palesi o occulti) che conservino i dati e se non contrastino con le norme in materia di trattamento dati personali creazione banche dati e abitudini di vita degli schedati;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire per verificare se nel Corpo della Guardia di finanza l'uso di dette articolazioni denominate «servizi i», i poteri utilizzati dagli appartenenti ad esse, l'esistenza di archivi, oltre quelli ufficiali in dotazione ai Reparti, in uso a detti servizi e il tipo di dati in essi contenuti siano attività destinate a rimanere segrete, se non fosse stato per l'esperito accesso agli atti;

se non ritenga intervenire per appurare le eventuali responsabilità degli intervenuti e, laddove eseguite in abuso di potere, procedere con appositi interventi sanzionatori che evitino il ripetersi, in danno di chiunque, di comportamenti fuori da ogni schema e controllo democratico;

a quanto ammontino i fondi destinati alle suddette articolazioni del Corpo e come vengano spesi e chi controlli detta spesa, in un particolare periodo nel quale il Corpo della Guardia di finanza dichiara di essere in forte *deficit* finanziario.

(4-02933)

PELLEGATTA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

dall'anno scolastico 2006-2007 a Gallarate (Varese) è stato istituito l'I.S.I.S. «Andrea Ponti» che deriva dall'unione dell'I.P.S.I.A. «Andrea Ponti» e dell'I.T.I.S.;

questo istituto statale si qualifica come scuola politecnica e professionale;

la sua istituzione è stata deliberata dai collegi dei docenti e sostenuta dall'Ufficio scolastico regionale della Lombardia, dal Centro servizi amministrativi di Varese, dal Comune e dalla Provincia di Varese;

l'I.S.I.S. «Andrea Ponti» persegue finalità di valorizzazione dell'istruzione tecnica e professionale in rapporto all'esigenza di elevare la formazione dei giovani e contribuire allo sviluppo di industria e artigianato;

rappresenta un'importante istituzione formativa per il territorio in cui opera e un'esperienza innovativa per il sistema dell'istruzione superiore;

l'istituto ha realizzato un aumento degli iscritti nell'anno scolastico 2007-2008, è frequentato da oltre 1.500 studenti ripartiti nell'istruzione professionale, tecnico-industriale e tecnica per geometri, è dislocato in tre sedi, dispone di due corsi serali professionale e tecnico, prepara operatori qualificati e tecnici distribuiti in nove indirizzi, ha attivato numerosi progetti tra cui l'alternanza scuola-lavoro, rapporti con istituti formativi e aziende anche a livello internazionale, è in grado di attuare l'I.F.T.S. secondo modelli innovativi ed in collaborazione con le Università;

tuttavia, in rapporto alla complessità dell'istituto e ai compiti che sono stati assegnati dagli organi collegiali, dagli organismi del Ministero e dagli enti locali, si manifestano gravi carenze nelle dotazioni di personale per i compiti di direzione e coordinamento: l'Istituto, per esempio, dispone di un solo esonero dall'insegnamento assegnato alla figura professionale del Vicario del Dirigente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, in coerenza con gli atti parlamentari e amministrativi assunti per la valorizzazione dell'istruzione tecnica e professionale e con l'azione del Ministero volta a sostenere l'autonomia scolastica, agevolare con più idonee dotazioni di personale e di strutture i compiti di gestione e di direzione dell'I.S.I.S. «Andrea Ponti» di Gallarate;

se non ritenga opportuno agire attraverso i qualificati organismi del Ministero in Lombardia, l'Ufficio scolastico regionale e il Centro servizi amministrativi di Varese, per continuare e dare impulso all'opera di qualificazione e di innovazione dell'istruzione tecnica e professionale.

(4-02934)

PIANETTA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che il Ministero della salute, in occasione del 30° anniversario del Servizio sanitario nazionale, ha messo in atto un'iniziativa con cartelloni e mezzi audiovisivi in tutto il territorio del Paese, si chiede di sapere:

quale sia l'obiettivo e quale sia l'effettiva informazione che il Ministero intende dare ai cittadini;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che le risorse così investite non sarebbero state più utili ad esempio per migliorare il funzionamento degli ospedali, incrementare le tecnologie, eliminare le liste d'attesa, assicurare migliori risorse a favore del personale sanitario.

(4-02935)

RUSSO SPENA, SODANO, TECCE, VANO. – *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

risulta agli interroganti che nelle Grandi Officine di Trenitalia di tutta Italia vi sia una situazione difficile causata da un orientamento aziendale di esternalizzare molti settori delle lavorazioni;

la manutenzione, uno dei settori più importanti per la messa in sicurezza del materiale ferroviario, a detta della dirigenza delle Grandi Officine, non sarebbe competitiva;

la produzione complessiva risulta essere rallentata da un cronico ritardo negli approvvigionamenti e le consegne dei vagoni ferroviari revisionati non vengono rispettate;

vi sono realtà lavorative in cui si continuano ad utilizzare macchinari per i quali non è stata effettuata la revisione e lavoratori costretti ad operare senza mezzi di protezione;

alcuni siti di Grandi Officine necessitano d'interventi di ristrutturazione perché fatiscenti, privi di illuminazione e di altre infrastrutture;

in molti impianti sono presenti carrozze con componenti di amianto (mal bonificate da ditte esterne), che i lavoratori devono riadattare;

la società Trenitalia attribuisce il mancato raggiungimento degli obiettivi produttivi delle Grandi Officine all'assenteismo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che lavorazioni esternalizzate verso le ditte private non debbano ritornare all'interno del ciclo produttivo delle Grandi Officine, per contribuire al pieno raggiungimento degli obiettivi produttivi;

se non valutino la necessità di provvedere ad investimenti per una riqualificazione e per un'innovazione produttiva di tutte le Grandi Officine;

quali provvedimenti intendano intraprendere per tutelare la salute dei lavoratori dai pericoli determinati dalla presenza di amianto nel materiale che viene trattato.

(4-02936)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01033, dei senatori Di Siena e Palermo, sul licenziamento di tre lavoratori della Sata di Melfi.

